



## Lotteria Italia da 4 miliardi: ma si rischia il blocco

Quattro miliardi: il primo premio della Lotteria Italia (legata al Fantastico di Montesano (nella foto)) sarà da record. Ma l'estrazione del biglietto vincente è in pericolo: il personale delle dogane degli uffici Iva delle imposte dirette, dell'intendenza di finanza e delle commissioni tributarie della Lombardia ha infatti programmato agitazioni sindacali per il 2, il 3 e il 4 gennaio. Verrebbe così bloccata la verifica delle matrici dei biglietti.

## Stupro in famiglia Si procede d'ufficio

annulla la querela di parte licenziato dal Senato a far intervenire il magistrato se lo stupro avveniva in famiglia. Irritata la Dc che si è vista ancora una volta respingere gli emendamenti sulla pornografia, annuncia battaglia in aula.

Niente più «doppio regime» per la violenza sessuale: si procederà d'ufficio anche quando il reato è avvenuto dentro la coppia. Alla commissione Giustizia della Camera è infatti passato l'emendamento del Pci che

A PAGINA 9

## Usa, 24 minuti di agonia per un condannato a morte

dry 39 anni, colpevole di omicidio, il liquido non entrava nella vena e la pressione ha fatto saltare il tubo della flebo. Ci ha messo 24 minuti a morire, 24 minuti di rantoli e gemiti dietro una tenda tirata.

A PAGINA 12

## «Disinquinare i teleschermi» E la Francia riduce gli spot

«Disinquinare i teleschermi» in forza di questa parola d'ordine l'Assemblea nazionale francese ha approvato una norma che riduce ulteriormente gli spot in tv. In Francia è già vietato interrompere i film (ed è obiettivo della recente proposta di legge Pci Sinistra indipendente) se non nell'intervallo tra i tempi. Ora questo criterio viene esteso a tutti i programmi di fiction, potranno essere interrotti dagli spot una sola volta, contro le quattro attuali.

A PAGINA 20

## PALESTINA

Reagan annuncia la disponibilità di Washington dopo le dichiarazioni di Arafat a Ginevra

# Gli Usa all'Olp: «Ora possiamo dialogare»



Vernon Walters

Gli Stati Uniti hanno deciso di avviare un colloquio diretto con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Lo ha affermato il presidente Reagan in una dichiarazione rilasciata ieri notte a tarda ora. L'iniziativa viene dopo le proposte di Arafat a Ginevra. Immediata la protesta israeliana che ha espresso il rammarco per la decisione di Washington. In precedenza c'era stata una conferenza stampa di Shultz.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO LANNUTI

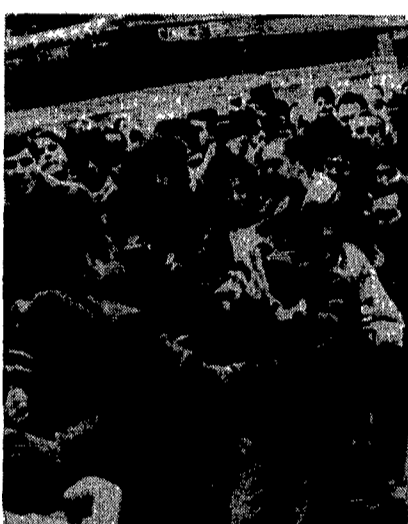
GINEVRA. È stata quella di ieri nel palazzo delle Nazioni a Ginevra una giornata di cui si parlerà a lungo ma che certamente Shamir vorrebbe dimenticare subito. «Il nostro desiderio di pace è una strategia non una tattica provvisoria», ha detto Yasser Arafat in una conferenza stampa affollata fino all'inverosimile con fermato subito dopo in termini inequivoci il riconoscimento del diritto di Israele all'esistenza e alla sicurezza. Poche ore prima l'ambasciatore americano all'Onu, Walters aveva detto: «Come lui non ha parlato del mio». E ha detto anche: «Non voglio entrare in una competizione orale con gli americani». Il nostro meglio per far capire ai israeliani e palestinesi a fare entrambi una scelta chiara

e anche ai neutrali: la nostra posizione. Queste parole e la sua conferma che la Svezia ha svolto in questi giorni un ruolo di tramite se non proprio di mediazione hanno lo scatto di un fulmine. «Ma che volete che faccia lo strip tease?». Si può dunque dire che oggi siamo più vicini alla pace di una settimana fa? «La pace è come l'amore: per farla bisogna essere in due». Netta ed esplicita anche la dichiarazione sul terrorismo: «Ripeto perché si è registrato in modo assoluto e totale ad ogni forma di terrorismo individuale di gruppo o di Stato. Fra Ginevra e Algeri abbiamo reso la nostra posizione chiara come cristallo. Ogni altro discorso ogni altra inchiostro saranno dannosi e controproducenti». Si è poi guardato intorno con uno sguardo quasi malizioso e ha detto tre volte con enfasi: «Abbastanza e abbastanza». Tutto il resto - ha aggiunto - «deve essere discusso al tavolo della conferenza» in questo contesto «mi aspetto che la Cee svolga un ruolo più effettivo per promuovere la pace».

SIEGMUND GINZBERG LETIZIA PAOLOZZI A PAGINA 11

Non accadeva da 52 anni  
Governo Gonzalez sotto accusa

# La Spagna bloccata dallo sciopero



Un momento degli scontri tra poliziotti e dimostranti

OMERO CIAI A PAGINA 12

## La discussione sulla Finanziaria al Senato Il ministro del Tesoro «Quest'Italia sprecona»

Un durissimo intervento del ministro del Tesoro Giuliano Amato, nell'aula del Senato ha chiuso ieri la discussione generale sulla legge finanziaria e bilancio dello Stato. Dal pomeriggio sono iniziate le votazioni. Amato si è scagliato contro il Parlamento, i sindacati, la Corte dei conti, i proprietari di case, i redditi, i dipendenti pubblici, il teatro e la cultura. Soltanto il governo s'è salvato, ovviamente.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il dottor sottile per oltre un'ora ha vestito i panni dell'opposizione abusando della antica arte di fare due parti in commedia. Si è scoperto così l'intollerabilità di un sistema che fa pagare troppe imposte ai lavoratori dipendenti ma consente ampie aree di elusione fiscale ad altri tipi di reddito. La promessa è che in futuro - anche in relazione all'armonizzazione europea - redditi da capitale e guadagni di borsa dovranno pagare le imposte che la base imponente dovrà essere ampliata che le

rendite catastali sono da aggiornare. Sembra di leggere in parte il progetto fiscale del Pci e della Sinistra indipendente. A sentire il ministro del Tesoro il Senato ha anche scoperto che i pubblici servizi sono inefficienti («Meglio cederti ai privati») e che le cose non vanno bene nel pubblico impiego dove c'è chi lavora e chi non fa nulla («Bisognerebbe licenziarli»). Inoltre il tea-

tro e la cultura sono la patria di vergognosi sprechi («ap plausi dei senatori democristiani»). La Camera alta del Parlamento italiano ha poi saputo che c'è una preponderanza del trasporto privato su quello pubblico ferroviario (al quale il governo taglia le risorse). Ma non ha potuto invece conoscere le vere cifre del deficit 1988. Ne ha potuto sapere come si coprirà quel buco di 3.694 miliardi individuato nella legge finanziaria a carico del fondo sanitario nonostante i ripetuti inviti dell'opposizione di sinistra rivolta al governo e all'intero Parlamento perché ci sia una piena assunzione di responsabilità. Se ne riparlerà oggi in aula per iniziativa del Pci che chiederà una pronuncia della commissione Bilancio.

A PAGINA 14



## Una lezione di Bobbio sui diritti del 1789

Camera dei deputati davanti alle più alte cariche dello Stato. L'Unità pubblica oggi nelle sue pagine culturali il testo integrale dell'impegnato discorso di Bobbio.

ALLE PAGINE 18 E 19

## Parla l'ex ispettore di Bankitalia ora consulente ad Avellino «Così la Banca dell'Irpinia ha fatto soldi col terremoto»

È vero che la Popolare irpina, la banca di De Mita e famiglia e di altri notabili dc, è diventata grande grazie ai fondi della ricostruzione? Dal presidente della banca sono piovute smentite indignate ma ora proprio un suo consulente, l'ex ispettore della Banca d'Italia Antignani, conferma in una intervista a «Capitale Sud» questa tesi: «Il moltiplicatore della liquidità - afferma - è stata la ricostruzione post-terremoto».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Il suo nome è diventato famoso due settimane fa proprio all'inizio di quella missione che - dice - fu rognosa. Ma il punto più importante è un altro. L'ex ispettore di Bankitalia ammette candidamente che il presidente della «Popolare irpina» Ernesto Valentini ha negato con trueno nelle settimane scorse, ossia che la banca abbia quintuplicato i suoi depositi grazie all'arrivo dei soldi per la ricostruzione. Ecco cosa dice Antignani: «Il moltiplicatore di liquidità è stata la ricostruzione post-terremoto. Da lui, i fondi della

ricostruzione sono affluiti nelle tesorene provinciali e da queste ai Comuni beneficiari che li hanno prelevati e depositati presso le banche a due punti meno del tasso ufficiale di sconto». Si ricorderà cosa disse il presidente della banca irpina ai giornali (anche all'Unità): i soldi del terremoto non erano entrati tra i fondi depositati ma tra quelli «in transito» e quindi non aveva «no arricchio» delle casse della Popolare. Spiega Antignani: «Quei soldi sono in ultima analisi destinati ai terremotati ma per il utilizzo non tempestivo i buoni contributo vengo no ridepositi in banca. E il Comune che dispone il pagamento del buono contributo che però ritorna in banca sotto forma di fondo privato anziché statale». Antignani oltre a calcolare in più di mezzo miliardo il valore delle azioni della famiglia De Mita parla anche della

SERGIO CRISCUOLI MARCELLO VILLARI A PAGINA 3

**Domenica 18 dicembre con l'Unità**  
un volume eccezionale di 320 pagine

**Francia 1789**  
cronaca della rivoluzione

di Michel Wnock

l'Unità

**Giornale + libro = lire 3.000**  
Una grande diffusione straordinaria

## La solidarietà degli allevatori inglesi «Le uova infette? Già donate agli armeni»

Migliaia di uova arriveranno ai terremotati armeni dall'Inghilterra ma soltanto perché sono rimaste invendute. Infatti vengono regolarmente rifiutate dai consumatori inglesi per paura della salmonella. L'iniziativa «umanitaria» di inviarle in Urss sta suscitando feroci polemiche a Londra e in tutta la Gran Bretagna dove il consumo delle uova in questi giorni è calato del sessanta per cento.

LONDRA. Le uova delle polliche e della salmonella dovrebbero essere partecipi di un gigantesco «Anticipo An 124» arrivato da Mosca e sul quale erano stati caricati altri viveri coperti medicinali e attrezzi vari. Ma la polemica rimane a Londra il segretario della Associazione britannica degli allevatori di galline Keith Pulman ha rilasciato ieri sulla vicenda la seguente dichiarazione: «Le nostre uova sono perfettamente mangiabili. Basta cuocerle be-

ne per eliminare ogni rischio». Il ministro degli Esteri ombra dell'opposizione, laborista George Foulkes non ha invece avuto peli sulla lingua: «È un insulto per il popolo armeno - ha detto - spedire cibi ritenuti pericolosi per il consumo interno». Questo è prendere in giro i terremotati? gli ha fatto eco il parlamentare conservatore Harry Greenwood. Ma intanto un primo carico di 150 scatole da 30 dozzine di uova «rispettate» ciascuna sarebbe appunto già partito.

## Scalfari, ti aspetto in piazza

Sulla Repubblica di ieri un editoriale firmato da nessuno e dunque attribuito al direttore Eugenio Scalfari o addirittura all'editore Ciriaco De Mita ci aiuta a ragionare lucidamente sul caso Irpinia. Noi da soli non ce l'avremmo mai fatta soprattutto per colpa di Pasquale Nonno, direttore del «Mattino» di Napoli e di Lucio Colletti filosofo del «Corriere» di Milano che ci hanno concesso l'idea sulle cifre per la ricostruzione in Irpinia sono stati spesi secondo Colletti settantacinquemila miliardi una cifra veramente spropositata forse addirittura superiore al patrimonio personale dell'avvocato Basetta secondo le tabelle del Nonno invece si tratterebbe di pochi miliardi giusto quanto basterebbe ai figli di De Mita (l'infantina Antonia e il ferrista Peppe) per uno shopping o a Clemente Mastella per aprire a Nusco un bar con biliardo. E dev'essere proprio dalla confusione tra «bilardi» e «miliardi» che è

nato l'equivoco). Scalfari dicevo ci spiega le cose che avevamo sempre confusamente intuito senza mai trovare le parole giuste per dirle. Per esempio che rubare non è una bella cosa e che se poi rubano i politici è bene che sia il Parlamento ad occuparsene e non come avevamo sempre ingenuamente creduto la Pretura di Maddaloni. Aggiunge che «presumibilmente tutti i partiti sono coinvolti nella vicenda» compresi dunque i Union Valdotaiane, la Lista del Melone e forse persino la Democrazia cristiana. Ma è con un supremo anelito di spirito civico che il direttore della Repubblica (principale garante delle istituzioni patrie dai tempi dello Statuto Albertino al quale pure Scalfari non ha mai le sinato le critiche che dovevano essere fatte) arriva addirittura a dire che «chi ha sbagliato dovrà pagare fino in fondo». Lapidarie chiarezza severo monito che unifi-

MICHELE SERRA

dine andremo nelle piazze a incitare contro lo Stato e ci sentiremo nonostante a posto con la coscienza». Buon per tutti che in Irpinia tutto è filato liscio e chiaro, e che il direttore della Repubblica dunque oggi non è costretto alla sua età e con il suo «optomb» a schiazzare «nelle piazze» soprattutto per «incitare contro lo Stato». Per incitare alle dimissioni il direttore dell'Unità basta presidiare impavidamente la propria scrivania. Se poi Scalfari volesse allungare una mano e leggere «Panorama» potrebbe chiedere le dimissioni anche di Giampaolo Pansa, no agiti proprio la cui tesi è che in Irpinia «non si muove foglia che De Mita non voglia» cosa che spinge Pansa a suggerire allo stesso Ciriaco di gettare la sua furia contro giornali e giornalisti. Ma Pansa (al quale non sfugge alcun) è bene non è direttore dell'Unità. E vicenda della Repubblica.

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Una novità dal Pli**

ENZO ROGGI

**I**l tema della costituzione di un'area centrale liberale, sufficientemente omogenea e coordinata, che assolve al ruolo di ago della bilancia in un sistema politico fondato sulle alternative è stato, dunque, esplicitamente posto dal segretario liberale come assetto strategico del suo partito. La proposta appare sufficientemente definita poiché indica esplicitamente le componenti politiche e i discorsi ideologici dell'operazione. Di questa proposta interessa più che il grado di realizzabilità o l'ampiezza delle disponibilità, la consistenza delle motivazioni.

Non v'è dubbio che questa svolta (così è giusto definirlo perché con essa il Pli abbandona il dogma della permanente coalizione con la Dc) ha trovato il suo stimolo immediato nella paura per gli effetti distruttivi della «diarchia» Dc-Fa-Ilva non si tratta solo di questo. Vi sono state fasi nella storia postbellica del liberal, in cui essi si sono trovati sulla soglia di sopravvivenza senza che questo li inducesse a scegliere la democrazia dell'alternativa, semmai preferirono scegliere uno spostamento a destra per indurre la Dc a un pieno ritorno al centrismo, sempre dando per scontata la propria subalternità. Se oggi, invece, rispondono alla crisi e al rischio proponendosi una funzione attiva e distinta al centro di un sistema politico sbloccato, ciò è dovuto alla consapevolezza che non c'è avvenire né per le forze «minoritarie» né per una effettiva dialettica democratica se non si spezza il circuito dei patteggiamenti che avvengono soltanto sul piano dell'alternativa, e che non si può rinunciare a far accentuare ulteriormente il sistema della lottizzazione («Altissimo»).

Compiuta questa scelta - ecco l'altro elemento di interesse - il Pli proclama di non dissociarsi a priori in una coalizione moderata ma di riservarsi la scelta tra le alternative possibili. È certo questo, un modo di affermare un potere di coalizione ma è, soprattutto, un superamento in via di principio della pregiudiziale di schieramento. È il cosiddetto «modello tedesco». Con questo di differenziale: che in Italia una opzione per l'alternativa di sinistra significa riconoscere nel Pci un interlocutore essenziale, significa il superamento di una contrizione storica della democrazia italiana. Si dirà che si tratta di proclami a futura memoria, di scarsa incidenza politica immediata. E da vedere. La reazione democristiana alla relazione di Altissimo sembra contenere una buona dose di preoccupazioni anche per i tempi non remoti. In sostanza, Fortini invita il Pli a non porsi «obiettivi e propositi competitivi nei confronti della Dc e a rimanere legato a un'alleanza utile nel passato e anche nel presente». Questo indicare il passato e il presente come modello è un modo di dire «no» su tutta la linea alla nuova impostazione liberale. Qualcosa dunque si è già rotto nella soffocante bonaccia democristiana.

**S**embra improbabile che l'invito a repubblicani, radicali e verdi a stabilire un più stretto rapporto in una prospettiva di patto federativo resti totalmente privo di conseguenze. Intanto c'è il fatto che due di queste forze si trovano all'opposizione e il ponte gettato dai liberali (contrariamente a certe passate aperture socialiste) non ha fatto lo scoglio di ammorbidimento o di atteggiamento verso il governo in carica: la motivazione non solo è rivolta all'avvenire ma è rivolta alla costruzione di uno scenario politico del tutto diverso dall'attuale. Questo avere interlocutori esterni in vista di prospettive nuove allargherà il senso di sofferocazione del più piccolo partito di coalizione e ne sbloccherà la ricettività. I due manovratori del vapore ne potrebbero ricevere qualche scacatura.

C'è poi il problema del rapporto con i repubblicani. È evidente una diversità di giudizio. La Malfa rivendica a proprio merito il miglioramento dei rapporti tra Dc e Psi e dice di non paventare il rischio di un'alleanza con i repubblicani. Un pericolo per i partiti minori non ci sarebbe - dice - in quanto Dc e Psi non hanno un disegno politico comune. Il disegno non sarà comune ma l'interesse al monopolio del gioco politico sì. Ma al di là di queste interpretazioni, è un fatto che il Pli non si è impegnato con altrettanta nettezza sui temi dello sblocco dei rapporti politici e ancor meno si è impegnato nella costruzione di un fattore di disinganno quale sarebbe un'area laica garante delle alternative. Ciò rende debole la svolta liberale, ma di certo non cancella il problema.

Interesse e l'apprezzamento comunista per la relazione di Altissimo, espressi da un osservatore del Pci al congresso, muovono dalla stessa ragione per cui Occhetto, nei giorni scorsi, si è ripetutamente rivolto alle forze laiche di maggioranza e di opposizione: dall'obiettivo di facilitare in ogni modo il superamento di uno stallo politico che produce trasformismo, arroganza del potere e umiliazione dei «diletti» democristiani. È dal riconoscimento di uno spazio e di un ruolo per ognuna delle forze democratiche in campo, quale ne sia la dimensione.

**Per il Pakistan è già un mito  
L'aristocratica lady gioca una grande scommessa:  
rinnovare il paese senza offendere la tradizione**



Benazir Bhutto

**La signora dell'Oriente**

È stata paragonata a Chand Bibi (che significa «signora della luna»), la principessa decana del XVI secolo che difese strenuamente quanto vanamente il suo regno dalle armate degli imperatori Mughal. Ma, alla ricerca di un'altra donna capo di Stato nell'India musulmana, non

era necessario tornare tanto indietro nel tempo: la Begum di Bhopal, da sotto il suo azzurro velo islamico, governò con sagacia e energia il suo principato nella Central India States Agency. E a Benazir Bhutto c'è da augurare di essere più simile a questa che a quella.

Benazir, nella sua autobiografia appena pubblicata in Inghilterra, sostiene che il governo di suo padre cadde a causa di un complotto che vide riunite le forze reazionarie pakistane e circoli internazionali desiderosi di mantenere il Pakistan nello Stato feudale, dipendendo Zulfiar Ali come un marionetta del popolo. Certo è che la sua tragica morte nel 1973 dopo due

anni di prigionia ed un processo dall'esito scontato, ne hanno fatto un simbolo, un personaggio, una leggenda, anche se la sua figura storica è complessa e controversa.

Per la figlia, l'impiccagione del padre fu un punto di partenza, l'inizio della costruzione di un mito da lei stessa gestito. La prigionia e l'esilio suo e della madre dopo l'uccisione di Bhutto, hanno creato un'aura di martirio attorno alla sua militanza politica; la sua battaglia contro il generale Zia-ul-Haq ha assunto le tinte del dramma; e il Pakistan People's Party che rischiava la disintegrazione nelle mani di maldestri successori, ne è uscito nobilitato e rafforzato. La persecuzione del regime militare ha fatto del partito il polo d'attrazione per ogni oppositore, il centro del dissenso e del malcontento, so-

no rivelate paganti; il partito riprese slancio e fece tanta paura agli avversari che l'annuncio dell'indizione di vere elezioni generali bastò a disintegrare il Movimento per il ritorno della democrazia, che riuniva tutti gli oppositori di Zia-ul-Haq, e di cui il Ppp faceva parte, mentre l'improvvisa morte del generale presidente induceva gli ex compagni a formare in tutta fretta l'Alleanza popolare islamica, il cui unico criterio di coesione era l'opposizione a Benazir.

Lei, la signora chic che sa essere tanto amabile quanto arrogante, dimostra una grande capacità di mediazione cercando e realizzando per sé e il suo partito una posizione di equilibrio tra le forze in campo, cercando e ottenendo consensi oltre la cerchia dei puri e duri. Conosceva che il radicalismo e il populismo a oltranza le portavano forse voti, ma non le garantivano sicuramente la poltrona di primo ministro, imprime al Ppp i caratteri della socialdemocrazia, presentandolo come forza centrista. Il che, tuttavia, non le fa rinunciare all'afflato libertario, di cui i pakistani sentono un acuto bisogno dopo undici anni di conformismo «islamico», e mette nel suo programma l'abolizione di tutte le leggi discriminatorie nei confronti delle donne e delle minoranze.

Nel frattempo, si è presa cura anche della sua immagine privata, lasciando i panni dell'amazonia vendicatrice per assumere quelli più rassicuranti della madre di famiglia. Parigi val bene una messa e, dopo il suo ritorno in patria, la sdegnosa bellezza ha infine accettato di farsi scegliere un marito di rango suo pari, dal quale ha avuto subito un figlio nato lo scorso settembre e gelosamente tenuto lontano dalla curiosità della gente. Forse i suoi avversari politici speravano che la maternità le fosse di impedimento nella campagna elettorale - secondo i soliti benedetti del defunto presidente generale Zia - ma avrebbe fissato la data delle elezioni di novembre fidando negli impedimenti fisici di Benazir - ma il parto cesareo e le complicazioni renali non le hanno impedito di macinare centinaia di migliaia di chilometri e di parlare per lunghissime ore a folle adoranti. Infine, nei difficili dieci giorni intercorsi tra la sua bella vittoria elettorale e la nomina a primo ministro, la prudente signora ha condotto le trattative con gli esponenti, maschi, dei partiti minori con cui doveva formare la coalizione di governo, tenendosi costantemente al fianco il sorridente e baffuto consorte-chaperon, nel rispetto più che dell'etica, dell'etichetta musulmana vigente in Pakistan.

Sepolto il suo nemico, la sua vendetta è consistita nel farlo sprofondare nell'oblio il più velocemente possibile. Resta ora da vedere se questa «figlia dell'Oriente», come lei stessa si è definita, sarà altrettanto abile a governare come a mobilitare le masse, se riuscirà a non deludere i fautori del cambiamento che hanno votato per lei senza innervosire gli interessi costituiti sempre pronti a far ricorso ai militari, se sarà capace di dare al suo paese un'immagine internazionale che abbia anche solo un po' dello smalto e del glamour che le appartengono.

**Intervento**

**Perché proponiamo una legge per creare le case delle donne**

GRAZIA BARBIERO \*

**L**a provincia autonoma di Bolzano ha varato, il mese scorso, la prima e finora unica legge in Italia, che istituisce le «case delle donne». Il governo, esattamente un mese dopo, l'ha respinta ravvisando nel fatto che il personale addetto sia esclusivamente di sesso femminile una violazione dell'art. 3 della Costituzione. Nel frattempo nella provincia di Bolzano già sono stati individuati i luoghi fisici in cui chi si sente minacciata nella sua integrità di persona ed è vittima di violenza sessuale, fisica, psichica o di maltrattamenti, possa vivere insieme ai suoi figli minori, temporaneamente e in modo «proficuo» nel difficile momento dell'emergenza. Un momento che troppo spesso, altrimenti, è vissuto in solitudine. L'offerta è quella di case comuni, in cui le donne, agenti del loro riscatto, e non passive fruitori di assistenza, sulla base di una propria richiesta, possono avere relazioni con altre donne: con quelle come loro, in difficoltà e con le operatrici, per trarre forza. Le case, pensate così, sono luoghi in cui si sceglie di arrivare non per restare, ma per «partire». Non sono luoghi di «tutela». Né un servizio in più dentro un sistema sociale protetto e protettivo. Vivere in queste case vuol dire decidere di fare i conti con i propri problemi, con la propria condizione, rifiutare l'autoinganno e la complicità con se stesse e comporta la scomoda posizione di lasciare affiorare il dolore. Una legge che istituisce queste strutture rende scandalosamente visibili, e pubblicamente riscatata, la violenza quasi sempre tacita. La norma di legge che prevede che il personale addetto sia di sesso femminile, appunto, legittima le case come luoghi in cui si producono nuovi rapporti personali e sociali, al di fuori della logica dell'assistenza e della tutela neutra. E delinea la possibilità per le donne di trovare, dentro l'esperienza del dolore più cocente, una strada di superamento, che tragga dalla pratica del confronto con altre forze e rinnovato amore per sé. Il governo, respingendo questa norma, che ritiene anticostituzionale, blocca la realizzazione delle case, a meno che non si riformuli la legge e si rinunci alla codificazione di questo principio.

Nel recente incontro, promosso dalle donne della Federazione comunista romana, e a cui hanno partecipato rappresentanti di molti gruppi che in Italia lavorano sul tema della violenza alle donne, è stato firmato un appello: con esso si respinge la motivazione del governo e si invita a cogliere quest'opportunità per rimediare il concetto di parità tra uomini e donne. Per difendere l'introduzione di un principio di disuguaglianza nell'ambito del diritto, secondo un codice nuovo che, per di più, intende la non-formale pari opportunità. La proposta non è di costruire una normativa «parallela» che sostituisca meccanicamente il segno femminile al segno maschile.

Più semplicemente, la proposta invita ad impegnarsi per capire - senza vittimismo e senza imbastardimenti - che, oggi, le ragioni dell'uguaglianza aprono prospettive per una riflessione sulla differenza. E che il superamento della vecchia parità impone la disponibilità a registrare e legittimare, anche nella forma alta del diritto - la norma - che alle donne, non uguali e diverse, vanno riconosciuti e offerti i mezzi di liberazione di sé che permettono loro di non essere inferiori e allo stesso tempo di non omologarsi.

**N**on è una questione intricata, da non dover essere nemmeno nominata e da chiudere già nel momento in cui si apre. Si tratta di capire che la nuova e non-neutra parità complica il quadro di costumi possibili che devono essere messe in campo per consentire di agire in concreto: tutte le case delle donne che in Europa e nel mondo sono sorte, per iniziativa delle donne dall'Austria alla Germania, dalla Norvegia all'Inghilterra, fino al Canada, prevedono che il dolore di chi è vittima di violenza sia raccolto da altre donne. Questo non significa che chi è in difficoltà e vive temporaneamente nella casa non possa confrontarsi con figure maschili. Ci mancherebbe altro. Non si pensa a un microcosmo autosufficiente, a un luogo femminile separato da tutto e da tutti. Ma non si vuole che venga negato alla donna il diritto di costuirsi la propria pari opportunità rispetto agli uomini. Non vuol dire che si apre una partita nuova e delicata che interessa tutta la società italiana e la sua evoluzione giuridico-istituzionale. È, quindi, evidente che la complessa questione va affrontata con tutta l'intelligenza che sanno esprimere - oggi - questa società (di crisi) e le donne in particolare. Perché la soluzione sia maturata e mirata all'interno di un più generale processo di allargamento e di modifica del parco dei diritti.

\* Promotrice della legge per le case per donne maltrattate.

**SENZA STECCATI**

MARIO GOZZINI

**Quadrare il cerchio della droga? Tentiamo**

da, l'intervento a monte, prima che ci si inoltri nel tunnel; non basta certo la quarantena comune intesa, per impedire di rubare e rapinare a chi sente bisogno di droga.

Vedo qualche analogia con la situazione sull'aborto, più di dieci anni fa. Clandestinità, inefficacia della pena, socializzazione, senza peraltro affermare l'aborto come un diritto. Pareva la quadratura del cerchio, eppure si aprì la strada verso una cultura nuova in grado di affrontare il fenomeno con più intelligenza.

Trovo l'immagine del cerchio da quadrare in un articolo sul Popolo (25 novembre), di Giuseppe Dossetti jr., presidente del Centro di solidarietà di Reggio Emilia. Titolo: «Contro la droga si può dissuadere senza punire». «Dissuadere» proprio il concetto usato per l'aborto: «L'atteggiamento repressivo verso il consumo rischia di respingere nell'emarginazione proprio coloro che si vorrebbero attirare a un programma di recupero. Edificale chiedeva aiuto alla stessa mano che ci bastona». Il terreno lo sconcerto perché la gente si schierò pressoché compatta dalla parte dello Stato. I giovani che non si drogano, sostiene il Dossetti, stanno in una posizione simile a quella di chi, allora, non stava né con lo Stato né con le



Br. «Hanno l'impressione che la richiesta degli adulti di un intervento repressivo copra la frustrazione per l'impotenza di fronte a questo fenomeno: che sia, cioè, un tentativo di controllo sociale su una realtà che all'adulto sta sfuggendo di mano». Sere fa, ci si chiedeva fra amici che cosa fare vedendo ragazzi che stanno baccando: un successo a uno di noi. «Chiamare la polizia», disse un altro. Risposta insufficiente, lo capimmo tutti, come quella di tirar in lungo.

«Una legge puramente repressiva - prosegue l'articolo - rischierebbe di sospingere ancora di più i giovani verso una posizione di equidistanza

di non collaborazione. Ma senza i giovani una strategia antidroga è fallimentare... Dobbiamo trovare una sanzione che contrasti il comportamento autodistruttivo del tossicomane ma nello stesso tempo gli trasmetta l'interesse e la disponibilità dello Stato... I giovani saranno disposti a collaborare solo se vedranno lo Stato farsi carico del problema in modo costruttivo e non scappare sui tossicomani i propri sensi di impotenza». Giusto. Ma come far quadrare il cerchio? Dossetti propone che la sanzione sia l'uscita dall'anonimato, informando le persone che per il drogato contano, famiglia, insegnanti, colleghi, mettendo subito a disposizione strumenti di difesa e programmi di recupero, trasmettendo un messaggio di speranza. A far questo, molto meglio i servizi sociali che il giudice.

Esistono le condizioni perché il testo normativo sia corretto. Le proposte alternative vanno elaborate con l'intelligenza globale del fene-

**L'Unità**

Massimo D'Alema, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Bosetti, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa L'Unità  
Arnando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbo, Diego Bassini,  
Alessandro Carri,  
Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490,  
telex 019401, fax 06/445305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi  
75, telefono 02/64401; iscrizione al n. 243 del registro stampa  
del tribunale di Roma; iscrizione come giornale murale nel  
registro del tribunale di Roma n. 4555  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nig spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162;  
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via del Pelicci 5 Roma

Marche Tra Dc e Psi sempre lite alla Regione

ANCONA Chi si attendeva qualcosa di nuovo dalla riunione interpartitica di avanzi...

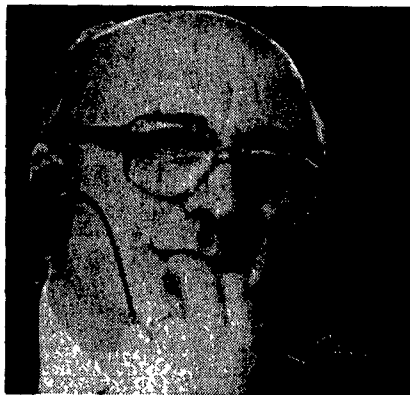
Il convegno a Los Angeles sul Piano Marshall

«In futuro nuova alleanza tra Usa ed Europa unita»

Partenza dalla California Oggi a Washington è in programma un incontro con Reagan e Bush

De Mita: «Craxi può fare crisi ma a palazzo Chigi non torna»

«Immagino che un giorno...». Oggi De Mita proporrà a Reagan e a Bush un rapporto patto tra gli Stati Uniti e una futura Europa unita.



Ciriaco De Mita al convegno sul Piano Marshall

LOS ANGELES. Ha quasi un tono profetico Ciriaco De Mita: «Verrà il giorno in cui, sempre restando in piedi l'Alleanza atlantica, potrà immaginarsi la nascita di un rapporto patto tra Stati Uniti e l'Europa unita».

A questo appuntamento De Mita si è preparato con cura, discorso dopo discorso. Lino al cuore di quella che sembra essere la sua visione: «Oggi gli Stati Uniti hanno degli alleati in Europa, domani potrebbero avere alleata l'Europa unita».

mondiale, oltre a minare le basi della sua stessa sicurezza». Ha anche richiamato la sbrigativa decisione del governo di ospitare in California gli aerei americani F16 ripudiati dalla Spagna.

Spadolini: «L'esecutivo deve avere più prontezza»



Giovanni Spadolini (nella foto) torna sul tema delle riforme istituzionali. «La necessità - dice il presidente del Senato in un'intervista alla rivista Realità - di un potere esecutivo dotato di maggiore prontezza nel fronteggiare i problemi di una società in rapida espansione è un tema ineludibile».

Palermo, la Dc a Martelli: «Sosteniamo la giunta Orlando»

«La Dc, tutta la Dc, sostiene l'esperienza politica maturata a Palermo, che segna un nuovo modo di governare: lo ha dichiarato a Palermo il segretario provinciale democristiano, Rino La Placa, replicando al vicesegretario socialista, Claudio Martelli, che aveva posto come condizione per un ingresso in giunta del Psi l'apertura della crisi».

Rosa Franzelin presidente Svp della Provincia altoatesina

Rosa Franzelin, della Sudtiroler Volkspartei, è il nuovo presidente del consiglio provinciale altoatesino uscito dalle ultime elezioni regionali del 20 novembre scorso. È stata eletta con 26 voti a favore (21 della Svp, 3 dc, uno del Psi e uno della Heimatbund) e 8 contrari (Pci, Msi, Alternativi e Fps) e una astensione.

Mozione radicale alla Camera: «Informazione Rai avvelenata»

I radicali tornano alla carica contro la Rai, accusata di distorcere una informazione «avvelenata e deformata». In una mozione alla Camera il Pr chiede al governo di rescindere la convenzione con la Rai e sollecita l'abolizione della commissione di vigilanza e le dimissioni del suo presidente, il dc Bortoluzzi.

Segni (dc): «Con De Mita il partito è un bunker»

«Il partito è rimasto fermo a un modulo organizzativo abbondantemente superato ed è anche ridotto a una organizzazione di professionisti della politica chiusa come un bunker rispetto alla società: è su questo terreno che la gestione di De Mita ha condotto a risultati opposti a quelli che si era ripromesso».

«Ha parlato di P2 sul caso Irpinia per scopi di partito» Il sottosegretario oggi davanti al Comitato parlamentare Il capo della Ps smentisce Sanza

Il sottosegretario ai servizi segreti, Angelo Sanza, comparirà oggi davanti al Comitato parlamentare per rispondere delle proprie affermazioni circa un «complotto» contro De Mita.

polizia ha affermato che il responsabile di palazzo Chigi per i servizi segreti ha strumentalizzato il proprio ruolo per ragioni interne di partito.

E non risulta a Parisi che quello di palazzo Chigi abbia offerto di candidarsi alle europee.

ROMA. «Credo che Sanza non si sia espresso come sottosegretario preposto ai servizi segreti ma come uomo di partito impegnato nel dibattito pregressuista».

Il capo della polizia si è pronunciato sulle dichiarazioni di Sanza durante un lungo incontro che ha avuto ieri con la Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo e le stragi.

Tornando al «caso Irpinia», ci sono da registrare nuove e variegate reazioni politiche. «Sanza riferirà al comitato per i servizi: consentiamogli di spiegare il senso delle sue affermazioni».

Come fu assorbito un istituto di Aversa Nome, soldi, proprietà e la banca irpina si mangiò tutto

Un blitz e un affarone. Così viene descritta la velocissima fusione tra la Banca Popolare dell'Irpinia, di cui è socio De Mita, e una piccola banca di Aversa, avvenuta un anno fa.

Ecco come. Nel dicembre dell'85, dopo una ispezione, la Banca d'Italia decide il commissariamento dell'istituto di Aversa «per gravi irregolarità».

ROMA. Più che una fusione, è stata una «annessione». Rapidissima e molto conveniente, naturalmente per chi ha acquistato. Ma tanto rapida e «facile» da autorizzare qualche sospetto.

Il 15 maggio, un venerdì, arriva un quarto commissario che la mattina dopo, sabato, stipula la fusione. Nella stessa giornata Valentino, il presidente della potente «Popolare Irpina», manda gli operai a cambiare le insegne della banca, che ormai è sua per la modica cifra di due miliardi mezzo. Il lunedì, quando gli sportelli si aprono, anche la carta intestata è cambiata e a comandare ci sono gli uomini della Bp.

Convegno del Pci con Barca, Schettini e Tortorella «Al Sud la logica dell'emergenza porta sprechi, corruzione, illegalità»

Una modernizzazione non subalterna del Mezzogiorno richiede il superamento della logica dell'emergenza, fonte non di maggiore efficienza ma di inquinamento: questo è ciò che il Pci chiede per affrontare con rinnovata forza il problema meridionale.

solo se queste ultime vengono riformate, se gli apparati - la burocrazia - vengono liberati dai condizionamenti dei partiti: il vero tradimento perpetrato contro lo Stato dai governi è stato quello di trasformare l'amministrazione pubblica in cosa privata della maggioranza. No, ha aggiunto Tortorella, l'amministrazione pubblica è dello Stato, dei cittadini».

ROMA. Le sfide che stanno di fronte al Mezzogiorno non possono essere affrontate con le istituzioni dell'intervento straordinario e con l'emergenza, che sono legate a una linea ispirata alla cultura delle opere pubbliche e a una visione residuale del Mezzogiorno (luogo di assistenze, consumi, illegalità), questo modello alimenta il potere della criminalità organizzata.

È grave - ha detto Giuseppe Franco, della commissione meridionale del Pci - che la legge finanziaria per l'89 continui a «tagli» soprattutto nel Sud: 25 mila miliardi eliminati nel settore degli investimenti, ben 20 mila erano destinati alle aree meridionali. Cioè si riduce la spesa proprio in quella zona del paese che si dimostra economicamente meno dinamica e dove si concentra il massimo della disoccupazione.



Il Parlamento europeo di Strasburgo

I poteri di Strasburgo
Clamoroso no della Camera al governo: il referendum sull'Europa si deve fare

La Camera ha clamorosamente bocciato la linea del ministro per le riforme istituzionali Maccanico...

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA L'ostilità di Maccanico e la freddezza di An...

non hanno smosso di un millimetro la compattezza dei gruppi parlamentari di Montecitorio...

Il XX congresso a Roma
La relazione del segretario Altissimo: ci soffoca il patto di potere Dc-Psi
Un'area liberaldemocratica come ago della bilancia per i ricambi di governo
Forlani e Martelli snobbano

L'alternativa seduce il Pli
Patto con Pri, radicali e verdi

L'alternativa è parte del metodo liberale, dice Altissimo al congresso di un partito che ha perduto vecchi appoggi...

PIETRO SPATARO

ROMA Hanno una ambizione, quella di diventare "grandi". Può apparire un po' ardito per un partito che alle elezioni sfiora il due per cento...

Il punto di partenza e la crisi del partito e delle istituzioni che non sarebbe altro che il prodotto della "logica conservativa" che ha guidato il nostro paese...

Per l'elezione della Camera dei deputati una variante del sistema "tedesco", senza lo sbarramento del 5%...

FAUSTO IBA

ROMA Le riforme delle leggi elettorali non sono contemplate nei patti dei partiti di governo...



L'aula del palazzo dei Congressi dove si è aperto il congresso liberale

zioni di governo chiaramente alternative nei programmi. Non sono problemi dell'oggi ma sappiamo che l'alternativa è parte del metodo liberale...

Cambiano quindi tutte le forze politiche. E devono cambiare anche le prospettive. Non sappiamo - dice Altissimo - quando nel nostro paese sarà possibile che la lotta politica, come nelle altre democrazie evolutive...

La Sinistra indipendente con due proposte di legge vuole spingere gli altri gruppi ad uscire dal vago e a pronunciarsi in Parlamento su soluzioni concrete...

Per la Camera dei deputati, secondo il modello del Bundestag, si vorrebbe una scheda divisa in due parti si sceglierebbe uno dei candidati in collegi uninominali...

Tesa Direzione al Psdi
In sala irrompe la base: «Craxi non ci piace, compagno Cariglia resisti»

«Vogliamo la difesa del Psdi» a lettere rosso fuoco, l'appello-implorazione risplende su un grande cartello di compensato...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Quando Antonio Cariglia scende al secondo piano del palazzo della Direzione piovono gli applausi, gli incoraggiamenti, le esortazioni...

una doppia convocazione il Cc a gennaio il congresso a febbraio. Ma il tema in discussione resta lo stesso e si chiama Psi.

Lo scontro sul congresso. Ma il congresso lo vogliono sia Cariglia sia Romita entrambi sono convinti di vincere. La discussione si sposta allora sul Cc: convocarlo o no?

Funghi Payote e curanderos. Cura e magia. ESSERE. Con te. In edicola. Libri di Base. Collana diretta da Tullio De Mauro.

Occhetto: in futuro un cartello della sinistra

ROMA In questo passaggio di epoca un intellettuale Alberto Asor Rosa prova a riproporzionare della sinistra un grillo parlante un compagno scomodo...

«Arrivare presto alla semplificazione del sistema politico, ridurre, fino ad annullare, le ragioni di concorrenza della sinistra, che oggi sono giocate sui numeri...»

Con lui a discutere c'erano il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo «Tra Pci e Psi occorre una convergenza conflittuale»...

La sezione del Pci di Cantù annuncia con profondo cordoglio la scomparsa del compagno VITTORIO MARELLI...

**Clima di paura a Taurianova**  
Ciccio Mazzetta accusato di aver violato «i diritti politici dei cittadini»

**Lo stesso avvocato di Cutolo**  
I legali del capolista dc ricorrono direttamente alla Corte di cassazione

# «Macri ha ottenuto i suoi voti con ricatti e attentati»

Sarà una Corte d'assise a giudicare Francesco Macri il boss dc di Taurianova finito in manette a poche ore dalle elezioni che hanno fruttato alla Dc 18 seggi su 30. I giudici hanno dato corpo e prove alle accuse ripetutamente fatte contro il clan Macri: il vecchio comune di Taurianova con maggioranza anti-Macri è stato buttato giù attraverso pesanti ricatti costruiti dal capolista della Dc di Taurianova.

**ALDO VARANO**

TAURIANOVA. I ricatti sono venuti al culmine di una strategia della tensione fatta di un crescendo di attentati culminati con i colpi di pistola contro la casa del sindaco e il taglio degli alberi nelle proprietà di esponenti di maggioranza o di loro parenti. Ma è stata l'operazione diretta personalmente da Macri, secondo i giudici, a buttar giù il Consiglio comunale: ha fatto sì che tra i 51 capi di imputazione che i magistrati gli hanno contestato vi sia anche l'articolo 294 del codice penale: «Attentato ai diritti politici dei cittadini» di competenza della Corte d'assise. Pena prevista, da 3 a 5 anni di carcere.

Dalla difesa di Macri, ieri mattina, è venuta la prima mossa a sorpresa della strategia difensiva. Gli avvocati non presenteranno istanza di scarcerazione al Tribunale della libertà di Reggio, ma hanno deciso di rivolgersi direttamente alla Cassazione.

L'avvocato Francesco Gangemi, già difensore di Raffaele

facile per processi di mafia. Ieri, comunque, non è accaduto niente di rilevante. L'interrogatorio, previsto in mattinata nel supercarcere di Palmi, dove «Mazzetta» continua ad essere in isolamento, è slittato a questa mattina per l'assenza di uno dei difensori di Macri, Olga ed Ada Macri, le due sorelle a cui nell'ambito della spartizione familiare sono toccati in passato la carica di sindaco e quella di consigliere provinciale dc, hanno invano atteso davanti al tribunale che l'impegno si potesse risolvere, ma alla fine la difesa ha presentato una richiesta di rinvio.

A Taurianova, intanto, c'è tensione. Nei locali semidestrati della Usl nessuno ha voglia di parlare di quanto sta accadendo. Ma sono in molti, e non soltanto in paese, ad aver paura che il capitolino del capolista possa coinvolgere personaggi più o meno illustri. Tra i 47 accusati insieme a Macri, come suoi complici nelle decine di reati commessi, figura spesso il nome di Gianni Romeo, cugino di don Ciccio, dipendente della Usl, candidato anche lui alle elezioni e naturalmente eletto con una banca di voti. Ci sono in più il comitato di gestione al gran completo ed i maggiori funzionari della Usl.

Tra le storie emblematiche vi sono quelle delle assunzioni di medici che non avevano diritto. Una protetta di don

Ciccio è al cinquantesimo posto in graduatoria? Pazienza, il plurinquinto presidente della Usl la fa saltare come d'incanto una ventina di posti avanti. Ma come fare per i documenti che attestano il contrario? Nessun problema: basta soppimerli. C'è una gara per l'acquisto di quintali di sacchetti di plastica da far vincere ad un amico? Basta invitare le ditte giuste. Impedire la partecipazione di altre. Mettersi d'accordo con chi resiste. Ma come fare se la ditta che deve vincere è una tipografia che non produce sacchetti di plastica? Semplicissimo: è sufficiente fargli acquistare dalla ditta che è stata estromessa dalla gara. C'è anche una gara che non si può svolgere perché c'è il solo partecipante che deve vincere. Ed allora si chiama lo zio e lo si fa partecipare facendogli proporre un preventivo sproporzionatoamente alto. Ed in cambio? I personaggi in questione scontano effetti bancari per don Ciccio una volta per 90 milioni ed un'altra per 200.

Storie di ruberie e di uso della Usl finalizzato a mantenere il potere di don Ciccio in piedi calpestando diritti elementari dei cittadini. Come in quel caso in cui i due candidati ad un concorso alla Usl svolgono solo la prova orale perché non sono in grado di svolgere quella pratica prevista dalla legge: di quella pratica non aveva eccellenza, il verba dà conto fin nei particolari.

## Angius: «Invalidare quelle elezioni»

TAURIANOVA. «Esistono tutti i presupposti per l'invalidazione delle elezioni comunali di Taurianova. Dopo la lettura dell'impressionante serie di reati - continua Gavino Angius, responsabile della commissione enti locali del Pci - di cui è stato accusato Francesco Macri, capolista della Dc a Taurianova, tutti dovrebbero chiedersi se quelle elezioni comunali possano considerarsi regolari». Angius ricorda che «Mazzetta» è stato determinante nella conquista della maggioranza assoluta da parte della Dc e conclude che l'esito complessivo del voto «è stato alterato».

Alla dichiarazione dell'esponente comunista fanno riscontro, proprio in queste ore, particolari ancora più inquietanti sui motivi che, ancor prima del «voto truccato», hanno determinato lo scioglimento del consiglio precedente democraticamente eletto.

Una storia che ha un lontano precedente quando papà Francesco Calvi si presentò dal dottor Macri amareggiato. Al figlio Luciano era andata male: bocciato agli esami di conduzione di caldaie. Come fare per assumerlo? «Non ti preoccupare - rispose «Mazzetta» - tra di noi non ci sono problemi».

Tanti anni dopo, il fratello di Luciano Calvi, Angelo, è consigliere comunale col gruppo che ha fatto la fronda a «Mazzetta» discaricandolo dal municipio controllato attraverso Olga Macri, la sorella sindaco. A cacciare i Macri dal Comune c'era riuscita una maggioranza di 16 persone su trenta. Siamo nel 1986 e la Dc conta in consiglio solo 13 seggi; l'ultimo è del

Msi, anch'esso contro il grande elettore dei potenti dc della Calabria.

Per legge il consiglio decade se si dimettono la metà più uno dei suoi componenti. Chissà come, Macri si è procurato la disponibilità segreta di due consiglieri della maggioranza, per fare 16 ne manca uno ancora.

Ed è proprio allora che «Mazzetta» si ricorda di quella assunzione illegale. «Riesaminando il fascicolo personale» di Calvi, da lui stesso costruito con una miriade di imbrogli, si accorge che l'assunzione è illegale e Calvi Luciano, addetto alle pompe del riscaldamento senza regolare patentino, viene sospeso dal suo lavoro. Che l'assunzione sia stata illegittima Macri lo scrive nel provvedimento, nero su bianco. Il gioco, a questo punto, è fatto. Tre consiglieri di maggioranza, tra cui Calvi, si dimettono improvvisamente dalla carica: tutti e tre, nello stesso giorno, si accorgono di avere impronunciabili impegni di lavoro e problemi di salute. Poche ore dopo arrivano le dimissioni in blocco dei 13 consiglieri dc: un trionfo per «Mazzetta». Il giorno dopo Luciano Calvi torna a lavorare alla Usl, sia pure con diverse mansioni.

Da qui l'accusa a Macri «per attentato ai diritti politici del cittadino». Per aver «determinato Calvi Angelo ad esercitare i suoi diritti politici inerenti alla carica di consigliere comunale di Taurianova in maniera diversa dalla sua volontà, inducendolo a dimettersi ed a cedere lo scioglimento del consiglio medesimo. Con l'aggravante dei motivi abietti». □ A.V.



## È morto a 109 anni il più anziano d'Italia

È morto nella sua abitazione di Neviano Arduini, sull'Appennino parmense, Giovanni Ferzini (nella foto), che una recente indagine avviata dall'Anusa (Associazione nazionale degli ufficiali d'anagrafe) aveva indicato come l'uomo più anziano d'Italia. Era nato 109 anni fa, il 23 luglio del 1879. Ferzini, ex coltivatore, è morto per le conseguenze di una bronchite. Fino allo scorso anno faceva ancora qualche passeggiata davanti alla sua abitazione. L'ultracentenario, che non aveva mai abbandonato Neviano Arduini, attribuiva il segreto della sua longevità all'assenza del vizio del fumo e dell'alcol.

## Collisione del Pireo: liberato il comandante Caminale

È stato rilasciato ieri ad Atene Flavio Caminale, comandante della motonave «Adige» coinvolta il 21 ottobre scorso nella collisione con la nave «Jupiter» all'imboccatura del porto greco del Pireo. Lo ha reso noto il ministero della Marina mercantile italiano. Oggi Caminale rientrerà in Italia. La sua liberazione - si legge in una nota - è avvenuta sotto cauzione, ma con l'autorizzazione a raggiungere l'Italia grazie all'azione svolta dall'ambasciata italiana ad Atene e del collegio di difesa, al quale hanno prestato la massima collaborazione i funzionari del ministero della Marina mercantile. Nella collisione morirono quattro persone e una settantina rimasero ferite.

## Nuovo, ucciso lo zio del bandito Annino Mele

Lo zio paterno di Annino Mele, uno dei più noti banditi sardi coinvolti in numerosi sequestri di persona, è stato ucciso nel pomeriggio di ieri a Nuoro. Pare mentre usciva dall'abitazione di un parente. L'uomo, Antonio Mele, di 61 anni, sarebbe stato assassinato da due sicari. Raggiunto, sembra, da tre fucilate a pallettoni, Antonio Mele è morto sul colpo. Nella zona sono subito intervenuti polizia e carabinieri. Mele potrebbe essere stato ucciso per una vendetta trasversale nei confronti del nipote.

## Perquisiti gli uffici della Staller

manager della star «a luci rosse», deputato del Partito radicale. Durante la perquisizione negli uffici «Diva futura» e «Dna Staller», ordinata dal giudice Alfredo Rossini, della procura della Repubblica di Roma, i carabinieri hanno sequestrato documenti e fatture fiscali.

## Da lunedì targhe alterne anche a Palermo

La circolazione automobilistica a targhe alterne sarà attuata anche a Palermo a partire da lunedì. Il piano del traffico per le prossime festività, predisposto dall'assessore Giovanni Petrolia, è stato approvato dalla giunta municipale riunitasi sotto la presidenza del sindaco Leoluca Orlando. Il piano-trafficato resterà in funzione fino al 7 gennaio 1989. Le autovetture con targa pari potranno circolare nei giorni pari cioè martedì, giovedì e sabato mentre le autovetture con targa dispari circoleranno negli altri giorni. Il divieto di circolazione vale dalle ore 8 alle 14 e dalle ore 15.30 alle 20.

## Senza ministro inaugurata la galleria di Castellammare

Quattro ore nella vana attesa del ministro. Poi, la decisione: «La festa la facciamo tra noi». Così i 300 operai dell'Italcantieri e dell'Avias hanno sbrattato bottiglie di champagne e ingoiato pasticcini, dopo che uno di essi aveva tagliato il nastro tricolore all'imbocco della nuova galleria che rende più rapidi da ieri i collegamenti fra Castellammare di Stabia e Sorrento. La cerimonia ufficiale era prevista per il 19. Per l'inaugurazione, gli organizzatori si erano assicurati la presenza del ministro Ferri. Ma Ferri è arrivato (in elicottero) solo alle 14.40, a festa ormai finita. «Peccato - dicono i lavoratori - avremmo voluto discutere con il rappresentante del governo degli occupazionali previsti nel settore». Niente incontro, dunque, con il ministro ritardatario. Solo una nutrita salva di fischi.

## Con A/R sulla neve appuntamento a lunedì

Per motivi di spazio l'inserimento A/R oggi non è potuto uscire. L'appuntamento, però, è solo rimandato: con A/R ci vedremo lunedì prossimo. È pronto per voi un numero interamente dedicato alla neve, con idee curiose e tantissimi itinerari da percorrere con gli sci da fondo e le racchette. Dalla Groenlandia agli Appennini, per farvi avere solo l'imbarazzo della scelta.

GIUSEPPE VITTORI

## Calabria Occhetto assicura l'impegno pci

ROMA. Il segretario del Pci Achille Occhetto e Fabio Mussi della segreteria hanno incontrato ieri mattina, presso la Direzione, il segretario regionale del Pci calabrese, Pino Soriero e il vicepresidente della Giunta regionale, Franco Politano. Occhetto ha sottolineato il forte rilievo nazionale che ha assunto ormai il «caso Calabria». In questa regione si specchiano oggi tanti nodi cruciali dell'Italia moderna: credibilità e autorevolezza dello Stato; diritti dei cittadini; lotta alla mafia; moralizzazione e rinnovamento della politica; qualità dello sviluppo e del lavoro; prospettive della pace e della riduzione degli armamenti.

Occhetto ha preso impegno di una sua prossima presenza in Calabria ed ha assicurato inoltre tutto l'impegno della Direzione e dei gruppi parlamentari affinché siano date risposte immediate alla Calabria su tutti i provvedimenti ancora bloccati.

De Luca (Pli) attacca la giunta siciliana

## Un sottosegretario accusa: «Nomine in odor di mafia»

Mentre si attende il parere della commissione per le questioni istituzionali dell'Assemblea regionale siciliana sulle 65 nomine di amministratori di enti economici decise settimane fa dal presidente della regione, Nicolosi, divampano le polemiche sui nomi dei prescelti. Il sottosegretario alle Finanze Stefano De Luca (Pli) accusa: «È un circuito di potere finalizzato al rilancio di interessi collegati al mondo mafioso».

ROMA. La commissione per le questioni istituzionali dell'Assemblea siciliana si riunirà il 22 dicembre per esprimere il parere sulle nomine deliberate dalla giunta regionale di governo, negli enti economici e negli istituti finanziari e bancari controllati dalla regione. Sessantacinque nomine che già hanno suscitato un putiferio: le opposizioni le hanno bollate come un esempio di «lottizzazione selvaggia» a beneficio del Pli in Sicilia. In una intervista al settimanale «Capitale sud» che sarà oggi in edicola, De Luca lancia pesantissime accuse al governo regionale. Per senza fare nomi («Non ne faccio perché la cosa potrebbe sem-

brare un attacco personale contro qualcuno»). De Luca bolia i candidati di Nicolosi come «trombati dei partiti e portaborse dei politici, tranne qualche eccezione». Il sottosegretario alle Finanze afferma poi di aver chiesto d'essere ascoltato dalla commissione Antimafia «perché ho l'impressione certa che questo modo di procedere nelle nomine serve a chiudere un circuito di potere finalizzato al rilancio di interessi strettamente collegati al mondo mafioso». Poi aggiunge: «L'attuale governo De-Psi ha cercato di mettere in moto il meccanismo di spesa prima bloccato, riuscendo però a ristabilire... rapporti con un certo mondo pericoloso e costituendo dei veri e propri comitati d'affari. Oggi il governo Nicolosi è sponsorizzato da ambienti poco chiari». A questo punto De Luca fa un esempio, l'unico nel corso dell'intervista: «Il megaprogetto delle dighe, il più grande investimento europeo che riguarda non solo il

settore idrico ma anche quello dei lavori pubblici. C'è chi propone di regolare questo grande flusso del denaro per 2500 miliardi con il sistema della concessione, per accentrare un po' tutti. Tale decisione è affidata all'ente di sviluppo agricolo, proprio uno di quegli enti di cui è stato rinnovato il vertice». «La vera lotta alla mafia - conclude l'esponente del Pli - la si fa con la trasparenza, non con le parole».

Intanto, e sempre dal governo, un'altra notizia inquietante: rispondendo ad una interrogazione del deputato comunista Forleo, il sottosegretario agli Interni, Postal, ha ammesso che per la costruzione del palazzo Italcable a Palermo «la società italiana Concordia aveva subappalto l'esecuzione dei lavori a ditte di cui alcuni rappresentanti avevano precedenti penali e trascorsi mafiosi». L'alto commissario - ha aggiunto - ne era a conoscenza, «e non è intervenuto perché era già in corso un'indagine giudiziaria».

Armi al Sudafrica

## Il Comitato per i servizi è tornato a Forte Braschi per esaminare i dossier

ROMA. Il presidente del Comitato parlamentare per i servizi e il segreto di Stato, on. Segni, accompagnato dal senatore Onorato, membro dello stesso organismo, si è recato ieri nella sede del Sismi a Forte Braschi per esaminare i quattro dossier sui traffici d'armi che il servizio di sicurezza militare ha negoziato al giudice veneziano Carlo Mastelloni, opponendogli il segreto di Stato. I termini della polemica sono ormai ben noti: i quattro dossier dimostrerebbero che i servizi erano al corrente, tra gli anni 60 e 80, di traffici illeciti d'armi verso il Sudafrica, e che non intervennero a contrastarli; che tangenti furono pagate a partiti di governo per agevolare operazioni poco pulite; che furono concesse, nella cornice dei traffici illeciti, «agevolazioni» fiscali e valutarie ad alcune aziende esportatrici di armi. I parlamentari riferiranno al Comitato per i servizi durante una delle prossime riunioni.

Nuovi interrogativi sono stati sollevati ieri, sulla materia, dalle Acli e da Dp. Il vicepresidente delle Acli, Aldo De Mattei, nel denunciare «la nuova storia di armi e tangenti» che ha messo esposto il nostro paese a livello internazionale favorendo il Sudafrica, ricorda che «questo ennesimo scandalo trova ancora in alto mare l'iter della legge per la regolamentazione dei traffici d'armi». Dp avanza invece quesiti riguardanti alcuni episodi noti di triangolazioni d'armi verso il Sudafrica. In particolare si riferisce a tre navi dell'armatore danese Gettermann, la «Hanne Trigon», la «Pia Frem» e la «Aires Trigon», che fra il 1979 e il 1980, partendo dal porto italiano di Talamone, sbarcarono mine e granate in Sudafrica. Le armi erano dirette ufficialmente verso paesi del Sud America. Dp vuole che si chiarisca il ruolo che i servizi segreti ebbero nelle illecite transazioni.

## Perugia Esplosione in un palazzo, sei feriti

Sei feriti gravi, tra cui una donna di 58 anni e due giovani, 5 contusi, due palazzi evacuati per un totale di 60 famiglie, parti di un fabbricato pericolanti: è questo il bilancio dell'esplosione di una centralina condominiale per la distribuzione del metano avvenuta poco prima delle 23 in via delle Caravelle, nel popoloso quartiere di Ferro di cavallo a Perugia. I primi soccorsi (vigili del fuoco, carabinieri e polizia e ambulanze) hanno provveduto a far trasportare i feriti in ospedale tra cui, appunto, i due giovani rimasti prigionieri nell'ascensore dello stabile. Sono stati i vigili del fuoco a trarli in salvo dopo aver forzato la porta dell'ascensore. In ospedale è ricoverata anche la donna di 58 anni, caduta da una finestra del secondo piano a causa del forte spostamento d'aria provocato dall'esplosione che ha mandato in frantumi i vetri di numerosi edifici della zona.

# Costerà 15 milioni un'anima gemella Vip

TORINO. L'agenzia si chiama: «De amore Vip», si sede nella centralissima via Certina. Decollerà sotto le insegne della quarantaduenne Adriana Quattrino, una «bruna spagnoleggiante con occhi verdi», secondo la sua autodefinizione. Dire Quattrino (un cognome, guarda caso, assai adatto alle circostanze) è di qualità di marchio di sì in materia di ricerca dell'anima gemella. La signora opera nel settore da quattro anni e mezzo, ed è titolare di ben tredici agenzie matrimoniali in Piemonte, Liguria, Lombardia e a Roma. «Alla mia clientela - spiega - ho sempre garantito serenità assoluta, sono stata la prima in Italia ad ottenere la licenza della Quattrino per agenzia d'affari matrimoniali».

Ma Adriana Quattrino, che finora aveva lavorato per i comuni mortali, ha deciso il gran salto: rivolgerà la sua attenzione ai Vip. Perché questa scelta? Lei, signora, che ha tanta esperienza, può dirci se anche nel mondo delle persone privilegiate per condizione economica e professionale abbondano i cuori solitari?

«Non c'è dubbio. La solitudine non tocca solo coloro che svolgono le attività più normali, ma anche politici, professionisti not, uomini di cultura, gente che ha la villa al mare e lo chalet in montagna, la Ferrari in garage e una bella barca in porticciolo...».

La sua agenzia ha già ricevuto richieste prima ancora di aprire i battenti?

«Sa come vanno queste cose, la voce si è sparsa, qualcuno si è subito fatto vivo. E molti già mi conoscono. Pensi che mi ha chiesto aiuto uno scrittore assai famoso dell'Italia settentrionale, è da tempo che cerca la sua anima gemella, vorrebbe una donna che capisca il suo lavoro. Ma sono venuti anche amministratori pubblici di un certo nome».

Come si diventa clienti della sua agenzia per Vip?

«L'iscrizione costa 5 milioni. Poi si devono versare altri 10 milioni se il rapporto si

Amore assicurato (o quasi) con l'esibizione del modello 740. Chi dice che i soldi non fanno la felicità? Se sei Vip, *very important person*, con portafoglio adeguatamente fornito, d'ora in poi avrai ottime chances di sconfiggere la solitudine che ti tormenta. A Torino si apre infatti sabato prossimo la prima agenzia matrimoniale per - come dire? - signore e signori agiati e «tutti soli».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PIER GIORGIO BETTI



consolida e sfocia nel matrimonio o nella convivenza. Naturalmente chiedo di vedere il modello 740 della dichiarazione dei redditi... Naturalmente. Ma a che livello economico il cliente che bussa alla sua porta viene riconosciuto come Vip?

«Beh, non si tratta solo di disponibilità economiche. Si è persone veramente importanti se si ha qualcosa da dare all'altro sul piano dell'affetto, della comprensione...».

È molto bello quello che dice, signora. Ma non potrebbe quantificare un po' l'insomma, da che reddito si parte per poter aspirare ad essere colpiti dalle frecce di Cupido nei suoi uffici?

«Diciamo, grosso modo, un centinaio di milioni. Da cento milioni in su. A chi si iscrive offro anche un'assicurazione a favore della compagnia o del compagno prescelto, e la tessera del club più esclusivo di Torino. Va anche detto che nelle mie agenzie, quella nuova per Vip come le altre, si

## Il «kolossal» miliardario «Non ci fu peculato per il Marco Polo» Dirigenti Rai assolti

ROMA. Seconda assoluzione in fase istruttoria per i dirigenti Rai coinvolti nell'inchiesta giudiziaria sul Marco Polo, il kolossal di Raiuno. Nel mirino del giudice Armati erano finiti Pierantonio Berté, Mimmo Scarno e Brando Giordani, all'epoca direttore generale della Rai, direttore di Raiuno, capostruttura di Raiuno. Nel rinvio a giudizio, Armati argomentò che i dirigenti Rai erano equiparabili a pubblici ufficiali, e perciò, imputabili di peculato. L'inchiesta riguardava 12 miliardi versati alla Sky, società che realizzò una parte del kolossal, lasciando a metà l'impresa. In fase istruttoria, il giudice istruttore Cudillo rovesciò la tesi di Armati e prosciolsi gli imputati, confermando la precedente giurisprudenza, secondo la quale la Rai, pur esercitando, per concessione statale, un servizio pubblico, è da ritenersi di natura privatistica. La sezione istruttoria della Corte di appello, nel valutare il ricorso di Armati, ha confermato la sentenza di proscioglimento, discostandosi tuttavia, nelle motivazioni, dalle conclusioni di Cudillo per introdurre una sostanziale e delicata novità. Infatti, la Rai sarebbe da considerarsi, per un versante determinato della sua attività, effettivamente servizio pubblico e i suoi dirigenti e dipendenti sarebbero, pertanto, equiparabili a pubblici ufficiali. Tuttavia, nel caso del Marco Polo, la Corte ha giudicato insussistenti i reati di peculato e di malversazione. Semmai, si poteva ipotizzare il reato di interesse privato, ma ciò è precluso dal fatto stesso di aver considerato i tre imputati pubblici ufficiali. La parola passa ora alla Cassazione poiché il sostituto procuratore Maresca ha già annunciato ricorso.

**Ambiente  
Autobus  
e vaporetta  
a metano**

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**FIRENZE** Una «flotta» di autobus a metano nel centro storico di Firenze, una flotta di vaporetta a metano nei canali di Venezia basta con gli scarichi diesel che corrodono i marmi di S. Maria del Fiore, basta con i fumi di gasolio che si combinano con i miasmi della laguna. Il metano potrà essere il combustibile del futuro per i trasporti pubblici. Molto dipenderà dagli esiti della ricerca che, per iniziativa del Comune di Firenze, svolgerà nei prossimi mesi il Cnr a Napoli.

Ieri i rappresentanti di questo istituto di ricerca, della Regione Toscana e dell'Italgas hanno firmato un protocollo di intesa per uno studio che fornirà indicazioni sull'impatto ambientale dell'uso del metano nel trasporto pubblico urbano. Sul banconi di lavoro dell'Istituto Motori di Napoli saranno messi alla prova tre motori: un diesel, un motore ex diesel riconvertito a metano e un motore concepito per la combustione del gas naturale.

L'accordo di ieri mette a disposizione dei ricercatori un budget di 600 milioni. È la metà di quanto calcolato per condurre in porto l'intero progetto promosso dal comune di Firenze, che per questo scopo ha messo in piedi un gruppo operativo. Scopo finale è la sostituzione completa dei motori a gasolio degli autobus che ora passano nel centro storico con altrettanti motori a metano. Entro l'anno prossimo, confermano i responsabili del gruppo operativo, sarà possibile mettere in linea almeno una decina di mezzi.

Il successo del metano come combustibile per autotrazione è alle porte. L'Istituto motori di Napoli ha appena firmato la convenzione con Firenze e già Venezia bussa alla porta: se il motore a metano funziona per un mezzo su strada, perché non dovrebbe funzionare per un mezzo marittimo, per un vaporetta? L'idea è tecnicamente fattibile, replicano gli esperti. Purché Venezia lo voglia, purché la città sia in grado di proporre un progetto forte da affiancare alle ricerche in corso. I primi approcci avverranno già nei prossimi giorni □ S.C.

**Il ministro dell'Ambiente  
ha annunciato al Senato  
la destinazione:  
Taranto e La Spezia**

**In porto le navi dei veleni**

Il governo chiederà a Taranto e a La Spezia di accogliere le ultime due navi con a bordo rifiuti tossici: la Deep Sea Carrier, da tempo al largo delle coste pugliesi, è destinata al «molo polifunzionale» di Taranto; la nave - ancora senza nome - che è pronta in Libano al porto di La Spezia. Prudenza e una serie di tappe con gli amministratori locali stanno caratterizzando, dopo mesi di problemi, l'azione dei ministri.

NADIA TARANTINI

**ROMA** È stato il ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, nel corso di un'audizione al Senato ad annunciare che la tragica telenovela dei fusti tossici, almeno per ora, sta per finire. Il metodo di un confronto diretto e ravvicinato con le amministrazioni locali, ha detto, sta dando i suoi frutti. Anche l'ipotesi di uno scalo «tecnico» a Taranto - secondo Ruffolo - è ora più pra-

ticabile, prima di tutto perché il governo ha individuato il luogo adatto nel «molo polifunzionale», a 12 chilometri dalla città, e quindi in condizioni di maggiore sicurezza per le popolazioni. E poi perché - ma questo Ruffolo non lo ha detto - la sosta a Taranto potrebbe essere solo una delle due tappe per far giungere, infine, i rifiuti tossici in Lombardia, regione destinata allo

stoccaggio. Il presidente della Regione Emilia-Romagna Luciano Guerzoni, uscendo dall'incontro di ieri a palazzo Chigi sul destino della «Deep Sea Carrier», ha infatti rivelato l'ipotesi che una volta «condizionati e messi in sicurezza i rifiuti possano riprendere il mare alla volta di un porto dell'Adriatico del Nord: Marghera, Monfalcone, Trieste? Guerzoni ha anche detto: «Ho chiesto che per la scelta dei porti non si guardi in faccia al colore delle giunte né ai collegi elettorali».

Guerzoni non ha detto di più, ma è facile leggere in trasparenza: il ministro della Protezione civile Lattanzio viene eletto in Puglia, il vicepresidente del Consiglio De Michelis è di Venezia, e così via. Sull'attacco delle navi con i rifiuti, si sono svolte ieri mattina due riunioni a palazzo Chigi. La prima ha riguardato la

nave attraccata a Beirut, che contiene terriccio tossico e che il governo - prudentemente - tiene in rada finché non sarà risolto il problema dello scalo italiano. Dopo tanti peregrinaggi di altre navi, è stato deciso di farla partire solo dopo che la Regione Liguria e la città di La Spezia abbiano manifestato un consenso. Saranno sentite nei prossimi giorni.

A mezzogiorno, invece, i ministri Maccanico, Ruffolo e Lattanzio hanno discusso con i rappresentanti delle regioni il destino della «Deep Sea Carrier». Al termine, Maccanico è stato come al solito critico: «Il problema è stato risolto per quattro quinti, la parte rimanente richiede approfondimenti tecnici». Con la Puglia per la «Deep» o con la Liguria per la nave proveniente dal Libano? Forse per tutt'e due, anche se stando alle dichiara-

zioni di Ruffolo al Senato sull'indicazione di Taranto c'è una maggiore certezza tecnica. Anche i fusti della «Deep», comunque, dovranno essere poi stoccati in Lombardia. Regione non ha ancora indicato i siti, comunque si è posto il problema del trasferimento da Taranto a Milano: il governo ha proposto il treno - «Mille chilometri di treno? - ha esclamato Guerzoni - Bisogna garantire la sicurezza: perciò il trasporto non può avvenire né su rotaia né su strada. Questo abbiamo raccomandato al governo». Ecco, perciò, l'ipotesi di un altro scalo in Adriatico dopo il «condizionamento» dei fusti.

Dopo gli incontri di palazzo Chigi, Ruffolo ha riflettuto in Senato sulla vicenda dei rifiuti tossici. Si è mostrato di buon umore e ottimista, ed ha detto che la situazione delle navi «è meno grave di quanto si voglia far apparire». Le navi, ha detto

Ruffolo, non trasportano «veleni particolarmente tossici». Sono grosso modo quelli che le industrie producono normalmente e che poi, dice Ruffolo, «pur dovendoli riciclare, spesso non smaltisce». Il ministro dell'Ambiente ha rifatto la storia delle cinque navi in cerca di smaltimento, solo la «Zanoobia» ha trovato pace. I rifiuti, contenuti in 10.592 bidoni, sono stati tutti avviati al «rinfustamento» dopo la classificazione e la sistemazione in sicurezza. La «Kan'n B», ha proseguito Ruffolo, scaricherà a Livorno e smaltirà a Reggio Emilia; la «Deep Sea Carrier» sbarcherà a Taranto e smaltirà in Lombardia. Alla stessa ragione sono destinate i rifiuti del Libano; attraccherà invece a Ravenna la quinta nave, che ancora non è pronta: sta raccogliendo in Nigeria il terriccio su cui posavano i fusti dei veleni.

**Dati di una ricerca pci  
Evasa la legge Galasso  
Nessuna Regione  
ha piani paesaggistici**

Nessuna regione italiana ha in vigore un piano paesaggistico come prevedeva la legge Galasso. La data per la presentazione scadeva il 31 dicembre 1986. Un processo di pianificazione è stato avviato da 18 regioni su 21. Sono i risultati di una ricerca commissionata all'Inu dai gruppi parlamentari comunisti e illustrati ieri in una conferenza stampa dal presidente dell'Istituto di urbanistica Edoardo Salzano.

NEDO CANETTI

**ROMA** La situazione è questa: la scadenza fissata per la presentazione dei piani paesaggistici della legge Galasso era il 31 dicembre 1986. A quella data sono arrivate puntuali quattro regioni: Emilia-Romagna, Liguria, Veneto e Abruzzo. Successivamente, altre 14 sono state le regioni che hanno almeno avviato un processo di pianificazione; tre, invece, Sicilia, Sardegna e Calabria non hanno nemmeno cominciato. Lo ha rivelato ieri, nel corso di una conferenza stampa al Senato, il presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica (Inu) Edoardo Salzano, nell'illustrare i risultati di un'indagine, commissionata dai gruppi comunisti della Camera e del Senato, utilizzando i finanziamenti concessi ai gruppi. Il dato sconcertante non è, però, tanto quello di chi ha almeno cominciato ad affrontare il problema, ma quanto il fatto che, alla data attuale, nessuna Regione ha un piano paesaggistico in vigore. La colpa però non è solo delle Regioni. Anzi, «se nessun piano è entrato finora in vigore - ha precisato Salzano - i motivi vanno individuati senz'altro in alcune resistenze politiche e nella farraginosità delle procedure, ma anche nell'assoluta mancanza di un'intervento centrale di indirizzo e coordinamento da parte dello Stato» (cioè del governo).

Il presidente dell'Inu è pure entrato nel merito dei piani, dandone un giudizio complessivo negativo. «Quel che più colpisce - ha affermato - è la qualità dei piani, scadente e disomogenea. Se globalmente - rileva l'agenzia Di-re - per i piani siamo all'anno zero, spulciando nelle numerose tabelle esplicative del rapporto, si scopre come ognuno va per la sua strada, regolandosi come crede. «La Toscana, ad esempio - ha esemplificato Salzano -, si è regolata autonomamente; il Piemonte si è limitato a rinfrescare le norme preesistenti alla «Galasso»; Lazio e Lombar-

dia hanno messo su un complicato sistema, per finire alla Campania il cui quadro è disastroso, perché qui il piano è addirittura più permissivo della legislazione ante-Galasso». «Da questa ricerca - ha commentato Adelberto Minucci, vicepresidente vicario del gruppo comunista della Camera, presente alla conferenza stampa, assieme a Giuseppe Cannata della presidenza del gruppo del Senato e ad Argeo Morandi, presidente dell'Agenzia dei servizi parlamentari del Pci - emerge un quadro di ritardo delle Regioni che spesso sollecitano lo Stato e il Parlamento per ottenere determinate leggi e poi, come in questo caso, si finisce per scoprire se non proprio una disattenzione, certo un modo discutibile di applicarle». «Tutto ciò vale naturalmente - ha tenuto a precisare Minucci - anche per le zone dove noi governiamo. Da questo studio viene a noi, perciò, lo stimolo a stabilire rapporti più stretti con i comunisti delle varie regioni. I risultati della ricerca ha stupito, quindi, gli stessi comunisti ma ha soprattutto confermato il giudizio negativo sull'operato del governo in materia di beni ambientali e culturali.

A questo proposito, nel corso dell'incontro, Milvia Boselli, responsabile del Pci nella commissione Ambiente della Camera, ha colto l'occasione per mostrare ai presenti la relazione che il ministro Giorgio Ruffolo ha presentato su questo problema alla Camera lo scorso luglio: due paginette scarse e prive di dati. «Il governo - ha quindi sottolineato - destina nel bilancio lo 0,24% della spesa dello Stato ai beni culturali e addirittura lo 0,08% all'ambiente». I gruppi comunisti di Montecitorio e palazzo Madama hanno, pertanto, deciso, di fronte alla disinformazione governativa, di inviare copia della ricerca, la prima in assoluto, al presidente del Consiglio, ai presidenti delle due Camere e ai ministri Ruffolo e Bono Parrino.

**La fabbrica di Graziano ancora sotto accusa**

**Il pretore chiude l'Isochimica  
e il padrone licenzia 300 operai**

«Tracce di amianto nei vagoni trattati all'Isochimica», con questa motivazione il pretore di Firenze Beniamino Deidda ha ordinato la cessazione dell'attività della fabbrica di Elio Graziano, l'industriale ancora latitante dopo lo scandalo delle lenzuola d'oro. Cinque le comunicazioni giudiziarie. La direzione dell'azienda intanto licenzia gli oltre 300 lavoratori che nei giorni scorsi hanno bloccato la stazione di Avellino.

ENRICO FIERRO

**AVELLINO**. Un altro capitolo si è aggiunto alla lunga vicenda degli appalti miliardari concessi dalle Ferrovie dello Stato all'industriale salernitano Elio Graziano. A scriverlo questa volta è stato il pretore di Firenze Beniamino Deidda, che ha ordinato la cessazione immediata dell'attività all'Isochimica, la fabbrica che l'ingegner Graziano, ex presidente dell'Avellino calcio, sin dall'83 aveva impiantato nel nucleo industriale di Avellino.

Cinque le comunicazioni giudiziarie: allo stesso Graziano, al direttore dello stabilimento Vincenzo Izzo e a tre funzionari delle ferrovie di Firenze. L'ipotesi di reato riguarda la violazione della normativa sulle lavorazioni pericolose. L'Isochimica doveva procedere alla «decontaminazione» delle carrozze ferroviarie, in pratica la sostituzione dell'amianto con altri materiali isolanti meno inquinanti. E proprio su questa delicata fase

della lavorazione il magistrato fiorentino ha ordinato la chiusura dello stabilimento: «Sui vagoni che da Avellino arrivano alle officine delle Ferrovie dello Stato di Firenze - si legge nell'ordinanza - veniva registrata la presenza di consistenti quantità di amianto». Una denuncia che già da alcuni anni i lavoratori delle officine di Santa Maria La Bruna (in provincia di Napoli) e di Firenze avevano fatto.

La direzione dell'Isochimica, attualmente nelle mani di Paolo Graziano, dopo lo scandalo delle lenzuola d'oro, ha risposto al pretore con il licenziamento degli oltre 300 lavoratori dello stabilimento. Una misura ricattatoria subito respinta dai sindacati. I lavoratori nei giorni scorsi avevano occupato la stazione ferroviaria di Avellino dando vita ad una imponente manife-

stazione che si era conclusa sotto il balcone della prefettura. Al rappresentante del governo gli operai dell'Isochimica hanno chiesto un intervento per la immediata riconversione della fabbrica. «Non vogliamo più trattare l'amianto», dice Pino, un operaio trentenne da quattro anni all'Isochimica. «Dall'83 abbiamo lavorato in condizioni disumane, senza nessuna tutela per la nostra salute, ed ora per tutta risposta la direzione aziendale ci butta sul lastrico». Da mesi, infatti, gli operai dell'Isochimica non percepiscono alcuna remunerazione, e gli stessi cento lavoratori in cassa integrazione da cinque mesi non vengono pagati. Un clima di insicurezza reso ancora più drammatico dai pesanti interrogativi sulle conseguenze per quanti, lavoratori ed abitanti della zona dove la fabbrica è ubicata, in questi anni sono



La discarica di amianto della Isochimica di Avellino

stati a contatto con le pericolose fibre di amianto. Una questione riaperta dall'iniziativa del pretore Deidda che nelle indagini espletate evidenzia la inadeguatezza dello stabilimento avellinese per questo tipo di lavorazione e ipotizza un dolo anche nei confronti dei lavoratori fiorentini che non erano a conoscenza del rischio che correvano, credendo le vetture perfettamente «disinquinata». Eppure, fin dall'entrata in funzione dell'I-

sochimica avvenuta nell'83, furono proprio tecnici e funzionari delle Ferrovie dello Stato a decretarne la piena idoneità. Nei prossimi giorni su tutta la vertenza Isochimica una delegazione di lavoratori si incontrerà con il ministro dei Trasporti Santuz, per chiedere la cassa integrazione speciale per i 200 dipendenti e la definizione di un piano di riconversione dello stabilimento che permetta la conservazione dei posti di lavoro.

**ODEONISTA**

TRA UNA VECCHIA STORIA E UN'AVVENTURA INCERTA, SCEGLIE IL MITO E ACCENDE ODEON.

**Stasera alle 20.30**

**OVER THE TOP**

Il camion era tutta la sua vita, finché non ha ritrovato suo figlio. Ha giurato di proteggerlo, gli ha insegnato ad essere uomo. Ora ha da offrirgli solo il suo amore. Per lui diventerà un campione. Un'eccezionale prima visione con Sylvester Stallone.

**ODEON**

LA TV CHE SCEGLI TU.

**Svelto**

## Riforma psichiatrica «Il governo non ha alibi» Una proposta del Pci per smantellare i manicomi

La riforma psichiatrica non è stata applicata. Non è una novità: da dieci anni si elencano le inadempienze di chi avrebbe dovuto tradurre in pratica i dettami della legge 180. Ora il Pci presenta un progetto di legge affinché «il governo non abbia più alibi - come ha detto Grazia Labate alla presentazione dell'iniziativa comunista - e realizzi l'effettiva chiusura dei manicomi».

LILIANA ROSI

ROMA. Sta per scadere il decimo anno della legge sulla psichiatria e al di là delle tante commemorazioni, nella sostanza nulla è cambiato rispetto alla sua applicazione. Un vergognoso esempio viene dalla recente denuncia dell'Espresso sulle condizioni di vita dei degeni del manicomio di Agrigento. Il Pci ha presentato in questi giorni un progetto di legge, primo firmatario il deputato Luigi Benevelli, il cui obiettivo è la reale applicazione della legge 180.

I punti salienti della proposta comunista prevedono un vincolo di 2100 miliardi in tre anni (1000 dei quali da spendere subito) per l'attivazione su tutto il territorio dei Distretti di salute mentale (Dsm). Questi dovranno essere capaci di rispondere alle esigenze del territorio 24 ore su 24 e fornire risposte alla sofferenza mentale a domicilio, nei Centri di salute mentale, nelle residenze protette e negli ospedali generali. I Dsm dovranno essere presenti in ogni Unità sanitaria locale in modo da coprire l'intero territorio nazionale; secondo una ricerca del Censis l'unica esistente in questo campo è ormai datata 1984) otto milioni di italiani non hanno nelle loro Usl un servizio psichiatrico.

Il progetto di legge prevede anche il reale smantellamento degli ospedali psichiatrici. «È inammissibile - dice Benevelli - che i malati di mente cronici, i così detti residui, debbano continuare a vivere nel ma-

Inchiesta giudiziaria verso l'archiviazione

## «I Cobas delle Fs e della scuola hanno il diritto di scioperare»

I Cobas dei ferrovieri e degli insegnanti non hanno commesso reato. Il diritto di sciopero deve essere consentito anche a questo giovane sindacato. È la tesi sostenuta dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Luigi De Ficchi nella richiesta di archiviazione di un'inchiesta aperta dopo gli scioperi effettuati tra il 1986 e il 1987. Le indagini furono avviate in seguito agli esposti di tre cittadini.

MARCO BRANDO

ROMA. Ai Cobas dei ferrovieri e degli insegnanti, in base al dettato costituzionale, deve essere garantito il diritto di sciopero. La «giovane età» di un'organizzazione sindacale non può essere considerata un limite alla possibilità di esercitare tale diritto. È quanto sostiene il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Luigi De Ficchi. Il magistrato ha così chiesto di archiviare un'inchiesta aperta dopo gli scioperi svolti tra il 1986 e il 1987 dai sindacati autonomi delle Fs e della scuola.

Dell'indagine si era avuta notizia l'1 dicembre 1987, proprio il giorno dopo il termine di un'astensione di tre



Annarita Curina

Aveva paura delle botte di Filippo, «era in grado di intendere, ma non di volere». La perizia del Tribunale è favorevole a Diane Beyer, ma c'è la contestazione dei periti di parte civile. «Quel coltello poteva lanciarlo in mare, invece di colpire Annarita». Domani ci sarà la sentenza, e Diane saprà se dovrà restare in carcere o potrà tornare in Olanda con i suoi genitori.

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI

ANCONA. Le hanno «spogliato l'anima», e per la prima volta Diane Beyer ha chiesto di poter uscire dall'aula. È successo quando psicologi e psichiatri hanno iniziato uno scontro di perizie e pareri, per affrontare il tema più importante e delicato del processo: Diane sapeva quello che faceva mentre colpiva la skipper con un coltello? Era davvero «succube» di Filippo De Cristofaro, o è stata complice volontaria e cosciente dell'assassinio? I periti del Tribunale (coordinati dal docente romano Gaetano Di Leo) non hanno dubbi. «Diane era sicuramente in grado di intendere, ma non era in grado di volere». Non riusciva ad opporsi alla volontà di Filippo De Cristofaro, anche se si rendeva conto di quello che faceva.

Come ha potuto, un uomo come De Cristofaro, condizionare Diane fino al punto di «chiederle» di uccidere una donna? I periti hanno più di una risposta: l'aveva conosciuta quando lei era ancora bambina, l'aveva quasi «plasmata» come lui voleva. E quando non obbediva, lui pic-

Giallo del catamarano, seconda udienza  
In contrasto le perizie psichiatriche:  
la giovane era «in grado di intendere  
ma non di volere». Domani la sentenza

## Rambo la picchiava «Diane colpì per paura»



Stefano Bersani, l'amico della skipper uccisa che doveva completare l'equipaggio del catamarano

moni ascoltati - Stefano Bersani, l'altro skipper che avrebbe dovuto partecipare al viaggio in catamarano - ha detto che, venti giorni prima della partenza, lui ed Annarita, Diane e Filippo si trovarono a cena, per parlare del viaggio. «Filippo traduceva tutto a Diane, e lui aveva già in mente il progetto di uccidere Annarita e rubare la barca. È difficile pensare che Diane fosse all'oscuro di tutto».

Per la ragazza olandese, dopo quella dei periti del tribunale sulla «maturità», è arrivata un'altra perizia favorevole: il medico legale ha detto che la ferita inferta da Diane

nel fianco di Annarita «non era mortale». Oggi parleranno le parti civili ed il pubblico ministero; e per domani si attende la sentenza. Se Diane verrà giudicata anche dalla corte «in grado di intendere, non di volere», ci potrebbe essere la scarcerazione, e una pena, forse da espiare in Olanda. Il «nodo» del processo è tutto - come ha detto ieri il presidente del Tribunale per i minori, Mario Perucci - nei «difficili risvolti psicologici», nella valutazione di elementi «quasi impalpabili». La dinamica della tragedia (sonnifero o barbiturico nel caffè, un colpo inferto da Diane, i fendenti del

Camera  
Decreto  
per Reggio  
Calabria

ROMA. Approvato con l'astensione comunista il decreto che stanziava 750 miliardi per una serie di opere pubbliche dichiarate «indifferibili e urgenti» a Reggio Calabria e in alcuni comuni dell'hinterland. Si tratta di fondi in qualche modo riciclati, visto che non vengono stanziati ex novo, ma provengono da altre leggi a favore della Calabria. L'astensione comunista - che è stata motivata da Marisa Bonfatti Pagni e da Giuseppe Lavorato - deriva dalla considerazione generale che un problema tanto grave come la situazione reggina non può essere affrontato con il solo strumento di sostegno alle opere pubbliche. È una situazione - è stato rilevato - che richiederebbe un intervento organico dello Stato in molti settori della vita politica, economica e sociale della zona.

Il lungo confronto parlamentare (va ricordato che un primo decreto era già stato varato dal governo ed era decaduto prima della conversione in legge) ha consentito di apportare al testo varato ieri dall'aula un paio di importanti modifiche, soprattutto per l'iniziativa del gruppo comunista. Una apparentemente formale, ma in realtà di grande rilievo politico: a essere dichiarate di interesse nazionale non sono più le singole opere pubbliche da finanziare, ma il complesso della situazione di Reggio Calabria. Ed è evidente che questa dichiarazione pone all'esecuzione una serie di incombenze e di obblighi ai quali dovrà rispondere in futuro. Un'altra novità di rilievo è quella dell'affidamento dell'appalto, della gestione e dell'esecuzione delle opere previste. Non sarà più il ministro delle aree urbane il titolare. Ma saranno invece gli enti locali. Il governo, tramite il ministro Carlo Tognoli, potrà e dovrà intervenire solo di fronte a eventuali inadempienze dei Comuni interessati.

Mondiali  
700 miliardi  
per impianti  
turistici

ROMA. Costerà 700 miliardi ammodernare le strutture turistiche per accogliere i tifosi che arriveranno in Italia per i Mondiali di calcio del '90. La camera, infatti, ha trasformato in legge un decreto, che dovrà ora passare al vaglio del Senato. A favore hanno votato 300 deputati, contro 17, della Lista Verde e di Dp. Il punto più importante di questa legge è il ricorso all'istituto dei lavori in concessione piuttosto che quello delle gare d'appalto, «per agevolare la realizzazione delle opere».

Su proposta del gruppo Verde e dell'onorevole Tamino, di Dp, è stato incluso nel testo di legge l'obbligo di una dichiarazione di compatibilità delle opere non solo con gli strumenti urbanistici, ma anche con i vincoli ambientali, archeologici, monumentali.

Con un altro emendamento si è data facoltà al Coni di accedere a mutui da parte dei Comuni entro il limite di 35 miliardi e con ammortamento a carico dello Stato. Il Coni potrà utilizzare questi fondi per i lavori di ampliamento dello stadio Olimpico di Roma.

Un'altra parte del provvedimento dispone la raccolta e l'elaborazione dei dati sulla circolazione dei veicoli in occasione dei Mondiali.

Dopo questo provvedimento si attende l'approvazione di un decreto per le opere che servono alle dodici città per ospitare il campionato. Lo ha annunciato nei giorni scorsi il ministro per le Aree urbane Carlo Tognoli.

CIRCOLO CHIUSO.

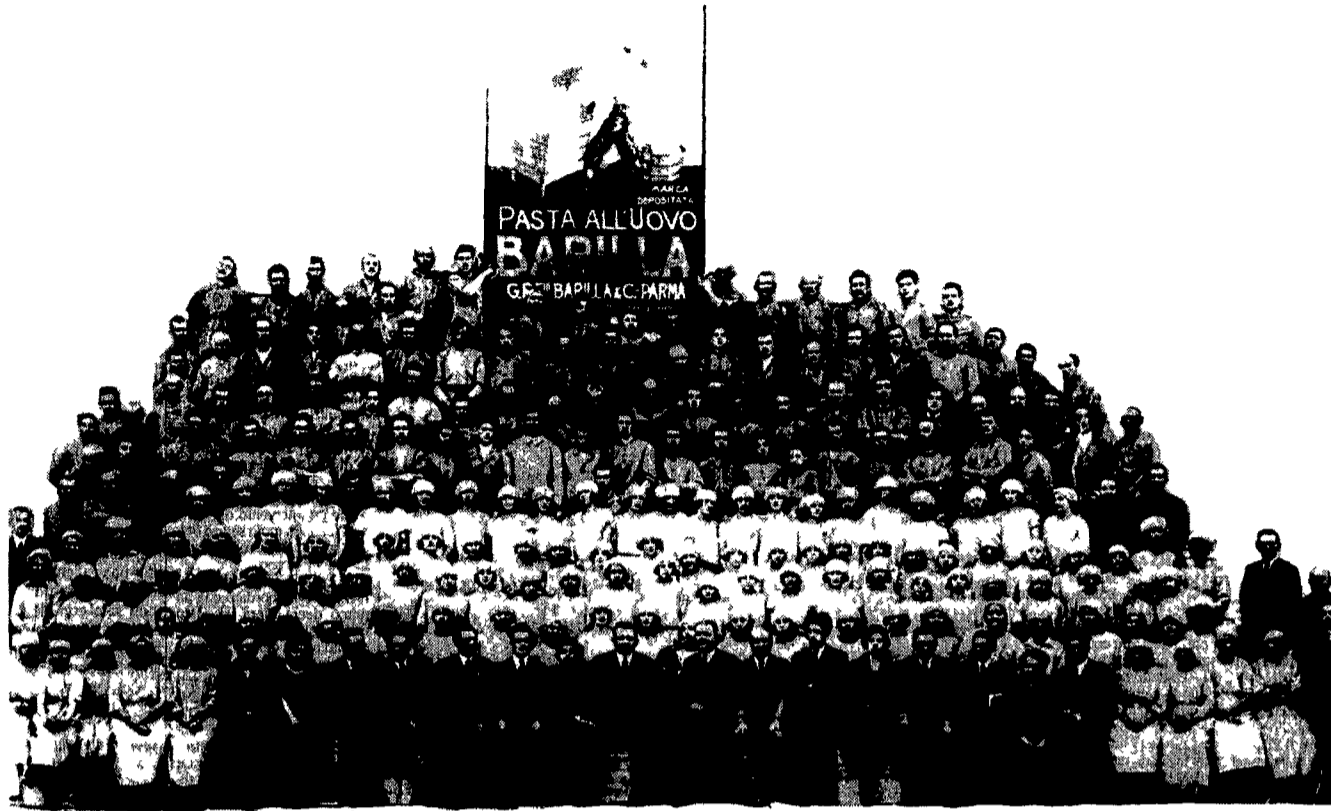
DIMENSIONE UOMO. LINEA MASCHILE ESCLUSIVA.

## Farmacista ad «alto gradimento»

ROMA. L'italiano entra in media in farmacia 1 volta e mezzo al mese: è un cliente affezionato (il 45% non «stradisce» mai la sua farmacia, il 21% raramente, solo un terzo è infedele), e soprattutto soddisfatto. Per l'81% degli italiani, infatti, il farmacista è «un laureato esperto a cui rivolgersi con fiducia, un professionista preparato in grado di dare non solo prodotti difficili come i farmaci, ma anche informazioni e consigli preziosi». I dati sono il risultato di una ricerca commissionata dalla Federfarma - l'associazione che rappresenta i 16 mila titolari di farmacie - presentata ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa. L'indagine è stata realizzata dalla «Intermatrix Italia», interv-

stando un campione rappresentativo di cittadini dai 14 ai 79 anni. Secondo la ricerca, illustrata dal presidente della Federfarma Alberto Ambreck, il ruolo del farmacista non viene confuso con quello del medico, ma il 44% degli intervistati è convinto che a volte è più utile del medico, ed il 38% crede che «conosce i suoi clienti meglio del dottore» ed il 72% afferma che è «l'unica guida nella scelta del farmaco senza ricetta medica». La stragrande maggioranza poi, l'84%, è convinta che, proprio per tutelare la salute della gente, i medicinali si devono acquistare solo in farmacia. Accanto alle lodi anche le critiche. Il 56% teme che il farmacista sia troppo spesso condizionato dalle case farmaceutiche, mentre un 42% parla di un professionista diventato «ormai un burocrate». Non piace neanche la farmacia-bazar: l'80% lamenta infatti che «si trovano troppi articoli che non hanno a che fare con la salute» e per di più a prezzi più elevati che negli altri negozi. «Il modello verso il quale tendono i farmacisti e che trova il conforto nelle aspettative dell'utenza - ha commentato il presidente Ambreck - non è quindi quello della farmacia drugstore, come è avvenuto nell'esperienza americana, ma anzi quello di una farmacia che, abbandonati i comparti merceologici estranei che ne hanno scalfito l'immagine, si propone come centro della salute».

Il presidente della Federfarma ha quindi indicato i nuovi servizi da offrire ai clienti: una diagnosi di prima istanza; ottica ed ortopedia; garanzia che i prodotti venduti abbiano «una valenza sanitaria ed una qualificazione che li pone su di un piano diverso rispetto ai prodotti similari venduti in altri esercizi». L'introduzione progressiva del computer consentirà infine il collegamento con centri antiveleni, centri di protezione civile, antinquinamento, di analisi chimico-biologiche ed antisofisticazione. Sarà possibile creare vere e proprie schede personali per ogni paziente e porre a disposizione del farmacista e del cittadino un'aggiornata banca dati sul farmaco.



**Il fatturato: dai 764 miliardi nel 1983 ai 1.634 nel 1987. Il Gruppo: 10 società controllate, 2 collegate e 18 unità produttive. E in più 1.000 miliardi di investimenti per i prossimi cinque anni.**

# ANNI Di CRESCITA

A contarli saranno sì e no duecento. Uomini e donne, chi in maniche di camicia, chi con il vestito della festa. I volti, ora sorridenti ora seri, a raccontare duecento storie di vita fissate in una splendida fotografia dai colori anti chi. In basso una piccola targhetta. "L'organico Barilla nel 1921".

L'immagine occupa una intera parete, all'entrata degli uffici dello stabilimento di Pedrignano, in un ambiente ovattato "american style", e vuole ricordare che se le tradizioni restano, i numeri cambiano.

Oggi, nel Gruppo, sono in 5.107. Le giacche blu dei manager o i camici bianchi dei tecnici specializzati hanno sostituito i vestiti della domenica. E il fatturato, a fine anno, raggiungerà probabilmente i 1.800 miliardi, contro i 1.634 del 1987.

La società, nel settore della pasta, è numero uno sia in Italia (con una quota di mercato del 30%) e sia in Europa (18%). Nel segmento dei prodotti da forno, con la linea Mulino Bianco lanciata nel 1975, ha sempre incontrato i favori del pubblico fino ad essere la prima azienda nel nostro Paese (25,5% delle vendite) e la quarta, con una quota del 6% nel mercato continentale.

"Questi ultimi due anni sono stati per noi un momento

chave", sottolinea il presidente Pietro Barilla. "Abbiamo maturato la ragionata convinzione che il salto europeo fosse un'opportunità eccezionale per un Gruppo come il nostro. Così, insieme ad un marketing più aggressivo per le nostre esportazioni, è nata una strategia di presenza più diretta in alcuni Paesi europei".

Oltre alla Francia, dove i prodotti sono conosciuti già da molti anni, anche Spagna e Germania sono state interessate dal programma di internazionalizzazione. Nella penisola iberica Barilla ha acquisito la Rio di Valencia, un'azienda di rilievo, nel mercato dei biscotti e della pasta, che ha già iniziato a produrre alcune specialità della linea "Molino Bianco".

In Germania le esportazioni sono cresciute grazie ad un accordo di distribuzione con la Pfanni di Monaco.

Se il mercato europeo, con i suoi 330 milioni di consumatori, rimane il campo d'azione per il futuro, Barilla è anche conosciuta in tutto il mondo.

Oggi i suoi prodotti arrivano in 64 Paesi, fino al lontano Giappone dove la pasta è apprezzata nei migliori ristoranti. Nella Terra del Sol Levante il Gruppo italiano è infatti presente, da alcuni anni, con un accordo di licensing con la Ohmi Foods, che produce spaghetti ed altri formati secondo standard e tecnologie rigorosamente controllate a Parma.

## TRADIZIONE MEDITERRANEA

**ATTENTI AL VOSTRO PESO**  
Mantenere il proprio peso nei limiti normali. Scegliere cibi meno ricchi di calorie e comprendere sempre nella propria alimentazione prodotti vegetali ricchi in fibra, come frutta fresca, ortaggi e vegetali in genere. L. in più sport anche solo per divertirsi.

**MENO GRASSI E COLESTEROLO**  
Moderare i consumi di quei condimenti di origine animale che rappresentano importanti fonti di grassi saturi. Preferire l'olio d'oliva o altri grassi vegetali usando possibilmente il crudo. Orientarsi preferibilmente verso carni più magre (pollo, tacchino e coniglio). Consumare più pesce.

**PIU' AMIDO E PIU' FIBRA**  
Dare la preferenza ad alimenti ricchi di amido come pasta, pane, patate, riso e legumi secchi. Consumare abitualmente frutta, ortaggi e legumi.

**I DOLCI: COME E QUANTI**  
Tenere conto di quante volte si sono ingeriti alimenti e bevande dolci nella giornata, sotto le più varie forme, per non superare i limiti di un giusto consumo. Attenzione a quei prodotti (per esempio caramelle o croccanti) che apportano solo zucchero.

**IL SALE? MEGLIO POCO**  
Limitarne l'uso in tavola e contenere il consumo di quei prodotti confezionati nei quali il contenuto è più elevato.

**ALCOOL: SE SI CON MODERAZIONE**  
Dare la preferenza alle bevande con bassa gradazione (vino e birra) e bere in misura controllata.



**Più benessere e più salute senza rinunciare al piacere della buona tavola. I consigli per un'alimentazione equilibrata.**

**T**empi duri per i golosi. Dopo anni di controlli e accertamenti l'Istituto Nazionale della Nutrizione ha dettato le nuove indicazioni per vivere felici e più a lungo.

Primo: ridurre la quantità dei cibi. Dai 30 ai 60 anni con un'attività moderata il consiglio è di non superare le 2900 calorie al giorno per gli uomini e le 2150 per le donne.

A Milano sulla passerella del convegno "Bambini a tavola" sponsorizzato da Barilla, Yomo e San Giorgio sono sfilati alcuni tra i più importanti nutrizionisti.

Per noi italiani una tirata di orecchie mangiamo troppo e senza precise regole. Risultato: maggiore incidenza di obesità, ipertensione di arteriosclerosi e di diabete.

Che fare quindi? Oltre alla regola base di variare il più possibile la scelta dei cibi, ecco alcuni importanti consigli da seguire per star meglio mangiando meglio.

## IN LINEA CON LA QUALITÀ

*La pasta oggi sta vivendo in Italia e nel mondo un momento di grande favore. A patto naturalmente che sia di grano duro e di ottima qualità.*

**L**a mia dieta? Spaghetti e formaggio grana: soprattutto quando faccio le "sfilte". Molta verdura insalata fresca: un filo di olio extravergine di oliva e tanto sport". Sandra Stevens, 30 anni, indosatrice americana, direttamente da Los Angeles a Milano, è in cerca della foto di copertina che la lanci tra le stelle della moda. "Per noi l'alimentazione è importante. Ti aiuta a stare in forma. Abbiamo infatti bisogno di mangiare in modo equilibrato e nello stesso tempo ricco di energia.

Del resto non è l'unica a sottolinearlo. Grazie al "made in Italy" e al riconoscimento dei medici americani la dieta mediterranea è quella più salutare per mantenersi giovani e favorire gli amori.

Non a caso il nostro Paese è oggi il più forte esportatore di maccheroni & company.

Chi ormai si era indirizzato verso patatine, hamburger, kebab e milk shake si è dovuto ricredere. E le nostre sane e antiche tradizioni rimangono anche nell'era dei computer. Visto che questa altro non è che l'alimentazione "povera" dei nonni quando (con Armani e Moschino ancora in fasce) gli unici status symbol erano la tivù monacale insieme alla Topolina. I per "cuccare alla grande" non c'era bisogno dei jeans firmati. Da cui si deduce che le mode alimentari passano ma la pasta rimane.

"A patto che la qualità e la salubrità siano controllate" sotto-

linea Paolo Cabrini, 38 anni, uno dei responsabili degli approvvigionamenti di materia prima della Barilla.

Oggi il consumatore è diventato molto esigente e le aziende più sensibili fanno di tutto per cogliere i nuovi bisogni. "Una volta c'era solo un controllo ispettivo finale, basato su prelievi di campioni dalla produzione e dal loro esame in sofisticati laboratori", spiega ancora Cabrini. "Oggi la nostra filosofia aziendale ci impone di assicurare al consumatore un controllo totale. Ritornando a monte del processo produttivo fino in casa dei fornitori nei campi o per la pasta all'uovo, negli allevamenti di galline. Vogliamo infatti accertarci che nei mangimi non ci sia nessun colorante sintetico".

È era della gestione integrata della qualità e quindi arrivata. A Parma, per esempio, la scelta dei fornitori non è solo guidata dal prezzo ma prima di tutto dalla loro capacità di costruire insieme prodotti migliori. Gli agronomi della Direzione Acquisti comperano il grano duro per la pasta direttamente dai produttori incontrandoli ancora prima del raccolto. Gli Area Manager controllano poi sul campo sia le varietà migliori sia le tecniche di coltivazione arrivando al punto di progettare nuovi metodi di conservazione come la refrigerazione e l'uso di atmosfere controllate. Come dire: il futuro di una nuova cultura agroalimentare in realtà è già presente.



**Novità editoriali**

**Anche il «Corrierone» per vendere è costretto a... giocare**

MILANO Si chiama «Replay», sarà abbinato ai biglietti perdenti delle lotterie nazionali, a cominciare da «Fantastico», è il gioco con cui il Corriere della Sera tenterà da gennaio di sferrare la controffensiva a Repubblica. Il meccanismo è semplice: ogni giorno il Corriere sortoggerà e pubblicherà quattro serie tra tutti i biglietti perdenti, che sono quasi 40 milioni, monte premi 10 milioni ogni volta. L'obiettivo dichiarato, riporta al giornale almeno 40 mila nuovi lettori. Anche la più antica e prestigiosa testata italiana, che ha sempre ostentato distaccata superiorità verso le varie lotterie, da «Bingo» a «Portofino», deve dunque piegarsi alle leggi del mercato? Pare proprio di sì. Anche se dalla redazione di via Solferino giungono soltanto mezza ammissioni, il gioco, è proprio il caso di dirlo, è fatto, anzi pare che da lunedì prossimo partirà già la campagna promozionale.

È l'ennesima battaglia della guerra editoriale tra Corriere e Repubblica. Quest'ultima, che negli ultimi tempi ha segnato il passo a Milano, fin in cantiere un aumento delle pagine di cronaca, da dodici a sedici, e intanto, dopo Firenze, c'è in vista l'apertura di pagine locali anche a Torino. Scalfari ieri non ha nascosto un pizzico di soddisfazione, la mossa del Corriere dovrebbe

per lo meno impedire ai concorrenti di rinfacciare a Repubblica il ricorso ai giochi per incrementare le vendite. Ma a Repubblica qualche timore ce l'hanno. La formula «una copia del Corriere e riceverete lo stesso» potrebbe rivelarsi una spina nel fianco. L'altro asso nella manica della Rizzoli avrebbe dovuto essere l'acquisto, come vicedirettore, di Livio Zanetti, protagonista negli anni 70 del grande boom diffusionale dell'Espresso. «Sono molto onorato, ma rimango qui» dice l'interessato.

Intanto ad agitare le acque nel mondo dell'editoria c'è anche Italia Oggi. Ieri pomeriggio il Comitato di redazione ha annunciato all'assemblea dei giornalisti che il direttore, Pier Luigi Magnaschi, era stato sostituito. Al suo posto è stato nominato l'ex vicedirettore del Messaggero Giuseppe Columba. Cinquantamila copie di venduto, due terzi in edicola e un terzo in abbonamento, il quotidiano non sta passando momenti felici, avendo cambiato in due anni di vita tre proprietari, dall'ipso al finanziere Cabassi, a Gardini, e altrettanti direttori.

La nomina del nuovo direttore dovrebbe coincidere con un processo di sinergia tra Italia Oggi e il Messaggero. Columba è stato il vice del direttore del quotidiano romano fino a ieri, chi più adatto di lui?

**Aeroporto di Bracciano**

**Non cede alle «avances» di un maresciallo Licenziata dalla mensa**

Roma Non è stata «carina» con il suo superiore ed ha perso il posto di lavoro presso la mensa ufficiali e sottufficiali dell'aeroporto di Vigna di Valle, vicino a Bracciano. La donna, A.D., ha respinto il pesante «corteggiamento» del maresciallo responsabile del servizio e, puntuale, le è arrivato il licenziamento. Ma non ha tacito e ha denunciato l'episodio alla Procura della Repubblica di Roma, insieme a S.F., un'altra donna che si è vista negare l'impiego per essersi rifiutata di cedere alle «avances» del militare.

A.D. e S.F. hanno denunciato anche una caposquadra della ditta che ha in appalto il servizio di pulizie alla mensa. La donna avrebbe tentato più volte di convincerle a sottostare al ricatto del maresciallo.

La squallida storia sarebbe iniziata, secondo la denuncia presentata dall'avvocato Andreozzi, legale delle due donne, quando A.D., sposata e con due figli, ha chiesto di poter cambiare il turno di lavoro.

La risposta, arrivata tramite la caposquadra, è stata chiara: o A.D. cedeva alle voglie del sottufficiale, oppure non avrebbe avuto nessuna possibilità di spostare il turno.

A.D. non c'è stata, ma il maresciallo non si è arreso. Per indurla a cedere, con ar-

gomenti più convincenti, ha minacciato di farle perdere il posto alla scadenza dell'appalto della ditta per cui lavorava. E come promette, così mantiene. A.D. è l'unica dipendente della ditta di pulizie che non viene riassunta con il nuovo appalto.

A questo punto subentra S.F., che si fa avanti per chiedere il posto di A.D. rimasto libero. La storia si ripete. Il maresciallo e la caposquadra, che fa da suo portavoce, questa volta non minacciano, blandiscono. Basterebbero poche ore, sole poche ore da cancellare dalla mente subito dopo, e il lavoro tanto cercato sarebbe diventato una realtà. Ma anche S.F. non cede e non viene assunta.

Per un caso fortuito, le due donne scoprono di essere state vittime dello stesso volgare ricatto. In due è più facile essere credute, è più facile non dover subire insinuazioni del tipo «magari lo ha provocato».

Così A.D. e S.F. si sono rivolte alla Camera del lavoro ed è partita la denuncia. I loro mariti, messi al corrente dell'accaduto, hanno cercato di ottenere ragione dalle autorità militari. Sono andati a parlare con il colonnello, comandante dell'aeroporto di Vigna di Valle. Ma, finora, la loro protesta non ha avuto nessun risultato.

Ma M.

**Sulla violenza sessuale niente querela di parte In commissione alla Camera passa l'emendamento pci**

**La Dc irritata annuncia battaglia in aula Anna Pedrazzi: «Migliorato il testo varato al Senato»**

**Si procederà d'ufficio anche per lo stupro in famiglia**

La violenza sessuale è reato grave, che avvenga ad opera di estranei, che avvenga dentro la coppia: nei due casi il magistrato procederà d'ufficio. L'emendamento pci che abrogava il «doppio regime» voluto dal Senato è stato approvato ieri alla Camera, in commissione Giustizia. Bocciato il pacchetto di emendamenti dc che rimettevano sul piatto la questione pornografia.

**MARIA SERENA PALIERI**

ROMA. Tredici voti a favore, di Pci, Dp, Sinistra indipendente. 12 voti contrari, di Dc, Msi, del radicale Melini. Astensione delle deputate verdi. Assenza «momentanea», dall'aula della commissione, della socialista Cappiello. Così, sul filo di lana, al quarto piano del palazzo di Montecitorio ieri pomeriggio alle sette è passato l'emendamento di cui era prima firmataria Livia Turco, e che abrogava il «doppio regime» per lo stupro dentro e fuori la coppia. L'emendamento pci ha battuto gli altri quattro presentati da diverse forze politiche. Soddistazione fra le file comuniste, con un pizzico di stupore per

ché, piuttosto seccato, commenta: «I comunisti hanno voluto troppo. Vorrà dire che in aula avranno battaglia vera e la legge dovrà ancora aspettare». Per lo scontro politico e di costume che s'era scatenato, per gli interventi pro e contro di «opinion makers» e di opinione femminile, questo era il nodo della legge che attirava maggiormente i riflettori. Calcolando quelle assenze e presenze, quei voti a favore e contrari, si nota come in commissione si siano riprodotti gli stessi slittamenti di «fronte» che sulla questione si erano registrati in Senato. Stavolta, però, per un filo, con esito contrario.

Altro punto caldo della discussione era costituito dal blocco di emendamenti dc che riproponevano la questione pornografia. Ma su questa faccenda dell'«atto osceno» riprodotto per via di giornali, film, tv, della pornografia cioè, che istigherebbe alla violenza, non ci sono state sorprese: si sono riprodotti gli schieramenti collaudati in dieci anni e la Dc si ritrovava so-

senza modifiche.

La relatrice della legge, Anna Pedrazzi, comunista, a questo punto si può permettere di dire che un'aula si va con un testo che è senza dubbio migliore di quello licenziato da palazzo Madama. Allude alla questione coppia, ma anche alla garanzia della libera espressione della sessualità fra immorenti che era stata «strappata» col voto martedì. Più irto da valutare, invece, il parere che, sempre lunedì, la commissione ha espresso sulla questione «abuso di autorità», che da possibile elemento costitutivo del reato di stupro è passato nell'elenco delle aggravanti. Cammino senza ostacoli, adesso, per la legge, prima del rinvio che i dc minacciano di far riesplodere in aula? Tempi tecnici per arrivare a un «sì» definitivo alla legge ieri sera c'erano: sul tappeto i restanti cinque articoli, con contese piuttosto procedurali, più che politiche, sulle «modalità del processo». Prudenza vuole che ci si aspetti qualcosa per martedì, quando, chiusi i lavori del congresso del Pci, la commissione riprenderà la discussione.

Ecco a chi si rivolge la proposta del ministro Cirino Pomicino

**L'identikit del «prof part time» E' donna, ha 30 anni, insegna al Nord**

Part-time per gli insegnanti, come per tutti gli altri statali. La proposta, che andrà in discussione al Senato dopo essere stata approvata alla Camera, dovrebbe piacere al 17% della categoria, (nella Cee da tempo si può scegliere il part-time) stando ai dati dell'ultima ricerca sul campo. Chi opterà per la soluzione meno lavoro, meno salario, potrà poi sempre far marcia indietro.



Paolo Cirino Pomicino

**ROSANNA LAMPUGNANI**

ROMA. Sono donne di circa trent'anni, prevalentemente settentrionali, docenti di scienze o di lingua straniera le più interessate al part-time nella scuola. Ma la percentuale del corpo docente disposto a lavorare meno per un salario ridotto è comunque inferiore al 20%. Non sarà dunque un problema per il governo organizzare questa fetta del pubblico impiego, quando il progetto di legge sul tempo parziale per gli impiegati dello Stato verrà definitivamente approvato e quando, entro i tre mesi successivi, la presidenza del Consiglio dovrà rigettare la normativa d'attuazione. Insomma, non dovrebbero esserci una fuga di insegnanti dalle scuole: perché allettati dal doppio lavoro o dal lavoro casalingo o, perché no, dal dolce far niente. Il condizionamento è d'obbligo in questo caso perché le cifre e percentuali che formano non sono aggiornate (né il ministero della Funzione pubblica ha

preparato il suo disegno di legge sulla base di dati certi), si riferiscono al 1984, sono contenute negli annali della Pubblica Istruzione ed editi in un agile volumetto dal titolo «Part-time e full-time per i docenti».

La nuova normativa sul tempo parziale è stata approvata in prima istanza alla Camera. E' suddivisa in dodici articoli, di cui il settimo è quello fondamentale. Vi si legge che le amministrazioni dello Stato possono costituire rapporti di lavoro a tempo parziale. Le prestazioni di servizio non possono essere inferiori, di norma, al 50% dell'orario di lavoro stabilito dai contratti degli otto comparti che compongono il pubblico impiego. Si specifica anche che il numero degli addetti a tempo parziale dovrà essere in rapporto alle dotazioni organiche e che le amministrazioni dello Stato concorderanno con i sindacati maggiormente rappresentativi a li-

vello nazionale i profili professionali per i quali sarà possibile adottare il part-time. Lo stesso articolo sette, inoltre, stabilisce che per uno o al massimo due anni, in via eccezionale, si potranno stabilire rapporti di lavoro a tempo determinato. Infine, chi sceglie il tempo parziale potrà sempre mutare opinione e tornare a lavorare a tempo pieno.

Il ministro Cirino Pomicino, acceso sostenitore del part-time, è sicuro che la sua proposta avrà successo tra tutte le categorie del pubblico impiego. In accusa assai comune è che gli statali non si impegnano molto e che hanno attività collaterali spesso svolte nell'orario di lavoro ufficiale. E

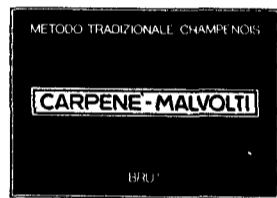
tutti è la categoria dei docenti di religione (24%). Se analizziamo i dati in relazione al titolo di studio, troviamo che è interessato al part-time il 17% dei diplomati della scuola secondaria superiore; il 30% dei diplomati di corsi di studi parauniversitari; il 40% dei laureati. Sono concentrati al Nord i tifosi del part-time (20%), mentre al Sud sono più tiepidi (11%). Questi ultimi dati, relativi alla distribuzione geografica e al titolo di studio, confermano una opinione corrente: che il tempo parziale è la soluzione ambita da coloro che hanno più possibilità di alternative professionali: i tecnici, i laureati, del Nord industriale.

Se e quando entrerà in vigore questa legge sul tempo parziale si potrà dire che l'Italia ha compiuto un altro passo di avvicinamento agli standard europei. Infatti in tutti i paesi della Cee, esclusa la Grecia e l'Italia, si consente agli insegnanti di scegliere tra un servizio part-time o full-time. In Francia è per la prima soluzione il 3,7% della categoria nella scuola superiore, in Inghilterra il 7,6%, il Belgio è a quota 15,9%, mentre Irlanda, Danimarca e Olanda oscillano tra il 22,1% e il 24,1%. In Germania e Lussemburgo, infine, si supera la soglia del 30% (rispettivamente 33,2% e 38,1%). Se verranno conformati i dati del 1984 l'Italia si assesterà ai livelli del Belgio. Vedremo.

**NEL PCI**  
Iniziativa di oggi. M. D'Alema, Pisa; P. Fassino, Cosenza; G. Pellicani, Roma; G. Quercini, Siracusa, L. Turco, Roma (sez. Esquilino); R. Zangheri, Verbania; T. Arista, Sesto Fiorentino (Fl); A.M. Carloni, Urbino; G. Labate, Firenze; M. Magno, Crema; C. Morga, Roma (sez. Alberone); R. Musacchio, Perugia; D. Novelli, Sassuolo e Modena; L. Pettinari, Bolzano; W. Veltroni, Roma (sez. Donna Olimpia); L. Violante, Bologna.



Non dirmi il tuo nome. Lo leggerò nei tuoi occhi o nei riflessi del mio bicchiere.



Piccoli attimi, nel fine perlage.

**ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA**  
Roma - Via G.B. Martini, 3

**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**

**PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE**

Si rende noto che a norma del regolamento del sottindicato prestito, il valore della cedola e quello della maggiorazione sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

| PRESTITO                              | Cedola               |                    | Maggiorazione sul capitale  |  |
|---------------------------------------|----------------------|--------------------|-----------------------------|--|
|                                       | pagabile il 1.7.1989 | semestre 30.6.1989 | valore cumulato al 1.7.1989 |  |
| 1983-1990 indicizzato III em. (Joule) | 7,5%                 | -2,055%            | -8,810%                     |  |

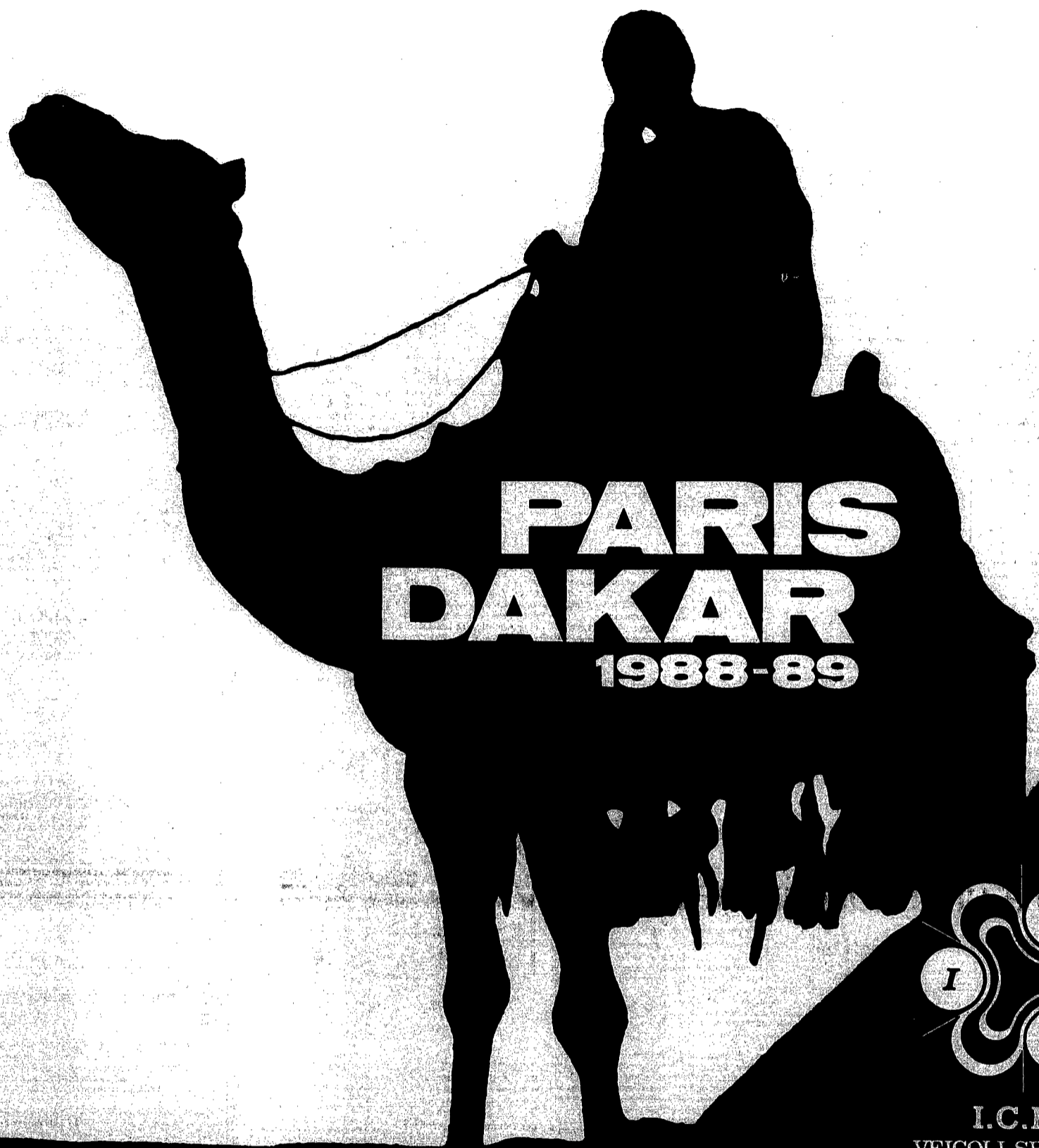
Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

**Però...**

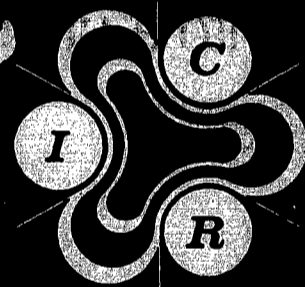
**queste cinture di sicurezza Fiat! Originali, collaudate, omologate. E adesso te le montano anche gratuitamente!**

La tua auto merita una cintura di sicurezza omologata Fiat. Perché è progettata e collaudata all'origine per garantirti la massima efficienza ed affidabilità. Fiat, oggi, fa ancora di più: fino al 31 dicembre 1988 i Concessionari e le Succursali ti offrono tutta la loro esperienza ed il servizio più qualificato per il **montaggio gratuito** delle cinture di sicurezza Fiat.





**PARIS  
DAKAR  
1988-89**



**I.C.R.  
VEICOLI SPECIALI**

**Moulinex**

**L. IPERTI**

**Un sensazionale avvenimento!**

La prima grande partecipazione  
Iper-Moulinex  
alla gara più avventurosa dell'anno.  
Una iniziativa che parla  
di una nuova e più aggressiva voglia  
di comunicare con i giovani  
e gli ...'avventurosi'.

## L'Onu a Ginevra

Apprezzamento di Perez de Cuellar per le parole del leader dell'Olp  
Positive le reazioni di Urss, Cina e del rappresentante Cee

L'ambasciatore americano Walters auspica «negoziati diretti» fra israeliani e palestinesi e invita alla riconciliazione

# «Da Arafat un contributo importante alla pace»

Gli interventi nel dibattito all'assemblea generale dell'Onu hanno confermato la posizione di isolamento di Israele e degli Stati Uniti. Unanimità gli apprezzamenti per il discorso di Arafat il cui valore è stato sottolineato anche da una dichiarazione di Perez de Cuellar, solo il delegato di Tel Aviv e l'americano Vernon Walters, sia pure con accenti diversi, hanno ignorato la mano tesa del leader palestinese.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO LANNUTTI

Ginevra. «Il segretario generale ritiene che il discorso pronunciato dinanzi all'assemblea generale dal signor Arafat rappresenti un contributo nuovo e assai importante al processo di pace. Deve ora essere studiato accuratamente affinché il momento attuale venga mantenuto e sia trasformato in una pace giusta, duratura e globale nel Medio Oriente». Questa la dichiarazione letta ieri mattina ai giornalisti dal portavoce di Perez de Cuellar, vi è in essa, come si vede, una chiara sottolineatura del gesto compiuto da Arafat con il suo appello ai dirigenti israeliani, e dunque anche una autorevole replica per così dire anticipata, agli interventi che nel corso della giornata hanno pronunciato in assemblea il delegato israeliano e l'ambasciatore americano Walters. Il segretario dell'Onu ha avuto più tardi un incontro con lo stesso Arafat, con il quale ha certamente approfondito i temi del suo discorso e valutato le prime reazioni; ed è stata forse questa (insieme all'attesa per le pronunciate dichiarazioni di Shultz a Washington) la ragione dell'improvviso rinvio alle 19.30 della conferenza stampa che il leader palestinese doveva tenere ieri mattina alle 11.

La risposta israeliana ad Arafat è stata pronunciata, in assemblea, nella seduta del mattino ed è stata in realtà una non risposta. L'ambasciatore israeliano Johan Ben-David ha dedicato al discorso del leader dell'Olp in tutto una riga con il quale, dopo aver dato un giudizio globalmente negativo delle risoluzioni del Consiglio

nazionale palestinese ad Algeri, ha detto che «i discorsi fatti da questo o da altri, non emendano o modificano quelle risoluzioni». Per il resto, l'intervento è apparso appiattito sulle peggiori posizioni di Shamir e della destra, con perle come l'affermazione secondo cui nei territori occupati Israele «agisce come è nostro diritto, anzi nostro dovere, in base alla legge internazionale per ripristinare e garantire ordine e tranquillità di fronte a violente provocazioni».

Anche quella del rappresentante americano all'Onu è stata una non risposta alle aperture di Yasser Arafat. La posizione espressa da Walters è quella nota dell'amministrazione Reagan: le soluzioni non devono essere «imposte dall'esterno» ma raggiunte attraverso «negoziati diretti», la conferenza internazionale sarà utile «se aiuterà ad avviare e sosterrà questi negoziati senza la pretesa di sostituirli», le risoluzioni 242 e 338 devono essere le basi del negoziato. C'è stato tuttavia un elemento positivo nel discorso di Walters, che nel riferire il negoziato diretto a israeliani e palestinesi (per entrambi dei quali - ha detto - la scelta da compiere è chiara anche se

difficile) senza chiamare in causa come al solito la Giordania o delegazioni congiunte il cui unico ruolo sarebbe di escludere l'Olp, Israele, ha detto Walters, deve ritirarsi dai territori occupati e soddisfare i legittimi diritti politici (non li ha chiamati «nazionali» dei palestinesi, mentre questi dicono «accettare la realtà dell'esistenza di Israele»; il processo di pace dunque deve essere incoraggiato attraverso la riconciliazione fra israeliani e palestinesi. Proprio il concetto espresso ventiquattrore prima con tanto vigore da Arafat dalla stessa tribuna; ma Walters ha fatto le

viste di non accorgersene, affermando che «dobbiamo dire a entrambi che siamo stanchi di questo conflitto e della loro riluttanza a raggiungere un compromesso».

Un chiaro sostegno alle posizioni e alle proposte espresse da Yasser Arafat è venuto invece dall'intervento del delegato dell'Urss, come era venuto l'altra sera dal ministro degli Esteri greco Papulias a nome della Cee. Il viceministro degli Esteri sovietico Petrovsky, dopo aver nuovamente condannato il rifiuto Usa del veto ad Arafat, ha detto che «inizialmente di pace annunciata ieri da questo podio apre la porta a nuove opportunità per la soluzione del conflitto», avendo «espressamente dichiarato la volontà di negoziare con Israele nel quadro di una conferenza internazionale basata sulle risoluzioni 242 e 338», avendo «espresso il desiderio di cooperare con Israele in pace e sicurezza» e avendo condannato il terrorismo, l'Olp «si è confermata come serio e autorevole partner per il negoziato di pace». Per questo Petrovsky ritiene che il Consiglio di sicurezza potrebbe avviare senza indugio consultazioni intese a met-

Scambio di opinioni durante il dibattito tra l'ambasciatore permanente all'Onu, Vernon A. Walters (a destra) e l'ambasciatore Usa all'Onu di Ginevra, Joseph C. Petrone



tere in moto i meccanismi preparatori della conferenza internazionale. Anche il viceministro degli Esteri cinese Qi Huaiyuan, pur senza citare il discorso di martedì, ha sottolineato «la disponibilità dell'Olp a coesistere con Israele» e l'accettazione delle risoluzioni 242 e 338 come base del negoziato, ha affermato che «è tempo per Israele di dare una positiva risposta» ed ha auspicato «il mutuo riconoscimento fra lo Stato palestinese (proclamato ad Algeri, ndr) e Israele» e l'avvio di una trattativa attraverso la convocazione della conferenza di pace.

Quanto al greco Papulias, oltre a richiamare le precedenti prese di posizione della Cee a favore dei diritti dei palestinesi e della conferenza internazionale e il giudizio positivo della Comunità sulle decisioni di Algeri, ha definito il discorso di Arafat «una conferma importante e attesa» alla linea moderata espressa da quelle risoluzioni, e ha deplorato il fatto che Arafat abbia dovuto parlare a Ginevra anziché a New York. Ha quindi duramente criticato la politica israeliana nei territori occupati, «compresa Gerusalemme», definendola «contraria al diritto internazionale».

## La condizione deve essere però che «quando si parla non si spara»

### Peres ai palestinesi: «Sono pronto a un dialogo immediato»

Molto più sfumato di Shamir, il ministro degli Esteri israeliano, il laburista Shimon Peres, risponde ad Arafat dicendosi «pronto a un compromesso storico» che garantisca ai palestinesi «dignità e libertà» in cambio di garanzie per la sicurezza di Israele. Non risparmia tuttavia la polemica; ma al leader dell'Olp danno ampio credito le sinistre israeliane, anche quelle interne al partito laburista.

Gerusalemme. Peres non condivide il categorico no di Shamir alla mano tesa di Arafat. Martedì il premier israeliano, rispondendo alla piattaforma di pace esposta dal leader dell'Olp all'assemblea dell'Onu, l'aveva definita «un inganno». Assai diversi gli accenti del ministro degli Esteri laburista, che ha concluso ieri il dibattito alla Knesset, Peres, che ha precisato di parlare a nome del suo partito, ha detto di essere «pronto a un compromesso storico, che permetta ai palestinesi di vivere in dignità e in libertà sotto una loro direzione, a condizione che non diventino una minaccia per la sicurezza di Israele». Quanto al discorso di Arafat, Peres ha polemicamente detto «dichiarazioni retoriche che esso contiene, pur senza sottovalutare l'importanza del largo uso che in esso è stato fatto della parola «pa-

ce».

Il ministro degli Esteri israeliano non ha potuto o voluto evitare di entrare nel merito delle proposte di Arafat, criticando quella che si riferisce allo stanziamento provvisorio nei territori occupati di una forza internazionale che sostituisca le truppe di Israele. «Questo non risolve nessun problema, come ha dimostrato l'esempio del Libano», ha commentato Peres. Tuttavia, «Israele non può soltanto limitarsi a criticare Arafat, deve anche presentarsi al mondo con un suo programma politico».

Tale programma, secondo il ministro degli Esteri, «deve basarsi sul presupposto che il conflitto potrà essere risolto solo politicamente». «Con questa premessa - ha detto - siamo pronti a un dialogo immediato con i palestinesi, con o senza la Giordania, con l'intesa che quando si negozia non si spara». Ha quindi precisato che la trattativa dovrebbe essere condotta «con una delegazione di palestinesi democraticamente eletti. Al riguardo voglio dire che se cesserà la violenza proponiamo libere elezioni in Cisgiordania e nella striscia di Gaza».

«E se sarà Arafat ad essere eletto, lo accetterò al tavolo del negoziato?», ha chiesto il deputato di sinistra Yosi Sarid. «Noi non censuriamo le idee, ma rifiutiamo chi viene con le armi», ha risposto ambigualmente Peres, aggiungendo che l'Olp è «un'organizzazione che ricorre al terrorismo».

Nella parte dedicata alla polemica con Arafat, Peres gli ha rimproverato di aver «travistato» le risoluzioni 242 e 338 dell'Onu, compiendo su di esse degli «equilibristici». In particolare quello, ha detto Peres, di accusare gli Stati Uniti per aver accettato solo a metà la risoluzione 181 del 1947, che sanciva la spartizione della Palestina in due stati, uno ebraico, l'altro arabo. «Chi allora si rifiuta di accogliere quella risoluzione - ha sostenuto - non furono gli Stati Uniti ma il campo arabo-palestinese. E il rifiuto non fu soltanto verbale, avvenne anche con le spade sguainate».

Ma, sia nella Knesset che sulla stampa israeliana, non è stata soltanto la sinistra più radicale ad aver apprezzato il discorso di Arafat a Ginevra. Mentre il segretario del partito comunista Meir Wilner invitava i leader dei due maggiori partiti a «non respingere la

mano tesa di Arafat che ha con chiarezza esposto la sua politica di due stati per due popoli», Shulamit Alloni, esponente del «Movimento per i diritti civili» affermava: «Arafat ha in effetti riconosciuto Israele, e di conseguenza è impossibile continuare a dire che non vi è alcuno con cui parlare». Accenti simili sono venuti anche dall'interno del partito laburista: uno dei più vicini collaboratori di Peres, Yossi Beilin, ha affermato: «Se l'Olp pone fine al terrorismo, Israele deve avviare con essa un dialogo». «Per quanto tempo possiamo arroccarci su una posizione negativa di rifiuto? - si chiedeva ieri da parte sua l'editorialista dell'autorevole «Maariv». «Non possiamo più basarci sulla intransigenza dell'Olp. Il nuovo governo ha il dovere di formulare un piano di pace positivo».



Il ministro degli Esteri israeliano Peres

## Più vicino il dialogo con Washington?

### Bush non chiude la porta e chiede all'Olp «un altro passo»

Bush dice che «se Arafat viene un po' più vicino ci siamo». E precisa che quel che gli Usa chiedono è una prova che Arafat parla a nome di tutto l'Olp. Ma da più parti c'è senso di delusione per i «no» americani. «Sarebbe ora che smettessero di giocare sulla semantica», ci dice ad esempio uno degli esponenti ebraici che avevano incontrato Arafat a Stoccolma.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

New York. «Se Arafat fa un altro passo, se si avvicina un po' di più, e noi va benissimo», ha detto Bush ieri in una conferenza stampa. Lasciando intendere che si è ormai ad un passo dall'avvio del «dialogo» tra Washington e l'Olp (parliamo di «dialogo», non di «riconoscimento», ha precisato), purché sui «tre principi non negoziabili», e in particolare sul riconoscimento del diritto di esistere di Israele Arafat si esprima in modo «chiaro, non equivocabile, non ambiguo», in modo tale da dimostrare che su questo ha il consenso dell'intero Olp. Questa è stata la risposta del presidente che sostituirà Reagan

per il fatto di non essere riuscito a far andare più avanti la pace in Medio Oriente nel corso del suo mandato. Delusi sono anche i settori più avanzati dell'ebraismo. «Sarebbe ora che tutte le parti si smettessero di giocare sulla semantica», ci ha detto per telefono Menachem Rosensaft, uno degli esponenti ebraici che si erano incontrati a Stoccolma con Arafat.

Cos'è che volevano che Arafat dicesse più esplicitamente di quanto ha detto a Ginevra? La versione ufficiale dei contatti tra Washington e Arafat che viene dal Dipartimento di Stato è che il leader dell'Olp avrebbe trasmesso agli americani tra i paragrafi della bozza del suo discorso che soddisfacevano le condizioni di Shultz, ma poi sarebbero stati annacquati nel testo definitivo pronunciato a Ginevra: in particolare sarebbe mancata la frase sul riconoscimento del diritto di esistere dello Stato di Israele. L'ipotesi è che Arafat sia stato costretto a far marcia indietro in

## Parla il rabbino capo di Roma

### Elio Toaff deluso «E' una marcia indietro»

All'indomani dell'ultimo Consiglio nazionale palestinese Elio Toaff aveva accolto positivamente alcune novità emerse ad Algeri. Oggi, dopo il discorso di Arafat all'assemblea generale dell'Onu riunita a Ginevra, il rabbino capo della Comunità israelitica di Roma appare deluso. «Tutti a parole vogliono la pace: arabi, israeliani, palestinesi». Ma Arafat a Ginevra ha compiuto «una marcia indietro».

LETIZIA PAOLOZZI

Roma. «Il discorso di Yasser Arafat all'assemblea dell'Onu? Lo ritengo una marcia indietro». Ecco come risponde Elio Toaff, rabbino capo della Comunità israelitica di Roma, in un giudizio attraverso dalla delusione.

E continua: «Ho visto la televisione, sentito la radio questa mattina, e la mia impressione è che dalle parole del presidente dell'Olp emerge una posizione di stallo, anzi di lieve regresso».

Nonostante il gesto americano segnali una volontà della nuova amministrazione Bush e del segretario di Stato Jimmy Baker, di appoggiare un dialogo diretto con Arafat. Ma dove, precisamente, sarebbe

misurabile la distanza tra le formulazioni di Arafat e ciò che gli americani vogliono sentirsi dire? Nel rifiuto esplicito sul terrorismo.

Nonostante la condanna si sia spinta oltre le risoluzioni di Algeri e le dichiarazioni di Stoccolma? D'altronde la rinuncia al terrorismo va dimostrata sul campo.

Il punto rimasto nel discorso di Arafat è quello dell'accettazione delle due delibere del Consiglio nazionale al momento della proclamazione dell'indipendenza: e cioè che base giuridica per un processo negoziale sono le risoluzioni approvate dall'Onu negli ultimi quarant'anni.

E invece?

Invece ho avuto la sensazione di una doccia fredda.

Nonostante il gesto americano segnali una volontà della nuova amministrazione Bush e del segretario di Stato Jimmy Baker, di appoggiare un dialogo diretto con Arafat. Ma dove, precisamente, sarebbe

## Per Mubarak «splendido» il discorso di Arafat



«Splendido» è stato l'aggettivo con cui il presidente egiziano Mubarak (nella foto) ha definito il discorso pronunciato da Arafat a Ginevra ed ha aggiunto: «Non so che cosa altro si possa chiedere ad Arafat». Commentando l'atteggiamento di Israele e degli Usa il presidente egiziano ha ricordato loro che è necessario «incoraggiare la moderazione» nella regione mediorientale e ha indicato Arafat come una delle personalità più moderate. Ma la cautela è d'obbligo e Mubarak ha concluso affermando che «il mondo deve sapere che anche dopo la convocazione di una conferenza internazionale il problema palestinese non sarà ancora risolto, una sua soluzione richiederà ulteriori sforzi ed impegno».

## Per la Radio Vaticana «un'occasione storica»

È un'occasione storica che potrebbe non ripetersi più. È questo il commento della Radio Vaticana al discorso di Arafat che ha aggiunto: «Il ramo d'olivo offerto con tanta insistenza da Arafat ha lasciato di ghiaccio Israele e tepidi gli Stati Uniti». «È auspicabile ogni sforzo da tutte le parti - ha concluso la Radio Vaticana - per superare ambiguità e diffidenze».

## Ginevra il leader dell'Olp incontra viceministro Urss

Il viceministro degli Esteri sovietico, Vladimir Petrovsky, ha avuto un incontro con Arafat a Ginevra e gli ha espresso la piena soddisfazione dell'Unione Sovietica per il discorso del capo dell'Olp all'Onu. Sul piano di pace in tre punti annunciato da Arafat l'invito dell'Urss ha dichiarato che esso dimostra che «l'Olp può essere una controparte affidabile e degna di fiducia nelle trattative di pace». «Questa favorevole occasione non può andare persa. La parola ora spetta a Usa e Israele», ha concluso Petrovsky. Secondo quanto riferisce la «Tass» Petrovsky e Arafat hanno concordato un più stretto coordinamento sovietico-palestinese nell'ambito della Nazioni Unite.

## «Intifada» 309 morti è il bilancio dell'Onu

In poco più di un anno di «intifada» nei territori occupati da Israele sono morte 309 persone mentre i feriti sono 36mila. Lo ha annunciato a Vienna Giorgio Giacomelli responsabile dell'Unwra, l'organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa dei rifugiati ed offre assistenza a due milioni e duecentomila rifugiati palestinesi in Medio Oriente. L'Olp - ha poi detto Giacomelli - ha promesso di versare all'Unwra 800mila dollari per la ricostruzione dei campi profughi libanesi distrutti nei combattimenti.

## Da Israele espulsi in Libano tre giovani

Tre palestinesi, arrestati dagli israeliani nei territori occupati, sono stati espulsi in Libano. La notizia è stata fornita da «Radio Beirut». L'emittente non ne ha indicato i nomi. Nel tardo pomeriggio di ieri i tre sono giunti, a bordo di un taxi, al passaggio che porta al territorio controllato dai dhusi nell'area della città di Marjayoun. Provenivano dalla fascia del Libano meridionale controllato militarmente dagli israeliani. Erano stati arrestati nei territori occupati e nelle intenzioni di Shamir dovevano essere espulsi insieme ad altri sette prigionieri.

## Genitori adottivi a distanza per i ragazzi palestinesi

La campagna «Salaam, i ragazzi dell'olivo» ha sei mesi di vita. Quattrocento fra privati cittadini, gruppi ed enti hanno risposto all'appello per l'adozione a distanza di un ragazzo o una ragazza palestinese, promossa dall'Arci e dall'Agesci. Bambini orfani, o abbandonati o handicappati ricevono un aiuto dalla loro famiglia adottiva che si impegna per una cifra complessiva di 2.400.000 lire in due anni a garantire un futuro a questi ragazzi nella loro terra. L'iniziativa sta creando e creerà una fitta rete di rapporti tra l'Italia e la Palestina. Fra le personalità di politica, della cultura, dello spettacolo che hanno già ottenuto l'affidamento di un ragazzo palestinese Domenico Rosati, Pietro Folena, Gian Carlo Pajetta, Miriam Malai, Natalia Ginzburg, Carol Tarantelli, i registi Montaldo e Scio, Antonello Venditti, Gianni Mina.



Il rabbino capo della comunità israelitica di Roma Elio Toaff

bash che non accettano l'esistenza dello Stato di Israele. A mio avviso, quanto prima era stato concordato, viene rimesso in questione. Non sono un politologo, però difficoltà interne nell'Olp esistono indubbiamente.

Certo, il irriducibile ce ne sono nella cerchia di Arafat, tra leader esterni o tra gli estremisti israeliani. Tuttavia, non crede che l'intifada abbia ancora da giocare il suo peso?

Insomma, la pace è un processo lento, pieno di insidie e di frenate? Tutti a parole vogliono la pace: arabi, israeliani, palestinesi. Il problema è vedere cosa c'è dietro le parole.

Otto milioni di lavoratori hanno partecipato allo sciopero generale indetto dai sindacati

Il governo socialista ha riconosciuto la sconfitta rilanciando la proposta del negoziato

# Si è fermata tutta la Spagna Una giornata nera per Gonzalez

I sindacati spagnoli hanno vinto la sfida con il governo Gonzalez. Otto milioni di lavoratori hanno partecipato allo sciopero generale unitario contro le scelte economiche dei dirigenti del Psoe paralizzando l'attività del paese. Fermate le fabbriche e i trasporti. Chiusi i negozi, la maggioranza delle scuole e degli uffici. In serata il governo ha riconosciuto la sconfitta rilanciando la proposta del negoziato.

pure i panettieri.

Il timore di incidenti, che avrebbero potuto rendere drammatico l'esito dello sciopero, si è stemperato col passare delle ore. Picchetti duri alle porte di supermercati del «Corte ingles» - gli unici che hanno aperto - e qualche piccolo scontro fra la polizia e i lavoratori che avevano interrotto il traffico sulle arterie d'accesso a Madrid incendiando barricate di ruote di gomma. Ma, in serata, non si segnalava nessun altro incidente di rilievo.

Uno scenario che ha convinto fin dall'inizio alcuni dirigenti del Psoe ad ammettere una sconfitta in gran parte inattesa. «Adesso dobbiamo soltanto riflettere e scendere a patti con i sindacati», ha detto, fra i primi, Barranco, il sindaco socialista di Madrid. Sull'altra sponda della barricata che ha spezzato in due i socialisti spagnoli - i sindacalisti di Ugt a fianco dei comunisti delle Commissioni operaie contro il partito e il governo - anche Nicolas Redondo si è mostrato cauto e moderato: «Credo che abbiamo vinto una grande sfida riformista, niente altro».

In una conferenza stampa congiunta con il segretario generale delle Commissioni operaie, Gutierrez, il leader sindacale socialista ha ricordato le ragioni che hanno provocato la prova di forza di ieri. Sullo sfondo ci sono i successi



Scontri tra poliziotti e lavoratori durante la protesta di ieri in Spagna. Sopra, una delle strade principali di Madrid deserte per lo sciopero

macroeconomici della politica del governo, crescita della produzione e contenimento dell'inflazione che, a giudizio dei sindacati, sono stati raggiunti con una dura ristrutturazione e grossi squilibri nella distribuzione regionale del reddito, ma senza affrontare il nodo della disoccupazione (19% della popolazione attiva) e garantendo alle imprese un sensibile aumento dei profitti che metta in moto soprattutto le dinamiche speculative.

Poi l'atteggiamento dei ministri dell'area economica che

hanno rifiutato di rioricare le pensioni e gli stipendi pubblici, quando l'inflazione, prevista al 3%, è balzata sul 5 all'inizio di novembre. E, infine, un complesso piano dell'occupazione giovanile che i sindacati rifiutano perché concede ampi sgravi fiscali alle imprese. Tre temi su cui, a giudizio del mallesere più diffuso, un brivido che ha scosso tutta la penisola iberica. Infatti, almeno altri due aspetti dell'azione del governo hanno indispeso



## L'ago non entra nella vena In un carcere del Texas orribile replica di una condanna a morte

Il condannato a morte era «troppo muscoloso»: questa la spiegazione ufficiale del perché Raymond Landry è stato giustiziato a due riprese. La flebo con cui gli stavano praticando l'iniezione letale si era staccata. Hanno chiuso la tenda e gli hanno praticato un'altra iniezione. Landry, che era pienamente cosciente al momento del primo «incidente», ci ha messo 24 minuti a morire.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Era un tipo molto muscoloso, alla Braccio di ferro», dice Ron Dusek, portavoce dell'Attorney General del Texas, il liquido non entrava nella vena e la pressione ha fatto saltare il tubo della flebo. È stato un incidente, un problema meccanico e fisico, non c'è molto da aggiungere. Così spiegano perché Raymond Landry, 39 anni, condannato a morte per omicidio, è stato giustiziato nel carcere di Huntsville due volte.

In Texas, anziché con sedia elettrica o camera a gas, le condanne a morte si eseguono iniettando nelle vene una miscela letale, che provoca l'arresto cardiaco. Avevano fatto fatica a trovare la vena in cui infilare l'ago. Due minuti dopo che erano riusciti, tentando e ritentando, ad infilare, si era staccato il tubetto della flebo, spruzzando il liquido verso gli infermieri e i testimoni, tra i quali c'era anche la moglie del condannato. Allora hanno tirato le tende, si sono sentiti per un quarto d'ora almeno bruciati, trafelati, a sbattere di porte, gemiti e rantoli. Poi hanno riaperto la cortina e l'hanno dichiarato morto. Raymond Landry era, secondo i testimoni, pienamente cosciente al momento in cui si è staccata la flebo. Ci ha messo 24 minuti a morire, dal momento in cui era iniziata l'esecuzione al momento in cui sono riusciti a concluderla.

Per trovare negli anni della pena di morte in America una «doppia esecuzione» rassicurante come questa bisogna risalire al giugno del 1965, quando a Lansing, nel Kansas, un condannato era stato impiccato due volte. Imbarazzati, ma neanche poi tanto, i portavoce delle istituzioni carcerarie del Texas si difendono ricordando che in questo Stato sono già state eseguite 29 condanne a morte quando la pena capitale è stata reintrodotta una decina d'anni fa, «senza problemi». Ma spulciando le cronache risulta che nel 1985 avevano punzecchiato a lungo il condannato Stephen Morin, eroi-nomine, prima di riuscire a trovare una vena usabile.

Landry, lunga fedina penale, era stato condannato alla pena capitale per aver ucciso nel '62 a fini di rapina, sparandogli alla testa solo gli occhi del familiare, il proprietario di un ristorante di Houston, Kosmas Pritis, immigrato di origine greca, trentatreenne. Le cronache si era già occupate di lui quando lo scorso gennaio gli era stata concessa dalla Corte suprema una sospensione appena tre ore prima dell'esecuzione. Anche stavolta i suoi avvocati avevano presentato appello con l'argomento che i condannati «mentalmente ritardati». Per le statistiche il 104° giustiziato in Usa dal 1976 è l'11° quest'anno.

OMERO CIAI

MADRID. «Tre, due, uno... vai!». Quaranta secondi dopo la mezzanotte, mentre lo speaker leggeva gli ultimi dispacci del telegiornale gli schermi delle tv sono diventati bui. Era il segnale, l'inizio di una giornata di sciopero generale che nelle prime ore del mattino assumeva il profilo di una data storica. Indimenticabile nella storia del movimento sindacale spagnolo. Alle 11 di martedì l'ingresso dei turni di notte delle grandi fabbriche aveva dato subito la dimensione della protesta: il 90% di sciopero ovunque, en plein nelle «classiche roccaforti sindacali delle cinte industriali di Madrid e Barcellona, dove varcavano i cancelli soltanto un ridotto numero di tecnici addetti all'amministrazione degli impianti. Poi la Spagna si svegliava lentamente con i picchetti di operai che combattevano nel gelo mattutino bruciando benzina in grossi bidoni di latta.

Volti stralunati ed occhi gonfi per la nottata ma alle 9

Madrid era paralizzato. Fermo il metrò, gli aerei e i treni. Chiuse le scuole, gli uffici, i negozi. Sulle vie della capitale solo qualche auto e pedoni che deambulavano nella folla di un baraccone di un bar aperto per consumare un caffè, di un tabaccaio per una sigaretta, insieme alle autobline della polizia a caccia dei gruppi di militanti sindacali che impiastavano le vetrine dei negozi e dei magazzini del centro con gli slogan dello sciopero. Deserte, a quell'ora, erano anche tutte le altre grandi città del paese e per i leader sindacali era il momento di tirare finalmente il fiato. Le cifre dell'adesione all'appello delle Commissioni operaie e di Ugt erano già massicce e dappertutto, con punte eccezionali (80-90%) a Madrid e nella Catalogna. Anche in Andalusia, immenso serbatoio di suffragi socialisti, lo sciopero è stato praticamente totale, con indici superiori al 95% a Granada, a Cadice e a Siviglia dove non hanno aperto neppure

Sollecitato il varo di una legge per le calamità naturali

## In Armenia si prepara la ricostruzione «Le case non saranno più di sabbia»

In Armenia si pensa già alla ricostruzione sebbene prosegue l'azione di soccorso. Con quali criteri? Sempre viva la polemica sulle «case di sabbia» e sull'assenza totale di un sistema di protezione civile. Auspicato il varo di una legge che regoli gli interventi in occasione di calamità naturali. Criticato il progetto di costruzione di una centrale nucleare in una zona sismica della Crimea.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
SERGIO BERGI

MOSCA. Ancora qualche giorno e poi, nell'Armenia terremotata, scatterà la grande azione di sgombero delle migliaia di tonnellate di macerie. Le speranze di trovare dei vivi sono ormai ridotte al minimo. Per esperienza, le squadre di soccorso scandaglieranno i detriti, con l'aiuto di cani e di detector a raggi infrarossi. I programmi di ricostruzione sono già stati approvati e, con il concorso di tutte le repubbliche dell'Urss, le zone sinistrate dovrebbero pre-

sto trasformarsi in un immenso cantiere. O, per lo meno, così ha stabilito la speciale commissione del Politburo presieduta dal presidente del Consiglio Nikolaj Rikhov che ha denunciato anche episodi di scioccaggio nelle zone sinistrate.

Ieri il ministro della Sanità, Ciasov, ha detto di assicurarsi che la situazione igienico-sanitaria non desta preoccupazione e fornito le cifre sui feriti: sono 15.227 di cui 9.153 ricoverati in ospedale, ma in

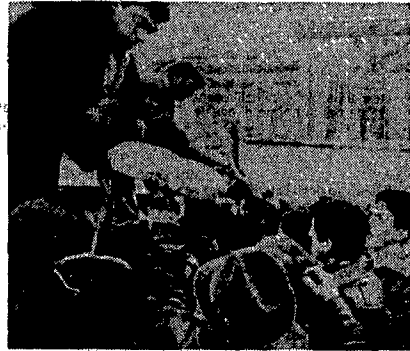
corsia ne sono morti 250. Nelle ultime ore sono state salvate altre venti persone. Le salme, finora recuperate, sono 21.000. In Armenia, attualmente, si trovano quattromila medici sovietici e 160 di paesi stranieri.

In queste ore si pensa anche alla rinascita avendo ben presenti le dimensioni dello scandalo che il fortissimo terremoto ha messo in luce. Quello delle «orti di sabbia» o, come le ha definite lo stesso Gorbaciov, delle «orti-candele» che si sono squagliate, come cera, con la gente dentro. Ancora ieri il paese poteva apprendere di trovarsi assolutamente impreparato, per nulla attrezzato di fronte a catastrofi. L'Urss della gara nello spazio, una delle due superpotenze del mondo, deve scoprire di non essere dotata di un sistema di protezione civile. La sconcertante constatazione viene peraltro ribadita da uno dei sismologi più re-

sponsabili, cioè dal capo degli esperti delle previsioni dei terremoti, Ghennadi Sobolev. In un'intervista rivela che l'Urss non ha una legge per le calamità in cui «ci sia scritto chi, come e quando deve intervenire per la sicurezza della gente». Si auspica la creazione di un sistema di attrezzature per la previsione dei sismi ma poiché non ci sono gli strumenti si consiglia di riconvertire una fabbrica che produce esclusivamente questo tipo di attrezzature.

A Leninakan, Spitak e negli altri centri non sono stati rispettati nemmeno i limiti sismici consigliati. E adesso la gente non sa vuole sentire di entrare - è il caso di Kirovakan dove i danni sono stati minori - in quegli edifici. Chi si fida? Come si fa ad invitare gli abitanti a riprendere possesso degli appartamenti assolutamente insicuri? Lo stesso interrogativo deve aver angos-

ciato i responsabili dell'energia atomica tanto da condurli, finalmente, alla decisione di avviare le procedure per la chiusura definitiva delle centrali insicure collocate in territorio sismico. Ieri lo stesso sismologo Sobolev ha criticato pubblicamente la decisione di «costruire una centrale nucleare in Crimea», anch'essa in zona sismica. È chiaro che a questo punto, in seguito al terremoto, si riapre nell'Urss un dibattito, del resto mai del tutto sopito dopo il disastro di Chernobyl, sulle fonti energetiche. La sicurezza delle centrali è nuovamente, e fortemente messa in dubbio. La mossa del governo centrale, nell'annunciare lo smantellamento di quella di Erevan, si è dimostrata intelligente, oltre che saggia. Si tratta adesso di vedere come si svilupperà, anche in questo paese, il confronto tra sostenitori del nucleare e avversari. Negli ultimi



Distribuzione di pane ai terremotati di Leninakan

tempi si è affermata una più convinta coscienza ecologica e da venti giorni in Unione Sovietica opera, per iniziativa dell'Istituto di filosofia dell'Università di Mosca, una «fondazione ecologica», informale, autofinanziata e che pubblicherà anche un suo giornale.

Dal fronte dello scontro armeno-azerbaidgiano, che è continuato nonostante il sisma, si è avuta conferma ieri (dispacci del giornale «Trud»)

dell'ondata di licenziamenti «etnici» avvenuti nelle aziende di Bakù: dalla fabbrica di trivele «Schmidt» sono andati via 83 operai armeni, dalla scuola di un quartiere 70 insegnanti su novanta, da altri due quartieri si ha notizia, invece, di un ritorno di un centinaio di famiglie. Uno dei responsabili dei licenziamenti indiscriminati di armeni, il direttore dell'Istituto di matematica dell'Accademia delle scienze, sarebbe stato punito «severamente» dal partito.

## «Vivi Armenia» Una sottoscrizione lanciata dalla Fgci per i terremotati

ROMA. «Vivi Armenia», sarà questa la parola d'ordine della campagna di solidarietà con i terremotati dell'Armenia promossa dalla federazione giovanile comunista che si svolgerà durante il periodo delle feste natalizie. «Nel 1980 - ricorda la Fgci - migliaia di ragazze e ragazzi italiani furono protagonisti di una straordinaria azione di solidarietà nei confronti della popolazione terremotata dell'Armenia. Oggi una tragedia di proporzioni incalcolabili ha colpito l'Armenia. Ci sembra giusto recare - per quanto è nelle nostre possibilità - un contributo alla fatica e coraggiosa opera di soccorso e di ricostruzione». La sottoscrizione aperta dai giovani comunisti è destinata in modo particolare all'acquisto di apparecchi respiratori per bambini, apparecchi di dialisi, rete artificiale portatile. I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente 43051, Banco di Roma, sede centrale Intestato all'ambasciata Urss in Italia (Causale: terremotati Armenia) oppure rivolgendosi direttamente presso qualsiasi sede della Fgci.

Ieri intanto con il voto dell'assemblea regionale siciliana è diventato operativo lo stanziamento di 15 miliardi destinati alla Regione al finanziamento di un'opera pubblica nell'Armenia devastata dal terremoto. Anche il Comune di Palermo partecipa a questa gara di solidarietà collaborando strettamente con l'associazione Italia-Urss.

Dall'aeroporto di Pisa è partito il secondo cargo dell'aeronautica militare americana con aiuti e materiali di primo intervento destinati all'Armenia. Le attrezzature fanno parte delle riserve di emergenza che l'ente del governo statunitense per lo sviluppo internazionale mantiene nei depositi di Camp Darby, vicino Livorno. Fra i materiali inviati maschere protettive, quanti in pelle, caschi, coperte per le operazioni di primo intervento.

Milioni di persone questo inverno potrebbero fare la fame  
Accesa discussione ai vertici del partito sulle misure economiche da adottare

## Allarme in Cina, nei negozi c'è poco grano

Ai primi di dicembre, nei magazzini di Stato mancava ancora il 20 per cento del grano destinato all'ammasso obbligatorio: disfunzioni, difficoltà nei trasporti, resistenze dei contadini, mancanza di soldi per i pagamenti? Non lo si sa perché forse mai ma quel grano in meno creerà dei problemi seri questo inverno, e ne faranno le spese innanzitutto le province e le regioni non autosufficienti.

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Le zone più colpite dalla mancanza di grano sono principalmente quelle del nord-ovest, dove abitano 73 milioni di persone, in prevalenza minoranze etniche, costrette ancora a importare cereali dalle altre province. E se il grano questa volta non lo troveranno, faranno la fame, letteralmente. La produzione ristagna ormai dall'84. Lo scorso anno, anzi, non ha nemmeno raggiunto i fatidici 400 milioni di tonnellate e sono stati importati cir-

ca cinque milioni di tonnellate di grano. Quest'anno, ha già annunciato «Nuova Cina», un ulteriore calo è certo. Permangono grossi problemi per i cereali, ha detto il vicepresidente Tian Jiyun nel recente meeting governativo sull'agricoltura, che ha visto accennare i contadini a fare sforzi maggiori. E in che modo? Che a coltivare a grano i «mu» (la misura cinese inferiore a un ettaro) siano gli uomini oppure le donne e i bambini, non fa alcuna differenza, ha scritto

recentemente il «Quotidiano dei giovani», perché il vero problema è come ricreare nei contadini l'interesse a lavorare la terra, fiaccato dall'inflazione e dagli ammassi obbligatori.

In questi anni le autorità centrali hanno pensato che bastasse lasciare agli abitanti delle campagne il massimo di libertà, anche nell'uso della terra, e tutto sarebbe andato per il meglio. Ma non è andata così. La terra cinese ha troppi nemici: siccità, inondazioni, erosione del suolo, invasioni di insetti e poi deve procurare cibo e vestiti per un miliardo e duecento milioni di persone. Perciò non bastano solo i soldi o le braccia dei contadini. Per i quali è stato più facile, ad un certo punto, lasciar correre il grano o il cotone, utilizzare la terra per costruirsi finalmente la casa - lo hanno fatto in 47 milioni - e buttarsi sugli animali domestici, sulla frutta e sulla verdura, sulle piccole

imprese industriali. Secondo una indagine campione condotta in varie zone della Cina, 67 mila famiglie contadine quest'anno hanno guadagnato più dalla vendita degli animali da allevamento che dalla produzione agricola vera e propria. Lo scorso anno, le fabbrichette di campagna hanno prodotto per 476 miliardi di yuan, una cifra superiore a quella della produzione dei campi. Se si guadagna di più fuori, perché darsi da fare sulla terra, specialmente se i prodotti lo Stato li pretende a prezzi stracciati, se per coltivarla non c'è il macchinario o non ci sono fertilizzanti, quelli che ci sono si pagano a caro prezzo oppure sono di pessima qualità se non addirittura «falsi»? Sono stati frequenti i casi, denunciati in questi giorni dalla stampa, di rivenditori, qualche volta anche travestiti da militari, che si sono presentati nelle campagne a rifilare ai contadi-

ni polveri o liquidi del tutto inefficaci.

Cominciano le critiche e le autocritiche: molti compagni che pure conoscono l'importanza dell'agricoltura, ha scritto il «Quotidiano del popolo», si sono preoccupati solo della rapidità dell'industria. L'agricoltura non ha conosciuto progressi. Gli investimenti si sono ridotti ogni anno per crollare, al 3 per cento nel '87. Anni fa, ha scritto il «Quotidiano economico», qualcuno con troppa ottimismo sosteneva che il problema del grano era risolto, dimenticando però che la Cina ha una popolazione in aumento. In allarme per la minaccia della fame, alcune province cerealicole, dal Sichuan al Guangxi al Jiangxi, hanno deciso di procedere subito a un aumento degli investimenti. Ma è molto difficile che vi possa essere a breve scadenza una inversione di tendenza, troppi sono i problemi e i ritardi ac-

cumulati in questi anni: le risorse centrali sono state praticamente inesistenti, il livello tecnico è rimasto fermo alla manualità contadina, i fertilizzanti sono un terzo di quelli usati dalla Corea del Sud cinque anni fa, strade e ferrovie non esistono, un milione e mezzo di ettari di superficie è letteralmente scomparso divorato dall'erosione.

E poi c'è da vincere la disaffezione contadina, cosa possibile solo se il governo è disposto a pagare di più il grano, il riso, il cotone che prende dalle campagne per l'ammasso pubblico, oppure a trasformare i contadini in dei fittavoli che devono dare conto solo al mercato. Ma se paga di più o se liberalizza completamente i prezzi, l'obiettivo di ridurre l'inflazione sparisce: insomma se si accontentano i contadini si scontentano tutti gli altri, i quali però del grano dei contadini non possono fare a meno.



A Londra piccolo eroe italiano salva 40 persone

Terry Stoppani (a destra nella foto), 12 anni appena compiuti, figlio di emigrati italiani degli anni Cinquanta, è diventato un piccolo eroe in Gran Bretagna. Insieme al suo compagno di scuola Peter Pantechi (a sinistra nella foto), intrufolandosi fra le lamiere contorte dei treni schiantatisi a Clapham Junction è riuscito a portare in salvo ben quaranta persone. I due ragazzi sono stati proposti per delle medaglie al loro coraggio.

Borsa  
-0,51  
Indice  
Mib 1178  
(+17,8 dal  
4-1-1988)



Lira  
Modeste  
variazioni  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Un lieve  
apprezzamento  
sui mercati  
(in Italia  
1287,95 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Monete Il marco impone tassi più alti

RENZO STEFANELLI

Un fitto al rialzo sui tassi della banca centrale tedesca ha accreditato l'opinione che la stessa Bundesbank possa aumentare di mezzo punto il tasso Lombard - sulle operazioni di credito allo sportello - portandolo al 5,50%. L'aumento dei prezzi ingrosso dello 0,50% che porta al 2,5% la media annuale può fornire una motivazione a questa mossa. Il quadro di riferimento internazionale appare tuttavia più significativo e contrastato.

Il dollaro è al rialzo, attorno alle 1290 lire, sulla base di ipotesi collegate appunto alla previsione di un aumento dei tassi d'interesse. C'è un legame evidente fra la mossa sul marco e le aspettative per il dollaro dal momento che qualunque squilibrio nei tassi si riflette sul cambio oppure sull'afflusso di capitali esteri negli Stati Uniti.

In Europa le decisioni sul marco sono seguite con ansia. Il Belgio già ieri ha dovuto rialzare il tasso della banca centrale dello 0,25% per prevenire deflussi di fondo. Il franco francese è tornato sotto pressione nel mercato dei cambi. Un portavoce del ministro delle Finanze di Parigi ha avvertito, ancora una volta, la propria contrarietà alla rivalutazione del marco. I francesi sperano di poter affrontare gli attuali squilibri commerciali con la Germania con misure strutturali. Soprattutto difendono basso livello di inflazione che una svalutazione del franco sul marco metterebbe in pericolo. La conseguenza di queste posizioni è l'aumento dello 0,50% (al 7,75%) del tasso d'intervento della Banca di Francia.

La lira registra una notevole tenuta sul marco, poiché i tassi italiani sono ancora elevati in termini relativi. Si avverte tuttavia che in Italia manca un "figlio" altrettanto deciso di una rivalutazione del marco/svalutazione della lira.

La manovra al rialzo dei tassi come cura preventiva dell'inflazione ha intanto strangolato la ripresa industriale inglese. La produzione è scesa dello 0,3% in ottobre. I progressi dell'industria inglese sono stati praticamente annullati dal rialzo dei tassi giunto al 13% (tasso base della Banca d'Inghilterra). L'inflazione invece non è ancora crollata.

Si ripete con regolarità impressionante una manovra che vede affidata al solo strumento monetario la ricerca dell'equilibrio interno ed esterno delle economie. I governi hanno svalutato sia le riforme fiscali che la redistribuzione dei redditi come strumenti di regolazione del mercato. Ciò equivale a subordinare i risultati economici al consolidamento delle posizioni di rendita.

L'aumento degli impieghi bancari in Italia - 10 mila miliardi in ottobre, al ritmo del 16% - riflette una minore efficienza della mobilitazione diretta del risparmio verso la produzione. Due anni di discussioni non hanno prodotto alcuna riforma del mercato finanziario capace di rendere più facile il diretto impiego produttivo del risparmio. Il rischio che si torni a usare il razionamento del credito mediante il rialzo dei tassi quale strumento di moderazione è reale.

Ciò dimostra che non ha alcun senso proporre "liberalizzazioni" e "privatizzazioni" quando poi, alla resa dei conti, non si è capaci - anche per deficienza di strumentazione istituzionale - di orientare il mercato verso gli obiettivi di crescita. Paradossalmente, l'ultima resistenza all'aumento generalizzato viene dagli Stati Uniti. A meno che non sia già crollata anche quella nel segreto del Comitato per le operazioni monetarie della Riserva Federale.

### Nasce il polo chimico con l'Eni ma per alcuni mesi sarà solo una scatola vuota Stamane a Roma la firma

### Sicura dello sconto fiscale Montedison ha sciolto le riserve Però ha tempo fino a giugno per conferire gli impianti

# Gardini dà il via all'Enimont

La Montedison scioglie le riserve e dà il via all'Enimont. Ma il 1° gennaio nascerà solo una scatola vuota: gli impianti saranno conferiti nei prossimi mesi. Gardini non potrà annullare l'operazione nel caso il Parlamento non approvi lo sconto fiscale promessogli da Dc e Psi. Le sue pretese hanno fatto slittare il decollo della società. Entro oggi la firma con l'Eni.

DARIO VENEZONI

MILANO. Il dado è tratto, ha annunciato Raul Gardini, attorniato dallo stato maggiore del gruppo Ferruzzi. Dopo un lungo tira-e-molla la Montedison ha deciso di firmare il contratto definitivo con l'Eni, che per dare vita all'Enimont. L'atto formale dovrebbe essere siglato dallo stesso Gardini e da Necci entro quest'oggi. Dopo quasi un anno di schermaglie, col 1° gennaio prossimo il "polo chimico" nazionale comincerà a prendere corpo. Con la massima circospezione, sembra però di capire.

Il conferimento degli impianti e delle società avverrà gradualmente, passo passo, e si concluderà - dice la Montedison - entro il 30 giugno dell'anno prossimo. A meno che non si concluda prima l'iter parlamentare del disegno di legge governativo sul trattamento fiscale delle operazioni di concentrazione.

Le valutazioni tecniche



Franco Reviglio

«Non voglio nemmeno prendere in considerazione che il governo non sappia tener fede a un impegno di simile rilievo per il paese», ha risposto il presidente del gruppo Ferruzzi, spiegando che «altre grandi imprese sono interessate a questo provvedimento, perché il processo di concentrazione e di fusione dovrà andare avanti e accelerarsi nei prossimi anni». «Noi per parte nostra ci siamo assunti le nostre responsabilità», decise di firmare il contratto del-



Raul Gardini

La nuova società il 1° gennaio sarà poco più di una scatola vuota, in attesa che Eni e Montedison le conferiscano progressivamente gli impianti che formeranno il suo patrimonio (un patrimonio stimato in quasi 9.500 miliardi). La Montedison si è impegnata a restituire i debiti dell'Enimont saranno

inferiori al patrimonio netto. Montedison e Eni, che avranno all'inizio il 50% del capitale ciascuna, scenderanno successivamente attorno al 40%, lasciando il restante 20% ai soci terzi. Le molte richieste di adesione pervenute in opzione (l'opportunità di sottoscrivere azioni Ferruzzi, sono oltre centomila).

Qualcosa dunque ancora non va nel rapporto tra il mercato e il gruppo di Ravenna, a dispetto delle assicurazioni che i conti di tutte le società, quest'anno, sono migliori di quelli dell'anno passato.

Le quotazioni in Borsa del titolo del gruppo, hanno aggiunto i dirigenti della Ferruzzi, vanno meglio della media delle azioni dei rispettivi settori. Il che non toglie che la grande maggioranza degli azionisti - Montedison abbia

azionisti della Ferruzzi Finanziaria. Lo ha confermato indirettamente Giuseppe Garofano, rispondendo a una nostra domanda: gli azionisti Ferruzzi sono oggi circa 40.000, mentre quelli Montedison, ai quali nei mesi scorsi è stata offerta in opzione l'opportunità di sottoscrivere azioni Ferruzzi, sono oltre centomila.

Qualcosa dunque ancora non va nel rapporto tra il mercato e il gruppo di Ravenna, a dispetto delle assicurazioni che i conti di tutte le società, quest'anno, sono migliori di quelli dell'anno passato.

Le quotazioni in Borsa del titolo del gruppo, hanno aggiunto i dirigenti della Ferruzzi, vanno meglio della media delle azioni dei rispettivi settori. Il che non toglie che la grande maggioranza degli azionisti - Montedison abbia

### Piazza Affari «vietata» sul caso Stet E la Consob restò fuori della porta

MILANO. La Consob non ha diritto di entrare in piazza Affari, anche se intende indagare sui possibili irregolarità commesse in Borsa. Da tempo la Consob aveva avviato una indagine sugli scambi avvenuti in Borsa e fuori Borsa sui titoli Stet, Sip e Italcable. L'inchiesta dell'organismo di controllo è volta ad accertare se vi sono state irregolarità, in vista della fusione con la creazione della SuperStet. Per rendere più rapida l'indagine la Consob ha chiesto di poter consultare la banca dati della Borsa, il Ced, centro elettronico della Borsa. Nei giorni scorsi due funzionari della Consob si sono presentati in piazza Affari per poter trarre dal cervello elettronico del Ced tutte le operazioni di Borsa compiute dalle tre società. L'accoglienza non è stata quella che la Consob si attendeva. Considerata la natura della richiesta e visti i relativi regolamenti, i dirigenti del Ced hanno rifiutato di fornire i dati richiesti dalla Consob. La giustificazione del Ced è che i controlli esercitati dalla Consob sugli intermediari e sulle società quotate non possono estendersi ad una cooperazione di diritto privato quale è il

### La banca inglese ha il 45% del capitale L'Euromobiliare in mano alla Midland

MILANO. Ora è ufficiale, la banca inglese Midland è l'azionista di riferimento della Euromobiliare. Lo hanno annunciato gli stessi dirigenti della società milanese, rivelando che la grande banca londinese, che già deteneva un 3%, ha rilevato dagli altri principali soci un altro 42% del capitale. Un patto societario lega inoltre la Midland ai dirigenti della società, che possiedono un altro 6%. Alberto Milla resta presidente e Guido Roberto Vitale amministratore delegato e direttore generale. Allo stesso modo resta al suo posto Carlo De Benedetti, il incarico di vicepresidente, affiancato

con uguale responsabilità da Rodolfo Boggi in rappresentanza della Midland.

Si scioglie così, con l'ingresso di un azionista di massimo livello, l'incertezza riguardo ai destini di una delle istituzioni finanziarie più prestigiose del paese, dopo che si era verificato sul campo che l'ingresso in forze nel suo azionariato di tre grossi calibri nazionali - De Benedetti, Gardini e Berlusconi, impegnati ciascuno con quote tra il 10 e il 14% - non era condizione sufficiente per assicurare all'Euromobiliare sicurezza di mezzi e solidità di contatti internazionali.

Qualche mese fa è sostanzialmente fallito il progetto di realizzare questo disegno di espansione attraverso l'ingresso della banca d'affari francese Durré e Leblé, di cui come noto lo stesso Carlo De Benedetti è grande azionista. L'operazione non andò in porto per l'opposizione di fatto degli altri grandi soci e per l'intervento della Finarte di Francesco Micheli che restrinse in pochi giorni il 10% delle azioni.

Ora la Midland ha rilevato quel 10% che fu di Micheli, oltre a quote consistenti degli altri soci maggiori, il cui ruolo viene così fortemente ridimensionato. □ D.V.

### Singolare intervento del ministro al congresso della Cgil Scuola: Galloni ha bisogno di aiuto e lo chiede a Cgil Cisl e Uil

Si è aperto il congresso della Cgil scuola alla presenza del segretario generale Bruno Trentin. Il rilancio della confederazione, attraverso la valorizzazione della professionalità del docente, è l'asse portante della relazione del segretario uscente Benzi. Denunciati ritardi ed errori del sindacato: sulla questione salariale e sulla caduta di democrazia. Avviato il rinnovamento dei dirigenti.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Giovanni Galloni. «Ho chiesto a Trentin un incontro con Cgil, Cisl e Uil per affrontare il tema della centralità della scuola». Il ministro della Pubblica Istruzione ha fatto questa incredibile ammissione all'assemblea dei 600 delegati della Cgil scuola riuniti a congresso nell'aula magna dell'università «La Sapienza», a Roma. Un uditorio sbalordito dall'affermazione implicita delle difficoltà del

sciopero con manifestazione nella capitale il 16.

Il discorso del ministro ha seguito la reazione del segretario uscente, Gianfranco Benzi, che ha indicato alla Cgil scuola un taglio alto su cui confrontarsi. Ha cioè proposto, ad una categoria delusa dai sindacati durante la vicenda contrattuale, delusa poi dalla conclusione moderata del contratto, un confederalismo che punta alla qualità che la parno sulla valorizzazione del ruolo dell'insegnante. Per noi, ha detto Benzi, «la professionalità è il terreno d'incontro tra interessi soggettivi dei lavoratori e diritti universali dei cittadini. Ciò significa che il valore sociale del lavoro a scuola - dal salario alle condizioni di lavoro - è il valore sociale dei servizi offerti ai cittadini sono elementi comuni non distinguibili della qualità». È dunque

Benzi non ha trascurato di segnalare errori e ritardi del sindacato. Uno sopra tutti l'allontanamento dai quadri attivi e dalla categoria. «Rimane aperto il problema non solo sui meccanismi di rapporto ma sulla sostanza della relazione tra organizzazione e lavoratori». Ne ha concluso che è necessario sancire l'avvio del rinnovamento del gruppo dirigente iniziato con «la presenza significativa delle compagnie». Ed è stata infatti una donna, la neosegretaria di Roma Patrizia Sentinelli, a portare il saluto dei romani ai congressisti, dopo quello del rettore dell'università Giorgio Tecca. A questo congresso hanno preso la parola anche gli studenti, quelli di Psicologia, che hanno colto l'occasione della presenza del ministro e del segretario generale della Cgil - per la prima volta dal '77 alla «Sapienza» - per denunciare le gravissime carenze della facoltà

### Bassolino: «Attacco forsennato della Confindustria»



«La Confindustria sta scatenando un incredibile e forsennato attacco politico contro il provvedimento, in discussione al Senato, concernente la cassa integrazione, le procedure di mobilità e di avviamento al lavoro, i trattamenti di disoccupazione»: lo sostiene Antonio Bassolino della Direzione del Pci (nella foto). «Il patronato italiano, dopo dieci anni di deregolamentazione selvaggia del mercato del lavoro, pretende ora libertà assoluta di licenziamento e di assunzione. Noi siamo invece convinti che oggi è necessario trovare un equilibrio tra un giusto utilizzo della cassa integrazione e l'esigenza irrinunciabile di tutelare il diritto al lavoro, innanzitutto degli strati più deboli e inediti. Il Pci considera indispensabile migliorare il testo attuale prevedendo: l'estensione della cassa integrazione speciale alle aziende artigiane e alle piccole imprese dell'indotto delle aziende committenti; la possibilità di elevare il tetto di assunzioni per le categorie più deboli almeno fino al 40% del totale, escluso, ovviamente, il collocamento obbligatorio; la salvaguardia, nelle assunzioni, della percentuale femminile presente nelle liste di collocamento».

### Siderurgia, iniziativa parlamentare del Pci

presentati in Parlamento i provvedimenti a suo tempo annunciati in materia di siderurgia pubblica e concordati con le organizzazioni sindacali.

### Vertenza elettrica Interviene il magistrato

una di Cagliari che ha inviato comunicazioni giudiziarie a 4 sindacalisti per i black-out registrati nei giorni scorsi in occasione delle agitazioni dei lavoratori. I sindacati respingono le accuse e definiscono l'intervento del magistrato «un attacco al diritto di sciopero».

### Benzine, i petrolieri chiedono prezzi liberi

so nonostante un aumento, seppure contenuto (del 9 per cento) dei consumi. Intanto nell'88 la «Gara italiana» è stata pari ad 11.800 miliardi, facendo registrare un ritorno ai livelli dei primi anni 80, ed il gettito fiscale del settore ha toccato i 32.100 miliardi, circa il 30 per cento del gettito totale. Lo ha detto ieri il nuovo presidente dell'Unione petrolifera Giancarlo Moratti, succeduto l'estate scorsa ad Achille Abbonetti.

### A congresso l'Associazione generale delle cooperative

stroika sta spalancando le porte di un enorme mercato, che ha alle spalle un grande potenziale economico affidato al complesso delle imprese cooperative. Se di pari passo si svilupperanno rapporti più aperti con la Cina e con i paesi della sua zona di influenza nell'Estremo Oriente, come tutto finora sembra confermare, l'orizzonte imprenditoriale - ha aggiunto Rossi - anche per le cooperative si allargherà al mondo intero. Sarà necessario concentrare, integrare, specializzare le attività delle imprese in cooperazione, per non spartire».

### Enel, accordo nelle Filippine

È stato firmato a Manila dall'Enel e dall'ente elettrico filippino Napocor il ruolo di consulente nell'attuazione di un ampio programma di sviluppo per lo sfruttamento della geotermia mirata alla produzione di energia elettrica nelle Filippine. Il paese, che già attualmente ha la più alta percentuale di energia elettrica prodotta da fonte geotermica nel mondo, affida così all'Enel il futuro della sua politica geotermica, preferendolo ad altri qualificatissimi concorrenti.

FRANCO MARZOCCHI

**IRI** Istituto per la Ricostruzione Industriale

**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 9% 1985-1990 CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI STET ORDINARIE (ABI 14088)**

**ULTIMO PERIODO DI FACOLTÀ**

Si ricorda che a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito, durante il mese di gennaio 1989 potrà essere esercitata la facoltà di acquisto azioni STET ordinarie, alle seguenti condizioni già a suo tempo rese note:

— n. 1.500 azioni STET ordinarie, god. reg. da nominali L. 2.000 cadauna, al prezzo unitario di L. 2.959,33, versando il complessivo importo di L. 4.438.995.

Trascorso tale periodo scadrà la summenzionata facoltà e il relativo Buono diverrà nullo ad ogni effetto.

Le Casse incaricate dell'operazione di cui sopra sono le seguenti:

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA CREDITO ITALIANO**      **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BANCO DI ROMA**

**BANCO DI SANTO SPIRITO**

Trecento sindaci a Roma «Sono inaccettabili per i Comuni i tagli della Finanziaria»

ROMA. Senza una lira, assediati dai creditori e sul banco degli imputati per il deficit pubblico. Per gli amministratori degli enti locali la misura è colma. I nuovi tagli imposti dalla finanziaria sono inaccettabili, è intollerabile che si voglia impedire al Senato di modificarli, l'imposta comunale sulle attività produttive è inadeguata, di difficile attuazione, ingiusta nelle modalità del prelievo.

Amato ha critiche per tutti ma non sa spiegare i suoi conti

I lavoratori pagano troppe tasse. I redditi da capitale invece poco o niente e questo sistema deve finire. I servizi sociali non sono adeguati né efficienti. L'autotrasporto su gomma va reso meno competitivo a vantaggio delle ferrovie. Poi gli bastonate sulla cultura reativa della Corte dei conti, sugli sprechi del teatro e della cultura. È l'Amato-pensiero, straniero di passaggio in Italia...

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Per poco più di un'ora il grottesco kalfiano ha regnato sovrano nell'austera aula di palazzo Madama. Il ministro del Tesoro, Amato professor Giuliano, ha replicato (insieme ad Amintore Fanfani, ministro del Bilancio) al dibattito generale sulla Finanziaria e il bilancio per l'89. Ha usato quel tempo per pulirsi un po' la coscienza e per far ciò ha fatto finta di non essere il ministro del Tesoro, ma un capo dell'opposizione un po' scapestrato e anche demagogico. Insomma, due parti in commedia: tecnica abusata.

La storia della Finanziaria non coperta, comunque, non finisce con le effimere battute di Amato: già questa mattina - prima delle votazioni degli emendamenti sulla legge finanziaria - il gruppo comunista chiederà una breve sospensione dei lavori d'aula per consentire alla commissione Bilancio di valutare la questione e il modo per porvi rimedio. Sarà un momento delicato perché dovrà esserci una chiara assunzione di responsabilità - con il voto - da parte di tutti i gruppi e dello stesso governo. Si vedrà se la maggioranza saprà tenere comportamenti conseguenti alle sue stesse denunce sul buco di quasi 4.000 miliardi e sui disavanzi ormai oltre i limiti previsti per oltre 20 mila miliardi. È ciò che ha chiesto Ersilia Salvato, relatrice di minoranza, in replica al dibattito generale - sottinteso «la gravissima responsabilità» del governo e Parlamento si assumerebbero nel non decidere.

Il ministro del Tesoro, dal canto suo, ha scelto la strada della replica ad effetto con una riprenda che ha risparmiato il governo ma non il Parlamento, la Corte dei conti, i sindacati, il teatro, la cultura, i pubblici impiegati, i redditi e i proprietari di case. Da antologia quei «vergognosi sprechi di risorse esistenti nel mondo del teatro e della cultura». Amato si è guadagnato l'applauso dei democristiani (ricordate il «ciampare?»). Il sindacato porta colpe storiche per la situazione di scarsa efficienza della pubblica amministrazione: trasferire e licenziare chi lavora meno. Anzi i servizi pubblici si possono anche trasferire a terzi. Per esempio pezzi di ferrovie, che andrebbero incentivate a danno dell'autotrasporto su gomma (e allora perché la Finanziaria taglia le risorse proprio alle ferrovie ma non ai privati che costruiscono autostrade sulle quali pagheremo poi i pedaggi?). Discutendo di fisco, Amato ha rasentato il ca-

polavoro di ipocrisia. Ha dato l'esempio di intollerabilità di un sistema che a pagare troppe imposte al lavoro dipendente concedendo invece ampie aree di elusione ad altri tipi di reddito (le società, la casa, i capitali, i guadagni di borsa). Silvano Andriani, vice presidente del gruppo Pci, non ha potuto fare a meno di notare che da dieci anni al governo c'è la maggioranza attuale. E non i comunisti.

3600 miliardi in tre anni Agricoltura biologica Italia all'anno zero Il Pci lancia un progetto

ROMA. Tremilaseicento miliardi in tre anni: è la proposta del Pci per avviare la riconversione «biologica» della nostra agricoltura. La legge per l'agricoltura biologica, di cui è iniziata ieri la discussione a Montecitorio, è molto attesa ma anche molto osteggiata. La Comunità europea si è impegnata a varare entro il 1989 un regolamento che armonizzi tutte le normative. Ma l'Italia è all'anno zero. Tra il 1987 e quest'autunno sono state presentate cinque proposte di legge: solo una è di partito della maggioranza di governo, il Pci. Il governo nel suo insieme - ha dichiarato ieri in commissione Agricoltura il sottosegretario Zarro - deciderà dopo le indicazioni che verranno dalla «commissione Agricoltura biologica», ricordiamo, è «lotta integrata» ai parassiti: invece dei pesticidi, è concimazione naturale, ma è anche definizione esatta dei prodotti «biologici», «in attuazione di 700 grammi per ettaro: oggi moltissimi prodotti girano con queste etichette, ma il consumatore non conosce assolutamente cosa c'è dietro. Per questi prodotti, dice Elena Montecchi, comunista, che è relatrice in commissione «c'è una domanda di mercato enorme». Sul lato dell'offerta, però, solo iniziative spontanee di singoli. Invece, secondo tutti i presentatori delle cinque proposte di legge (Pci, Verdi, Pci, Dp e Psi), riconvertire l'agricoltura da «chimica» a «biologica» comporta un grosso processo di innovazione economica, con l'attivazione di risorse tecniche, nella ricerca e nei servizi. Non mancano le resistenze, anche in organizzazioni importanti del mondo agricolo (come la Coldiretti), nel timore che un grosso investimento nell'agricoltura biologica sposti l'interesse dall'industria ai coltivatori, come responsabili dell'inquinamento. Ma il dato c'è. Una recente ricerca nella provincia di Viterbo, presentata in commissione Sanità alla Camera, ha rivelato che in un solo trimestre di quest'anno, sul versante di Terquinaro, Tuscania, erano state consumate 57 tonnellate di diserbanti, con una concentrazione di 700 grammi per ettaro: sei volte la quantità di due anni fa.

BORSA DI MILANO

MILANO. Ultima riunione dell'annata borsistica al ribasso, a suggello di un ciclo finale molto fiacco e povero di iniziative (e incerto sulle prospettive). La seduta dedicata ai rapporti, i cui tassi sono rimasti invariati (da un minimo del 13% a un massimo del 13,5%) sui livelli del mese precedente, ha visto l'emergere di un modesto scoperto. Di questo scoperto va segnalato quello di due milioni di Falk ordinarie e di un milione di Magona ordinarie sulle quali è stato applicato un inte-

resse dell'8%. Con delibera della Consob sono state chiamate - ma solo per questa seduta - anche le Interbanca ordinaria e privilegiata (titoli sospesi a suo tempo dalla esistenza di un ingente scoperto) per la sistemazione di alcune partite. Per il resto si è trattato di una ulteriore seduta improntata agli sbronzamenti e ai rialzisti, che hanno interessato gran parte dei titoli fra i più scambiati. Il Mib che alle undici era in ribasso dello 0,3% ha denunciato alla fine un assetto dello 0,51%. I titoli maggiori registrano tutti flessioni,

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term., Val. Titoli, Cont., Term., Val. Titoli

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec., Val. Titoli, Int., Prec., Val. Titoli

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Val. Titoli, Cont., Val. Titoli

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int., Prec., Val. Titoli, Int., Prec., Val. Titoli

AZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Val. Titoli, Cont., Val. Titoli

Table with columns: Titolo, Cont., Val. Titoli, Cont., Val. Titoli

I CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Franco Francese, Sterlina Inglese, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro Fino (per kg), Argento (per kg), Sterlina N.C. (A. 73), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione, Val. Titoli, Quotazione, Val. Titoli

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo (informativi), Val. Titoli, Prezzo (informativi), Val. Titoli

## Voli ridotti Forse scongiurato sciopero dei bus

Nessun episodio di tensione ieri in seguito alle minacciose dichiarazioni degli uomini radar della Licta sulla sicurezza dei voli. La precettazione ha funzionato normalmente. Disagi però ci sono stati per lo sciopero dei piloti che torneranno a fermarsi oggi dalle 6,30 alle 8,30. E domani si rischia anche uno sciopero dei bus indetto dalla Fit Cisl. Ma sembra assai probabile che oggi venga sospeso.

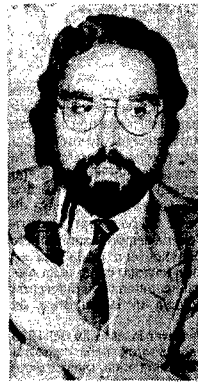
PAOLA SACCHI

ROMA. Trasporti senza pace. Dopo gli aerei rischiano di fermarsi domani mattina anche i bus. Ieri sera comunque si è aperto un grosso spiraglio in seguito alla convocazione da parte del ministro Santuz della Fit Cisl che ha proclamato per domani, dalle 10 alle 12, uno sciopero degli autotrasportisti contro i tagli della Finanziaria. La Fit, alla luce di questa novità, ha annunciato che questa mattina prenderà decisioni definitive. Sembra però a questo punto assai probabile la sospensione dell'agitazione, come, del resto, prevede il codice di autotrasportisti in caso di convocazioni come quella decisa ieri sera dal ministro dei Trasporti.

Ieri la Fit Cgil ha chiesto alla Fit di sospendere l'agitazione ricordando le decisioni unilaterali stabilite sabato scorso da Cgil-Cisl-Uil e dalle rispettive federazioni dei trasporti. Decisioni che prevedono una forte pressione sul governo, una mobilitazione su tutta la «vertenza trasporti» alla quale, se le risposte saranno negative, faranno seguito iniziative di lotta subito dopo la scadenza del periodo delle festività «protetto» dal codice di autotrasportisti. Per quanto riguarda il trasporto locale, la Fit (ieri ha ribadito lo stato di mobilitazione del settore che prevede delegazioni in Parlamento e svariate iniziative locali verso Regioni ed enti locali. La Fit pertanto ha invitato la Fit Cisl a «recedere» da azioni di lotta isolate che in-

A Chianciano riunita l'assemblea nazionale dei delegati metalmeccanici

# Fiom, la Fiat fa ancora discutere



Walter Cerfeda

Assemblea nazionale dei delegati metalmeccanici Cgil. Con tanto di documenti «preparatori», di proposte per la mozione conclusiva, di emendamenti (anche questi scritti). Con tanto di commissioni e votazioni (cominciate già ieri sul regolamento e l'assemblea). Quasi un congresso, insomma. Il primo appuntamento di rilievo, dopo la difficile fase che ha vissuto la Cgil e il suo gruppo dirigente.

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO BOCCONETTI

CHIANCIANO. Quasi un congresso, s'è detto. Ed ogni assise che si rispetti parte dal bilancio dell'attività svolta. Bilancio in attivo, per la Fiom. Perché nonostante un Mortillaro (il leader dell'organizzazione delle imprese metalmeccaniche) che parla, teorizza - in realtà si spera soltanto - della fine della contrat-

tazione articolata, la più grande categoria dell'industria può vantare qualcosa come 5 mila accordi aziendali. Mai, neanche negli anni «ruggenti» del sindacato, si è arrivati a queste cifre. Cinquemila accordi che fanno dire a Walter Cerfeda, il segretario generale aggiunto della Fiom socialista, che ieri ha svolto la relazione in-

produttiva, che il sindacato «è riuscito a redistribuire verso i lavoratori una quota non secondaria della redditività realizzata dalle imprese». Certo, non tutto fila liscio. Donne, ambiente, «governo delle innovazioni»: non sempre la contrattazione è riuscita a toccare tutti questi temi. Limiti, dunque, ma questa Fiom «ammalata di massimalismo e un po' démodé» (anche questa espressione del professor Mortillaro) è la stessa che è riuscita a «sfondare» anche nei grandi gruppi (Olivetti, Zanussi). E la stessa Fiom che ha costringuto l'Agusta a discutere di efficienza, di produttività di temi, insomma, che dovrebbero essere cari alle imprese, più che al sindacato.

Cinquemila accordi, dunque. Ma ce n'è uno che pesa molto più degli altri. È quello «separato» alla Fiat. Gira e rigira anche qui a Chianciano le vicende del gruppo torinese hanno tenuto banco. Per tanti motivi. Perché Cerfeda ha sostenuto che forse a luglio si riproporrà il problema della firma o meno dell'intesa separata. «Non voglio dire nulla di clamoroso, sia chiaro», ha precisato il numero due della Fiom. Il suo ragionamento è questo: a marzo le commissioni previste dall'accordo separato discuteranno dei criteri con i quali distribuire la seconda parte di quell'aumento salariale che nel luglio scorso fece dividere il sindacato. A marzo si parlerà solo dei cri-

teri con i quali calcolare incrementi in busta paga. A luglio, poi, si dovrà negoziare la quantità di questi aumenti. E la trattativa non avverrà in commissione, ma fra le parti, come in ogni normale vertenza: da una parte l'azienda, dall'altra il sindacato. E Cerfeda sostiene che per poter partecipare a questo confronto occorre siglare l'intesa del luglio scorso. Guido Bolaffi, il segretario della Fiom comunista che è stato capo-delegazione alla trattativa con la Fiat, non si scompone più di tanto: «È inutile mettere il carro davanti ai buoi. Non mi pare un argomento di strettissima attualità. E comunque quando a luglio non firmammo, non abbiamo aggiunto una

## Consiglio generale Cgil Le conclusioni di Trentin Dal 9 all'11 febbraio la Conferenza programmatica

BRUNO UGOLINI

ROMA. Un maledetto errore tecnico ha fatto in modo che ieri la pagina di «economia e lavoro» ospitasse, invece della cronaca delle conclusioni di Trentin al Consiglio generale della Cgil, la cronaca (già pubblicata il giorno precedente) della relazione introduttiva dello stesso Trentin. Chiediamo scusa ai nostri lettori.

Il Consiglio generale aveva avuto conclusioni soprattutto operative. Trentin aveva parlato di una Cgil all'offensiva, dopo le autocritiche laceranti, desiderosa di voltare pagina. Tra gli impegni mobilitanti, mentre proseguirà la ricerca sulle scelte di fondo, in previsione della Conferenza programmatica che si terrà il 9, 10 e 11 febbraio - quello sulla riforma fiscale, il centro confederale - organizzerà, nei prossimi dieci giorni, l'invio di delegazioni, provenienti da ogni regione, presso il Parlamento. Trentin aveva anche proposto, per quanto riguarda l'occupazione e il Mezzogiorno, alcune prime esperienze di rottura come l'organizzazione di cooperative. Altre indicazioni emerse dal dibattito e riprese nelle conclusioni, riguardavano la possibilità di decidere di destinare un'ora di salario alle Comunità per il recupero dei tossicodipendenti e la possibilità di dar vita ad un progetto-pilota per il reinserimento degli handicappati nelle fasce alte del mondo del lavoro.

Sono iniziative di un sindacato che tenta anche così di collegarsi concretamente ai nuovi movimenti. E tra questi c'è quello delle donne. Certo, un movimento non univoco, aveva detto Maria Chiara Bisogni, polemizzando con precedenti affermazioni di Trentin, ma che la Cgil deve saper interpretare. Le donne, oggi, non sono un pezzo della società, come i tossicodipendenti o gli handicappati, sono il 50% delle forze lavoro con meno di 29 anni, sono il 40% degli iscritti alla Cgil. Invece su 800 segretari Cgil, solo 39 sono donne. Un quadro «impresentabile», aveva commentato la Bisogni, rivendicando, come tappa, come

strumento per ridefinire la rappresentanza e non come spazio di protezione, il 25% di donne negli organismi dirigenti. Trentin aveva risposto, appoggiando, dal punto di vista della politica sindacale, le cosiddette «azioni positive» e la necessità di un rinnovamento con l'ingresso di nuove forze nella Cgil. «Questo vale cento volte per le donne, ma non solo per loro: abbiamo bisogno che esprimano dei dirigenti». Una risposta che ha evitato, ci sembra, la richiesta di «quote», esplosa anche nella Cisl, destinata a riesplodere.

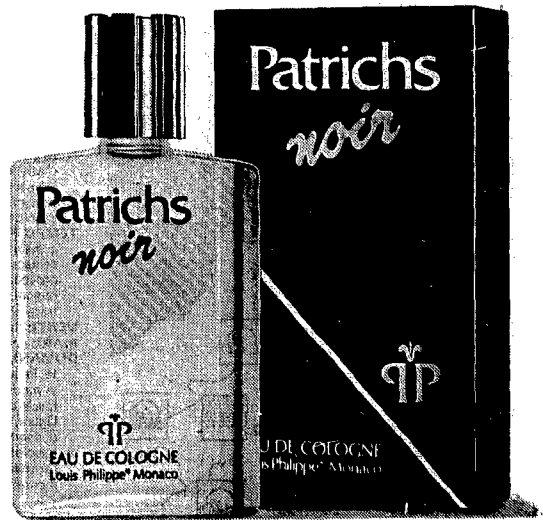
Un dibattito un po' frammentato, quello al Consiglio generale (apparso spesso come una specie di delega a Trentin), ma non privo di spunti legati all'attualità. Il caso Palermo, quello del funerale con le bare, durante una manifestazione sindacale, ha innescato una polemica sulle richieste di quei dipendenti comunali di rendere annui gli scatti di anzianità biennali. Qualora questo metodo si estendesse, la cifra per le casse dello Stato ammonterebbe, aveva detto Trentin, a 11 mila miliardi. E la Regione Sicilia sembra intenzionata a varare una apposita legge su questi scatti di anzianità. Il segretario regionale della Cgil siciliana, Luciano Piccolo, aveva dichiarato la sua opposizione. È in gioco una linea «moderna» del sindacato, favorevole a far pagare di più la «professionalità» della «anzianità». Quella richiesta sugli «scatti» rappresenta comunque, come aveva spiegato Alfiero Grandi, una mina vagante per il rinnovo dei prossimi contratti per il pubblico impiego.

È inoltre un altro rischio, additato da molti interventi. Può esserci nel governo e tra gli imprenditori l'idea di fare una trattativa con i sindacati su tutti i contratti, la scala mobile, le liquidazioni, le relazioni industriali. Fausto Vignani aveva chiesto la definizione di risposte di merito su ogni punto. Tonino Lettieri aveva sostenuto la necessità di rifiutare di andare dagli imprenditori solo per avere un «riconoscimento» formale.



## Patrichs Noir, impossibile dimenticarti.

Dove ti ho incontrato  
Patrichs Noir?  
È stato oggi  
o ti conosco da sempre?  
Di certo non potrai mai  
dimenticare il tuo profumo.  
E tu conosci Patrichs Noir?  
È la nuova irresistibile  
frangenza di Patrichs.  
Eau de toilette e after shave  
per non farti dimenticare.



Patrichs Noir pour homme.

I ministri litigano e gli anziani attendono invano

GIANFRANCO RASTRELLI

E' singolare ma molto significativo che un ministro del governo della Repubblica...

Dove sono finiti i propositi di riforma elencati nel programma di governo dell'on. De Mita...

Perché i problemi da affrontare sono enormi, ma proprio per questo non si può attendere molto ancora dall'affrontarli.

Finalmente si sono create le condizioni per cambiare metodo di fare politica e risolvere i problemi.

Cosa fa il governo nei confronti degli anziani? Tre anni quattro ministri - Formica, Donat Cattin, Iervolino Gava - si occupano o si dovrebbero occupare in vario modo degli anziani...

Il recente congresso del Coni, nel sancire che lo sport è una cosa, la politica un'altra, ha compiuto una scelta mistificatoria. Intanto si prevedono leggi peggiorative

Può darsi sport senza politica?

Cara Unità non mi stancherò mai di ripetere che il movimento sportivo deve maturare una coscienza politica che lo renda partecipe e protagonista dei fenomeni che lo investono ben più di quanto non lo sia ora.

Inter Ascoli o Avellino non sanno che salvo modifiche scaturite dal dibattito parlamentare la Finanziaria 1989 e le sue leggi di accompagnamento prevedono:

Finalmente a Vetralla si può cambiare metodo

Cara Unità dopo 40 anni di dominio incontrastato della Dc finalmente alcune settemane orsono nel nostro Comune si è costituita una maggioranza progressista di sinistra composta da 8 socialisti, 3 comunisti, 2 socialdemocratici e 4 cristiano democratici.

Ben al di là dell'emergenza: è la questione scuola

Caro direttore e ormai di ventata «cultura» consapevolezza e persuasione diffusa che esiste nel nostro paese una nuova questione che va ben al di là della semplice «emergenza».

hanno dato segnali forti sulla importanza della formazione per i giovani e la società civile. Ogni lavoro per dirla con Gramsci e intessuto di manualità e intellettualità e di attività intellettuale per la prevalenza dell'uno o dell'altro aspetto.

Il fatto è che la nostra scuola oggi non va e non altrezza a reggere la domanda di bisogno di formazione che la società esprime e non in grado di essere luogo di edificazione di questo diritto e può diventare anzi essa stessa per come è governata e gestita un luogo di discriminazione e di disegualianza.

ELLEKAPPA



Caro direttore la lettera del ministro Carlo Tognoli pubblicata il 13 dicembre su questa rubrica con il titolo «L'elogio di Tognoli al suo Capo di Gabinetto»...

Gli universitari cattolici e il congresso della Fgci

Caro direttore avendo appreso da fonti di stampa di talune dichiarazioni del segretario generale del Partito comunista italiano on. Achille Occhetto...

Occelotto espresse durante la relazione conclusiva del XXIV Congresso nazionale della Federazione giovanile comunista desiderando fare alcune precisazioni.

Tali dichiarazioni sono manifestamente infondate. La tutela vicepresidente nazionale della Fuci pur presente come ospite ai lavori non è mai intervenuta nel dibattito congressuale e tantomeno avrebbe potuto sovrapporre l'impegno nazionale in Fuci con una qualche adesione più o meno formalizzata alla Fgci.

Questa linea di condotta messa proprio a salvaguardare l'indipendenza e pluralismo non teniamo sia il presupposto e la garanzia per la maturazione di legittime scelte politiche per sociali che da sempre i giovani provenienti dalla Fuci hanno voluto fare in modo per nulla automatico ne in un'unica direzione.

Caro direttore la lettera del ministro Carlo Tognoli pubblicata il 13 dicembre su questa rubrica con il titolo «L'elogio di Tognoli al suo Capo di Gabinetto»...

Caro direttore la lettera del ministro Carlo Tognoli pubblicata il 13 dicembre su questa rubrica con il titolo «L'elogio di Tognoli al suo Capo di Gabinetto»...

Caro direttore la lettera del ministro Carlo Tognoli pubblicata il 13 dicembre su questa rubrica con il titolo «L'elogio di Tognoli al suo Capo di Gabinetto»...

Caro Tognoli, il vero problema è la lottizzazione

Caro direttore la lettera del ministro Carlo Tognoli pubblicata il 13 dicembre su questa rubrica con il titolo «L'elogio di Tognoli al suo Capo di Gabinetto»...

Ci sono anche editori onesti di enciclopedie

Gentile direttore siamo tutti cercando in questo Paese di uscire dalla confusione di imparare a distinguere essendo la genericità l'altolva figlia dell'approssimazione ideologica.

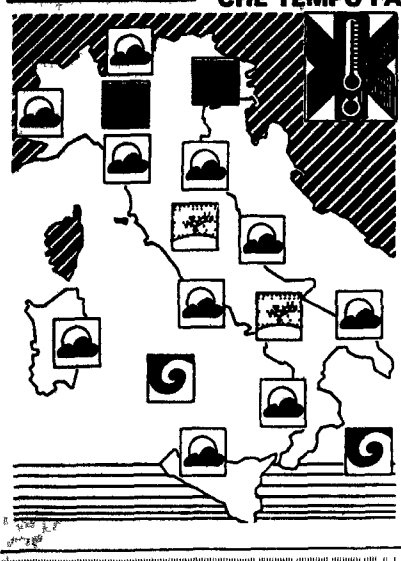


Table with weather forecasts for various Italian cities, including temperature and conditions like 'SERENO', 'NUVOLOSO', etc.

Table with international weather forecasts for cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

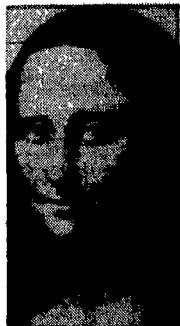
ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi di oggi. Notizie ogni 30 minuti dalle 6:30 alle 18:30. Ore 7 rassegna stampa con Carmen Bertolazzi. Ore 8:30 la riforma economica in Cina. Intervista a Lina Tamburino.



**Nino Fuscagni,**  
nuovo direttore di Raiuno, presenta novità  
e strategie della rete tv  
«Cerco un rapporto più stretto con il Paese»

**Alberto Sordi**  
parla di «Una botta di vita», che racconta  
l'avventura di due vecchietti  
sulla Costa Azzurra alla faccia dei parenti

Vedi retro



**Il Louvre chiude da febbraio a Pasqua**

Per un paio di mesi, da febbraio in poi, se andrete a Parigi non potrete vedere né la Gioconda di Leonardo né gli altri capolavori ospitati nelle sale del museo del Louvre. Il grande museo parigino sarà chiuso al pubblico dal 22 febbraio fino all'inaugurazione (prevista per Pasqua) della piramide di vetro della Cour Napoléon, da cui si accederà alle sale. Durante la chiusura, verranno ultimati i lavori dei nuovi spazi sotto la Cour Napoléon oltre 50.000 metri quadrati con botteghe, negozi, bar e parcheggi sotterranei.

**Salvador Dalí dimesso dall'ospedale**

Il pittore Salvador Dalí ha lasciato la clinica Guiron di Barcellona, dove era stato ricoverato lo scorso 5 dicembre per una polmonite complicata da tromboflebitis e insufficienza cardiaca. Dalí, che ha 84 anni, è stato riportato alla Torre Galatea, la sua villa di Figueras. Un portavoce della clinica ha dichiarato che il celebre artista «ha superato la crisi cardiopolmonare e potrà continuare la convalescenza a casa».

**Pubblicità «Stern» a caccia di inserzionisti italiani**

Il settimanale Stern, uno dei più diffusi della Germania federale (si parla di circa 7 milioni di lettori alla settimana), cerca di raccogliere inserzionisti italiani. È uno dei segnali che il mercato europeo della pubblicità è ormai senza confini. Il prossimo 6 aprile Stern pubblicherà un inserto speciale sull'Italia. La rivista pubblica circa mille pagine di pubblicità all'anno, ripartite in otto edizioni regionali.

**Gramsci: un film collettivo sulla sua vita?**

Si conclude domani, nella sede dell'Istituto Gramsci di Roma (in via del Conservatorio 55), la rassegna «Gramsci e il cinematografo», organizzata dall'Istituto stesso e dall'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico. L'iniziativa si conclude con una tavola rotonda imperniata su «Una proposta di un film collettivo sulla vita di Gramsci». Partecipano Arsano Gianfranceschi, Franco Galardi, Ugo Gregoretti, Francesco Maselli, Giuliano Montaldo, Ettore Scola. Presiede Giuseppe Vacca, coordinano Michelangelo Notarianni e Antonio Santucci. Il tutto, alle ore 16.30.

**Alan Parker dirigerà un film dal «Miserabili»**

Il miserabile di Victor Hugo ha già copiosamente ispirato versioni teatrali e cinematografiche. Ora ne è stata annunciata una nuova, che entrerà in lavorazione nel 1991, sarà un film diretto da Alan Parker (quello di The Wall, Angel Heart, Fuga di mezzanotte, Birdy) e ispirato a un musical teatrale che a sua volta si ispira al romanzo. Tutto da decidere, per ora, il cast.

**È morta la baronessa che «protesse» Monk e Parker**

È morta Nina de Rothschild de Koenigsberger, ricca figura del mondo del jazz che fu «musa» e protettrice dei più grandi musicisti del bebop: il suo appartamento allo Stanhope Hotel di New York era rifugio e luogo d'incontro per i più grandi jazzisti degli anni Quaranta-Cinquanta. Charlie Parker vi morì il 12 marzo 1955. Thelonious Monk e Horace Silver erano suoi grandi amici e le dedicarono due pezzi famosi, «Pannonica» e «Nica's Dream». Era una donna neccessaria ma molto bohème, emancipata, libera da ogni convenzione. Aveva il brevetto di pilota d'aereo, guidava personalmente la sua Rolls Royce. È morta a New York il 30 novembre scorso, ma la notizia si è saputo solo ieri, negli ambienti jazz di Parigi.

**Cinema europeo indipendente Da oggi un convegno**

Inizia oggi a Città di Castello il primo convegno sulla produzione indipendente nel cinema europeo, promosso dal «Cineuropa». Coordinamento ultimo tenore del cinema. Proseguirà fino al 18 dicembre. L'iniziativa, denominata «Cineuropa di Castello», acquisterà cadenza annuale. Vi parteciperanno produttori e registi di vari paesi europei, tra cui il francese Paul Vecchiali che presenterà il suo ultimo film Café des Jules, ancora inedito in Italia.

ALBERTO CRESPI

**CULTURA e SPETTACOLI**

Presentato a Milano il nuovo libro di Bronislaw Geremek

**Figli di Caino, ecco la vostra storia**

MASSIMO CAVALLINI

MILANO. Si tratta - per usare le parole dell'autore - di una «storia di chi non ha storia». E non ricomponne, come vorrebbe una classica interpretazione della disciplina un mosaico di documenti e immagini bensì di immagini quelle che il povero, il mendicante, il marginale riflettono sulla coscienza - o, per meglio dire, sulla «cattiveria» e «coscienza» della società in cui vivono. Di questo narra il libro «La stirpe di Caino», dello storico polacco Bronislaw Geremek. È di questo si è parlato martedì sera alla Casa della Cultura dove l'opera, pubblicata dal Saggiatore, ha avuto, presente l'autore, il suo battesimo italiano.

Geremek non è, su questo fronte della ricerca storica, propriamente un nuovo arrivato. Cinquantenni anni, apprezzato medioevista cresciuto alla scuola parigina degli Annales, è forse il più rinomato specialista mondiale in materia di storia degli «esclusi», e due sue precedenti opere - «La pietà e la forza» e «Storia della miseria e della carità in Europa», a buon diritto considerate due superclassici - sono già ampiamente conosciute in Italia. Né «nuova» può del resto essere considerata questa sua ultima opera, dedicata all'opera di Geremek scrisse una decina d'anni fa, offrendola alla «vendetta» d'un regime poco disposto a perdonare la sua adesione a Solidarnosc.

Foco male. Come ogni vino di qualità, «La Stirpe di Caino» è nemica della lunga stagionatura nel pieno della sua fragranza, regalando all'autore la rivincita di una giustificata ironia. «Ascoltando le parole di Francesco Cataluccio, Franco Cardini e Giulio Sapelli (che insieme a lui hanno presentato il libro ndr) - ha detto Geremek - mi sono convinto d'avere davvero scritto cose interessanti. Capirete a tanto tempo dal parto è facile perder memoria delle fattezze della propria creatura». L'opera ha una singolarissima struttura, composta, come si è detto non da fatti ma da immagini quelle che - testimoniando alla letteratura e, allora, dai documenti giudiziari - le società europee a cavallo tra il medioevo e l'era moderna avevano dei propri diseredati. E la cosa ha prevedibilemente riaperto una vecchia questione metodologica: può la letteratura essere considerata fonte nella ricerca storica?



Una panoramica di Manhattan, tratta dal progetto di Andrea Branzi e Tullio Zini per la ristrutturazione del quartiere newyorkese

**Manhattan futurista**

Una rivoluzionaria idea di Branzi e Zini conquista il secondo posto al concorso per la sistemazione dei docks di New York. Gli autori spiegano il loro progetto

DEDE AUREGLI

MODENA. «L'idea di base di questo progetto è quella di realizzare, lungo la costa ovest di Manhattan, un parco artificiale collegato alle altre grandi aree verdi di New York, il Central Park e il Riverside Park. È costituito da un basamento sommerso che contiene i servizi generali per NY e quelli di quartiere (parcheggi, commercio, uffici, teatri, musei, stadi, luoghi d'incontro, ristoranti, caffè) per una profondità di 5 piani e per un totale di 11 milioni di mq di superficie coperta, aerea e illuminata artificialmente. Questa piattaforma è percorsa sul bordo esterno da un'autostrada urbana di scorrimento, mentre il bordo interno è collegato alla viabilità esistente. La copertura di questo grande basamento è costituita da un parco con colline, boschi, laghi, sentieri, spazi coperti, grandi graffiti». Così Andrea Branzi si esprime sul progetto, elaborato insieme a Tullio Zini, che ha meritato il secondo premio su 1400 progetti partecipanti al concorso internazionale d'idea per la sistemazione e l'ampliamento di 6 km. di docks newyorkesi.

È con l'architetto Zini, nel suo studio, che parliamo più diffusamente di questo suggestivo «Manhattan Waterfront», una proposta del tutto inedita per la megalopoli americana, abituata alle altezze impressionanti di innumerevoli edifici a blocco unico, abituata ai grattacieli. «Abbiamo cominciato a progettare proprio pensando ad edifici isolati, ma la velocità con la quale New York si trasforma, e in modo quasi indipendente dalle strutture edilizie esistenti (zone fino a ieri vivacissime oggi stanno per essere abbandonate, zone abbandonate vanno ripopolandosi e ristrutturandosi), ci ha indotto ad abbandonare l'ipotesi di un sistema tradizionale di edifici puntiformi come i grattacieli. Così alla fine abbiamo pensato ad un "grattacielo" orizzontale che accoglie tutti i servizi nei sette livelli posti sotto l'acqua e gli uffici, i musei, le sale pubbliche nei restanti». Osservando i disegni e le piante del progetto viene alla mente «la città unica a linee continue» del Manifesto dell'Architettura Aerea che, alla metà degli anni Trenta, venne redatto da Marinetti, Somenzi e altri futuristi, che prevedeva setten civili, commerciali, industriali, rurali e sportivi, nonché, nel sottosuolo, ferrovie pneumatiche e «nelle costruzioni, grandi fasce di ascensori, giardini pensili, aeroporti turistici, ecc.».

«Nel bando di concorso erano specificamente indicate le richieste dei vari quartieri: attorno a Wall Street degli uffici, vicino alle zone residenziali i necessari impianti sportivi e zone verdi, all'altezza del Convention Center invece musei e sale culturali, poi, ogni 60-70 metri questo nostro grattacielo orizzontale è segnato da un sistema di funzioni di movimento (ascensori), o di area secondo un meccanismo regolare e rigoroso che abbiamo organizzato visivamente come quello dei computer e che poi abbiamo ricoperto con colline, laghetti e boschi artificiali. È come una città utopica che prevede

una continuità di circolazione totale a vari livelli e l'eliminazione dell'auto come problema una volta dentro infatti viene parcheggiata sotto e la percorribilità è affidata a mezzi urbani come il metrò, autobus-navette, tapis-roulants e, naturalmente, alle gambe». L'immagine di questa grande piattaforma orizzontale estesa lungo sei km - i progetti e i disegni, nonché i suggestivi fotomontaggi, sono stati esposti, dopo New York, anche al Louvre a Parigi e, attualmente, sono in mostra a Tokio - è indubbiamente un'immagine forte, capace di suggestione e tanto più per la sua collocazione, così sull'acqua.

«Mi unisco ad Andrea Branzi che, già nel 1985, ha messo in guardia contro una certa idea della pedonalizzazione urbana, che non può essere l'unica panacea ai problemi civili dai quali sono angustiate le nostre città. Se la chiusura al traffico, ad esempio, è solo sbarrare le strade con delle barriere, allora si realizza quello che Branzi chiama il "duty-free-shop" cioè viene solo danneggiata la rete della piccola-media distribuzione a favore dei grandi marchi commerciali nazionali e internazionali, e di fatto vengono allontanate quelle parti di cultura locale che con questo tipo di operazione si pensava di proteggere».

Allora spezza una lancia a favore del traffico e delle auto? «Certamente no, dico che quando la programmazione urbanistica e i sistemi di previsione della città sono indipendenti dall'attenzione agli aspetti economici e da una sana visione delle necessità funzionali della città, questa ne muore. Occorre ad esempio pensare che la città vive grazie ad una serie di funzioni complesse che oggi devono essere pensate offrendo griglie e sistemi di estrema funzionalità e flessibilità, con la possibilità di una concentrazione di funzioni molto forte a tutti i livelli. Ad esempio occorre tener presente che il tempo oggi è una parte importante della vita, quindi la possibilità di spostamento all'interno del centro devono tenersi conto. Non solo, occorre far attenzione anche alla quantità di interesse contenuta in un certo percorso. Un esempio un parcheggio che preveda un percorso verso il centro anche solo di dieci minuti a piedi, ma di scarso interesse, e un parcheggio destinato a non funzionare».

**Quegli argenti devono tornare in Italia**

Il sovrintendente delle Puglie spiega perché i reperti del Metropolitan Museum vengono dalla regione di Foggia. Le responsabilità degli americani

PIER GIOVANNI GUZZO

Sono due corni in argento la traccia che può far rintracciare l'origine di un gruppo di oggetti, tutti in argento e alcuni con particolari dorati, conservati al Metropolitan Museum di New York e recentemente citati in un'intervista di Thomas Hoving ex direttore del museo. Nel 1984 è stato edito un fascicolo monografico della rivista di quel museo, il Metropolitan Museum Bulletin nel quale erano illustrate quindici oggetti, inventariati tra il 1981 ed il 1982, dei quali non era dichiarata la provenienza e che veniva riferita genericamente all'Italia Meridionale. Il ritrovamento sarebbe avvenuto circa venticinque anni prima. Lo stesso anno, 1984, fu inventariato un sedicesimo pezzo, esposto insieme ai precedenti. Il gruppo è composto da coppe basse per bere bacini mestoli, brocche, scatole cilindriche sagomate un altare e appunto, la coppia di corni. Il gruppo maggiore è costituito da recipienti necessari al simposio, cioè alle abitudine, prona dei Greci di riunirsi in gruppo per bere vino, intrattenendosi con la musica

e in conversazioni come nella famosa «Tomba del Tuffatore» ritrovata a Paestum. Fra i recipienti è particolarmente interessante una coppa bassa il cui fondo interno era decorato con la rappresentazione di Scilla, il tremendo mostro marino che divorò i compagni di Ulisse. Inoltre, ci sono due bacini su appoggi configurati a maschere teatrali se ne potrebbe dedurre un richiamo a Dioniso, divinità protettrice sia del teatro sia del vino. Il vino che si usava nel simposio era contenuto nei bacini da questi si attingeva con i mestoli e si versava nelle brocche. Queste ultime erano portate dai servi ai letti dei partecipanti al simposio, i quali si versavano le proprie porzioni nelle tazze. Oltre al simposio come detto, si hanno un altare cilindrico brucia profumi e due scatole cilindriche, adatte a contenere aromi. I coperti delle scatole sono decorati a sbalzo con figurazioni, una personificazione dell'Abbondanza, un

Erote con falceola E, infine, la coppia di corni, di cui si conosce una coppa assai simile, ritrovata sessanta anni fa a Canosa in una ricca tomba detta «degli Ori». La funzione di questi corni è quella di decorare elmi in cuoio, su quali venivano fissati con chiodetti a travilla, la base dei corni è provvista di ferri passanti. La foglia di questi elmi decorati da corni è abbondantemente attestata, in diverse classi figurate: ma la loro corrispondenza è quella dei vasi figurati prodotti in Puglia tra IV e III secolo a.C. All'abbondanza delle figurazioni la mancanza di una quasi totale mancanza, ad oggi, di ritrovamenti archeologici solo le due coppie, quella da Canosa e quella a New York sono finora note. Il complesso degli argenti esposti al Metropolitan ha un carattere composito, ma alcuni oggetti, in specie per la presenza di particolari dorati, si possono accostare a confronti provenienti dalla Grecia Settentrionale, in particolare la

Macedonia di Alessandro Magno. Non si sfugge all'impressione che il gruppo si sia formato con acquisti successivi, derivanti da fonti ogni volta diverse ritrovati un elmo, indizio di un guerriero. Lascia dedurre che si tratti della somma di diversi bottini conquistati da un guerriero fortunato forse un Dauno, cioè un abitante della odierna provincia di Foggia visto il ritrovamento analogo e controllato di Canosa (anch'essa in antico città dauna) e la predilezione che i ceramisti apuli hanno per raffigurazione di tale tipo di elmo. Si può aggiungere che, in provincia di Foggia ed in particolare ad Arpi, si conoscono numerose tombe che possono aver conservato un tale tesoro e che, regolarmente, sono preda di scavi clandestini. E proprio ad Arpi poco prima che il Metropolitan inventasse in entrata i pezzi del gruppo, i clandestini scavarono parzialmente una tomba a camera sotterranea appartenente ad una famiglia dominante, a giudicare dalla accuratezza e dalla ricchezza dell'architettura, nella quale avrebbe potuto trovare tranquillamente posto il gruppo di argenti ora a New York. Delle argomentazioni qui esposte è della argomentazione contenuta nella rivista del Metropolitan, sono stati informati ufficialmente i carabinieri dell'apposito Nucleo di tutela del patrimonio culturale Ma, a quanto pare, essi non hanno la possibilità giuridica di intervenire in quanto nessuno ha potuto denunciare il furto degli argenti, proprio perché scavati in maniera clandestina. Esiste, tuttavia, la possibilità di incriminare i responsabili del Metropolitan Museum per violazione della legge italiana di tutela dei beni culturali questa legge, emanata nel 1939, prescrive che chi voglia esportare oggetti di interesse culturale deve ottenere il preventivo benestare da appositi uffici ministeriali. Nella rivista del Metropolitan è scritto che gli argenti, provenienti dall'Italia, ne sono usciti circa venticinque anni fa cioè dopo la legge del 1939. Non ci si nasconde la difficoltà di un'azione giudiziaria del genere ma sembra che i furti che subisce il patrimonio culturale del paese non consentano più timidezze o, peggio, ignavia da parte dei responsabili. Anche perché è la ricerca storica che perde dati e occasioni utili al suo avanzamento. È recente ad esempio il tentativo di depistaggio delle indagini portato avanti dai ambienti del commercio statunitense degli argenti, secondo tali notizie, verrebbero da Morgantina, e sarebbero stati clandestinamente esportati insieme alla famosa statua, ora esposta al Getty Museum di Malibu. Da un punto di vista storico, la provenienza siciliana del complesso modificherebbe significativamente la ricostruzione qui proposta. Ma, da un punto di vista giuridico e di tutela, la situazione non cambia.



L'ingresso del Metropolitan Museum di New York

La «Dichiarazione» del 26 agosto alla base di un concetto dell'individuo che si è imposto fino a oggi

Un discorso di Norberto Bobbio, che percorre le interpretazioni, da Kant a Hegel, da De Maistre a Marx

# 1789, la Rivoluzione dei Diritti

La Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino fu approvata dall'Assemblea nazionale il 26 agosto 1789. La discussione che portò all'approvazione si svolse in due tempi. Dal primo al 4 agosto si discusse se si dovesse procedere a una dichiarazione dei diritti prima della emanazione di una costituzione. Contro coloro che la ritenevano inutile e contro coloro che la ritenevano utile ma da rinviare o utile soltanto se fosse stata accompagnata da una dichiarazione dei doveri, l'Assemblea decise quasi all'unanimità che una dichiarazione dei diritti, da considerarsi, secondo le parole di un membro dell'Assemblea ispirate a Rousseau, l'atto della costituzione di un popolo, doveva essere proclamata subito e quindi precedere la Costituzione. Dal 20 al 26 agosto il testo prescelto dall'Assemblea venne discusso e approvato.

I testimoni del tempo e gli storici sono concordi nel ritenere che questo atto rappresenti uno dei quei momenti decisivi, almeno simbolicamente, che segnano la fine di un'epoca e l'inizio di un'altra, e pertanto indicano una svolta nella storia del genere umano. Un grande storico della Rivoluzione, Georges Lefebvre, scrisse: «Proclamando la libertà, l'eguaglianza e la sovranità popolare, la Dichiarazione costituì l'atto di decesso dell'Antico Regime, distrutto dalla Rivoluzione». Tra le mille e mille testimonianze del significato ideale di questo testo, che ci hanno lasciato gli storici del secolo scorso, scelto quella di uno scrittore politico, che pur fu il primo a mettere in discussione l'immagine che la Rivoluzione aveva avuto di sé stessa. Alexis de Tocqueville, riferendosi alla prima fase dell'89, la descrive come «il tempo di giovanile entusiasmo, di fierezza, di passioni generose e sincere, di cui, ad onta di ogni genere, gli uomini serberebbero eterna memoria, e che, per gran tempo ancora, turberà i sonni di coloro che gli uomini vogliono asservire o corrompere».

Curiosamente, la stessa parola «entusiasmo» (una parola che il razionalista Voltaire detestava era stata usata da Kant che, pur condannando come un abominio il regicidio, scrisse che questa rivoluzione di un popolo ricco di spiritualità, che pur aveva potuto accumulare «miserie e crudeltà», aveva trovato tuttavia «una partecipazione d'aspirazione che resista l'entusiasmo», e non poteva avere per causa se non «una disposizione morale della specie umana». Definito l'entusiasmo la «partecipazione al bene con passione», spiegava subito che il vero entusiasmo si riferisce solo e sempre a ciò che è ideale, a ciò che è puramente morale, e che la causa morale di questo entusiasmo era «il diritto che ha un popolo di non essere impedito da altre forze di darsi una costituzione civile che esso crede buona». In tal modo, Kant collegava direttamente l'aspetto che egli riteneva positivo della rivoluzione al diritto di un popolo di decidere da se stesso il proprio destino. Ebbene questo diritto si sarebbe rivelato praticamente, secondo Kant, nella Rivoluzione francese. E questo diritto era il diritto di libertà in uno dei due sensi principali del termine, come autodeterminazione, come autonomia, come capacità di dare una legislazione a se stessi, come l'anitesi di ogni forma di potere paterno o patriarcale, che aveva caratterizzato i governi dispotici tradizionali. Quando Kant in un passo della *Pace perpetua* definisce la libertà, la definisce in questo modo: «La libertà giuridica è la facoltà di non obbedire ad altre leggi esterne, se non a quelle cui lo ho potuto dare il mio assenso». In

questa definizione, chiarissima era l'ispirazione di Rousseau che aveva definito la libertà come «l'obbedienza alla legge che ci si è prescritti». Nonostante il dissenso più volte manifestato nei riguardi dell'idealismo astratto kantiano, e la ostentazione di una certa superiorità dei tedeschi che non avevano avuto bisogno della Rivoluzione perché avevano avuto la Riforma, Hegel, giunto a parlare, nelle sue lezioni di filosofia della storia, della Rivoluzione francese, non può nascondere la sua ammirazione e parla anch'egli ancora una volta di «entusiasmo dello spirito» (*Enthusiasmus des Geistes*), da cui il mondo fu percorso e agitato «come se allora fosse finalmente avvenuta la vera conciliazione del divino col mondo». Chiamando «una splendida aurora», per cui tutti gli esseri pensanti hanno celebrato concordi quest'epoca, esprimeva con questa metafora la propria convinzione che con la rivoluzione avesse avuto inizio una nuova epoca della storia con un esplicito riferimento alla Dichiarazione, il cui scopo era, e suo giudizio, quello tutto politico di fermare i diritti naturali, da cui il principale è la libertà, seguito dall'uguaglianza di fronte alla legge come una sua ulteriore determinazione.

## L'attacco contro Edmund Burke

La prima difesa, ampia, storicamente documentata e filologicamente accurata, della Dichiarazione fu quella contenuta nelle due parti di *I diritti dell'uomo* di Thomas Paine che apparirono rispettivamente nel 1791 e nel 1792. L'opera è in gran parte un pamphlet contro Edmund Burke, che in difesa della costituzione inglese aveva attaccato con acrimonia la rivoluzione sin dalla sua prima fase e a proposito dei diritti dell'uomo aveva detto «Noi non ci siamo lasciati vuotare dei nostri sentimenti per riempirci artificialmente, come uccelli imbalsamati in un museo, di paglia e cenci e insipidi frammenti di carta esaltanti i diritti dell'uomo». Naturali sono per Burke serventi come il timor di Dio, il rispetto del Re, il affetto per il Parlamento, innaturali invece, anzi «falsi e spurii», quelli che (allusione ai diritti naturali è evidente) insegnano «una servile, licenziosa e incompota insolenza, una specie di libertà che dura solo pochi giorni di festa, ci rendono giustamente degni di una eterna e miserabile schiavitù». Precisa che gli inglesi sono uomini legati ai sentimenti più naturali, anche se sono pregiudizi: «Ci guardiamo bene dal permettere ad esseri umani di vivere e agire sulla scorta dei lumi della propria individuale razionalità, perché riteniamo che sia meglio per ciascuno avvalersi del patrimonio di esperienza accumulato dai popoli nel corso di lunghi secoli».

Per fondare i diritti dell'uomo Paine offre una giustificazione, e non poteva allora essere altrimenti, religiosa. Per trovare il fondamento dei diritti dell'uomo occorre, a suo giudizio, non restare dentro alla storia, come aveva fatto Burke, ma trascendere la storia e arrivare al tempo dell'origine quando l'uomo era uscito dalle mani del Creatore. La storia non prova nulla se non i nostri errori, da cui dobbiamo liberarci. L'unico punto di partenza per uscire sta nel riaffermare l'unità del genere umano che la storia ha diviso. Solo così si scopre che l'uomo prima di avere dei diritti civili che sono il prodotto della storia ha dei diritti naturali.

«La Rivoluzione francese e di diritti dell'uomo» e il titolo della prolusione con la quale Norberto Bobbio ha inaugurato la nuova sede della Biblioteca della Camera, in via del Seminario a Roma. Non è stata soltanto una cerimonia dedicata a un evento, come la riapertura della Biblioteca (che conta 800mila volumi e

1.200 periodici), di grande valore culturale per la città e per gli studiosi, ma un vero e proprio segnale con il quale la Biblioteca vuole porsi come centro di ricerca culturale. Lo ha ricordato il presidente della Camera Nilde Iotti di fronte al presidente Cossiga che ha inaugurato la Biblioteca.

NORBERTO BOBBIO



In queste stampe risalenti all'epoca della Rivoluzione francese si raccontano le vessazioni alle quali sono sottoposti i cittadini, il servizio militare per sorteggio, i dazi, le liti con i legali, le violenze dei guardiacaccia che uccidono un uomo per una lepre.

## La Camera in biblioteca

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La prolusione di Norberto Bobbio su «La rivoluzione francese e i diritti dell'uomo» - di cui qui pubblichiamo il testo - ha costituito ieri mattina il momento più significativo della cerimonia con cui presente il capo dello Stato Francesco Cossiga, è stata inaugurata la nuova sede della Biblioteca della Camera dei deputati in via del Seminario, nel pieno centro storico romano in quell'«isola domnicana» della Minerva che fu sede di conclave e persino del tribunale dell'Inquisizione che processo Galileo.

Sino a qualche tempo fa la Biblioteca era sistemata sempre più precariamente, ai piani alti di palazzo Montecitorio. Sino a quando la mole del suo patrimonio librario (800mila volumi) non aveva cominciato a minacciare la stabilità dell'intero edificio. Si è fatta allora di necessità virtù per un dupli-

ce investimento il recupero di un complesso monumentale di eccezionale valore storico e ambientale e la destinazione ad un rinnovato e moderno uso pubblico. La Biblioteca - ha annunciato Nilde Iotti in un breve indirizzo di saluto - non servirà più solo pochi privilegiati ma sarà aperta al pubblico e vorrà essere un centro attivo di cultura.

Lo stesso modo scelto per inaugurare sottolinea questa funzione la conferenza di Bobbio e introduttiva ad una serie di incontri dedicati ad alcuni dei grandi temi politici e istituzionali oggi al centro del dibattito teorico e storico: «Viviamo in un periodo - ha notato il presidente della Camera - in cui le categorie tradizionali della politica sono messe in discussione, e da più parti si lamenta la

carenza di analisi in cui si muove il dibattito attuale». Ecco allora la scelta del grande tema della Rivoluzione dell'89 come «giusto approccio agli sviluppi e ai travagli che negli ultimi due secoli e in differenti aree geopolitiche hanno attraversato i concetti di sovranità popolare e di rappresentanza politica».

Prima e dopo la prolusione di Bobbio (applauditissima da un folto pubblico, tra gli altri Zangheri, Martinazzoli, Napolitano, Rodotà, Arfe, Chiaramonte, Giolitti, Foa, Spagnoli) Nilde Iotti e l'architetto Borsi e la biblioteca della Camera, Emilia Lamaro, hanno accompagnato Francesco Cossiga in visita ai nuovi locali. Uno sviluppo, su sei piani, di quasi 9mila metri quadrati di cui circa la metà desti-

nati a sale di lettura e di consultazione anche delle annate in corso di 1.200 periodici. La biblioteca vera e propria si sviluppa su 19 km di scaffalature, e per sfruttare più intensamente lo spazio (prevedendo anche le successive acquisizioni, calcolate in 16mila volumi) cinque chilometri sono realizzati con depositi compact il trasporto celere dei volumi dai depositi all'utenza viene realizzato con complesse attrezzature elettroniche. «Una realizzazione pregevolissima dal punto di vista culturale e di servizio» ha commentato Cossiga. «Questa biblioteca vedrà al lavoro in sede parlamentari e studiosi, giovani studenti e cittadini desiderosi di approfondire interessi culturali: la vogliamo ogni giorno più viva e vitale, nell'interesse del Parlamento e della società civile di cui è specchio».

rali che li precedono e questi diritti naturali sono il fondamento di tutti i diritti civili. Più precisamente: «Sono diritti naturali che spettano all'uomo in virtù della sua esistenza. A questo genere appartengono tutti i diritti intellettuali, o diritti della mente, e anche tutti quei diritti di agire come individuo per il proprio benessere e per la propria felicità che non siano lesivi dei diritti naturali altrui». Distinguendo tre forme di governo, quello fondato sulla superstizione, o governo del clero, quello fondato sulla forza, o dei conquistatori, chiamava il terzo, fondato sull'interesse comune, quello della ragione.

Paine, prima di giungere in Francia, aveva partecipato attivamente alla rivoluzione americana, con vari scritti e in particolare con il saggio *Common sense* (1776), nel quale, pur da suddito britannico qual era, aveva criticato aspramente il potere regio reclamando il diritto degli stati americani alla loro indipendenza, partendo dalla tesi, così caratteristica del più genuino liberismo, secondo cui era venuta l'ora che la società civile si emancipasse dal potere politico, perché, mentre la società è una benedizione, il governo, come le vesti che ricoprono la nostra nudità, è l'emblema della innocenza perduta.

## Il rapporto tra le due rivoluzioni

Con la sua azione e con la sua opera Paine rappresentò la continuità fra le due rivoluzioni. Non aveva dubbi che l'una fosse l'«svolgimento dell'altra» e che in generale la rivoluzione americana avesse aperto la porta alle rivoluzioni di Europa. Identici erano i principi ispiratori, e il loro fondamento, il diritto naturale, identico il loro sbocco, il governo fondato sul contratto sociale, la repubblica come governo che respinge per sempre la legge dell'ereditarietà, la democrazia come governo di tutti.

Il rapporto fra le due rivoluzioni, è stato in questi due secoli continuamente ripreso e dibattuto. I problemi sono due: quale sia stato l'effetto e se sia stato determinante, della più antica sulla più recente, quale delle due, considerate di per se stesse, sia politicamente o eticamente superiore all'altra.

Rispetto al primo problema, il dibattito fu particolarmente acceso alla fine del secolo quando Jellinek in una nota opera usata nel 1896 ne parlò con un esame punto per punto l'originalità della Dichiarazione francese, sollevando vivaci repliche di chi sosteneva che la somiglianza era dovuta all'ispirazione comune, ed era anche improbabile per la scarsa conoscenza che i costituenti avevano dei vari Bills of Rights americani. A ben osservare, alcune differenze di principio ci sono nella Dichiarazione dell'89 non compare fra le mete da raggiungere la «felicità» (l'espressione «felicità di tutti» compare solo nel preambolo), e quindi «felicità» non è più una parola chiave del documento come era stata invece nelle carte americane, e comincia da quella della Virginia (1776), nota ai costituenti francesi, dove alcuni diritti inalienabili (trattato con una certa forzatura «innanzi») sono proiettati perché essi permettono il perseguimento della «felicità» e della «sicurezza». Che cosa fosse la «felicità», e quale fosse il rapporto fra la felicità e il bene pubblico era stato uno dei temi dibattuti dai filosofi, ma va va che prescrive la figura dello stato liberale e di diritto, fu comple-

tamente abbandonata l'idea che fosse compito dello stato provvedere alla felicità dei sudditi. Anche in questo caso la parola più chiara e illuminante fu detta da Kant il quale, in difesa dello stato liberale puro il cui scopo è di permettere che la libertà di ognuno si possa esplicare in base a una legge universale di ragione, aveva respinto lo stato eudemonologico, il quale pretendeva che fosse suo compito rendere felici i sudditi mentre deve essere soltanto quello di dare a essa tanta libertà da permettere a ciascuno di perseguire la propria felicità a suo modo.

Secondariamente, la Dichiarazione francese è, come è stato più volte notato, ancor più intrinsecamente individualistica di quella americana. Che la concezione della società, che stava alla base delle due dichiarazioni fosse quella che nel secolo successivo sarà chiamata, quasi sempre con una connotazione negativa, individualistica, non ha bisogno di essere particolarmente sottolineato, anche perché vi torneremo più oltre. Alla formazione di questa concezione per cui l'individuo isolato, indipendentemente da tutti gli altri, se pure insieme con tutti gli altri, ma ciascuno per sé, è il fondamento della società, contrariamente all'idea, tramandata nei secoli, dell'uomo come animale politico, e come tale sociale sin dalle origini, avevano contribuito sia l'idea di uno stato di natura, quale era stato ricostruito da Hobbes a Rousseau, come stato pre-sociale, sia la costruzione artificiale dell'uomo economico fatta dai primi economisti, sia l'idea cristiana dell'individuo come persona morale, che ha valore di per se stesso: «in quanto creatura di Dio. Tutte le due le dichiarazioni partono dagli uomini singolarmente considerati, i diritti che esse proclamano appartengono agli individui presi uno ad uno, che li possiedono prima di entrare in qualsiasi società. Ma mentre l'utilità comune è invocata dal documento francese unicamente per giustificare eventuali «distinzioni sociali», le carte americane fanno quasi tutte un riferimento diretto allo scopo dell'associazione politica che è quello del *common benefit* (Vergine), del *good of the whole* (Massachusetts) o del *good* (Massachusetts). I costituenti americani avevano collegato i diritti dell'individuo con il bene comune della società. I costituenti francesi intendono affermare primariamente ed esclusivamente i diritti degli individui. Ben diversa sarà l'idea cui s'ispirerà la Costituzione giacobina, in cui campeggia l'articolo 1, il quale recita: «Scopo della società è la felicità comune» e rimette in primo piano ciò che è di tutti rispetto a quello che appartiene ai singoli il bene del tutto rispetto ai diritti delle parti».

Quanto al secondo tema, quale delle due fosse eticamente e politicamente superiore, la controversia era antica. Già durante la discussione all'Assemblea nazionale, uno dei suoi membri, Pierre Victor Malouet, intendente di Finanza, candidato della Bassa Alvernia, aveva espresso il proprio parere contrario alla proclamazione dei diritti, affermando che quello che era andato bene per gli americani che «hanno preso l'uomo nel seno della natura e lo presentano all'universo nella sua sovranità primitiva», ed erano quindi «preparati a ricevere la libertà in tutta la sua energia», non andava altrettanto bene per i francesi di cui una «molitudine immensa» era composta da uomini senza proprietà che si attendono dal governo più la sicurezza del lavoro, che li rende peraltro dipendenti, che la libertà.

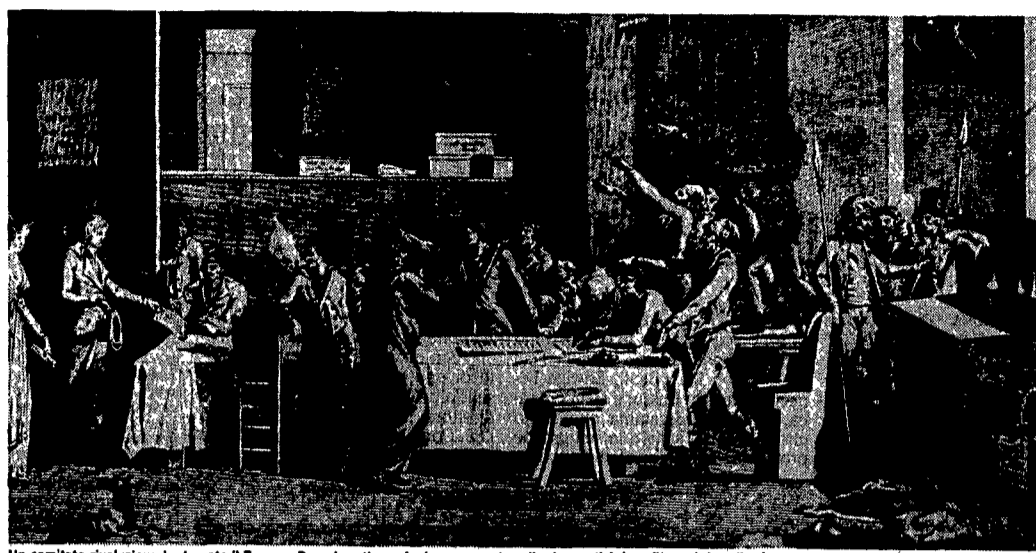
Anche in questo caso tra le molte testimonianze di tale controversia, ne scelgo una che dovrebbe essere particolarmente familiare al pubblico italiano...

La sua immagine contagiosa di "giustizia e libertà", con cui si accalpano tutte le anime mediocri, al rovesciamento dell'autorità delle classi superiori...

Il nucleo dottrinale della Dichiarazione è contenuto nei primi tre articoli: il primo riguarda la condizione naturale dell'individuo che precede la formazione della società civile...

La formula del primo: «Gli uomini nascono e rimangono liberi ed eguali nei diritti» è stata ripresa quasi letteralmente dall'articolo 1 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo...

Lasciamo la disputa sul rapporto fra le due dichiarazioni agli storici. Nonostante l'influenza anche immediata che la rivoluzione delle tredici colonie ebbe in Europa...



Un comitato rivoluzionario durante il Terrore. Da qui partivano le denunce contro gli aristocratici, i profittatori, i traditori

altri, appartenenti alla sfera pubblica. Per non risalire troppo indietro, era ben nota la teoria di Locke, uno dei principali ispiratori della libertà dei moderni, secondo cui la proprietà deriva dal lavoro individuale, vale a dire da un'attività che si svolge in natura...

costituiti strumenti di polemica politica e ciascuno di essi doveva essere interpretato come l'antitesi di un abuso di potere che si voleva combattere...

difficile negare che l'affermazione dei diritti dell'uomo, in primis di quelli di libertà o meglio delle libertà individuali, sia uno dei punti fermi del pensiero politico universale da cui non si torna più indietro.

Un'accusa accettabile?

L'accusa che Marx muoveva alla dichiarazione era quella di essere ispirata a una concezione individualistica della società. L'accusa era giusta, ma è accettabile?

Certo il punto di vista da cui si mette la Dichiarazione per dare una soluzione all'eterno problema dei rapporti fra governanti e governati è quello dell'individuo, dell'individuo singolo, considerato come il titolare del potere sovrano...

La critica opposta, secondo cui la Dichiarazione, anziché essere troppo astratta, era invece troppo concreta e storicamente determinata, è stata avanzata da alcuni studiosi di Stato parte con assoluto rigore dagli individui singolarmente considerati, la più ingegnosa e anche la più benefica delle macchine, la macchina machinarum.

Quali siano state le conseguenze, che io ritengo fondamentali, di questa interpretazione, che scambiava una questione di fatto, cioè l'occasione storica da cui la richiesta di questi diritti era nata, che era certamente la lotta del terzo Stato contro l'aristocrazia, con una questione di principio, e vedeva nell'uomo soltanto il cittadino e nel cittadino soltanto il borghese, è un tema su cui forse, col senno di poi, abbiamo idee più chiare dei nostri padri.

Il punto di vista tradizionale aveva per effetto l'attribuzione agli individui non di diritti ma prevalentemente di obblighi a cominciare dall'obbligo dell'obbedienza alle leggi, cioè ai comandi del sovrano.

Il diritto di resistenza

Che anche dietro l'affermazione del diritto di resistenza all'oppressione ci fosse il pensiero di Locke, non mi pare fosse molto più antico, è pacifico. Avendo sostenuto che la ragione per cui gli uomini entrano in società è la conservazione della loro libertà, la proprietà, la sicurezza e la resistenza all'oppressione. Ne l'articolo non ricorre l'espressione «contratto sociale», ma l'idea del contratto è implicita nella parola «associazione».

Nei quattro diritti elencati, solo la libertà vi è definita (articolo 4); ed è definita come il diritto di «potere fare tutto ciò che non nuoce ad altri» che è definizione diversa da quella corrente da Hobbes a Montesquieu, secondo cui la libertà consiste nel fare tutto ciò che le leggi permettono, e da quella di Kant secondo cui la mia libertà si estende sino a che è compatibile con la libertà degli altri.

Ma è proprio vero che i costituenti francesi fossero così poco accorti, avessero la testa così nelle nuvole e i piedi così poco per terra? A questa domanda è stato risposto con l'osservazione che quei diritti apparentemente astratti erano in realtà nell'intenzione dei

La Dichiarazione è stata sottoposta da allora a oggi a due critiche ricorrenti ed opposte: è stata accusata di eccessiva astrattezza da parte di molti reazionari e del conservatori, e di eccessivo legame agli interessi di una classe particolare da parte di Marx e della sinistra in genere.

L'accusa di astrattezza è stata ripetuta infinite volte: del resto l'astrattezza del pensiero illuministico è uno dei luoghi classici di tutte le correnti antilluministiche. Non si a ripete la celebre battuta di De Maistre, il quale vedeva inglese, tedesco, francese e, grazie a Montesquieu, sapeva che c'erano anche i persiani, ma l'uomo, l'uomo in generale, non l'aveva mai visto e se esisteva era a sua insaputa.

Nei quattro diritti elencati, solo la libertà vi è definita (articolo 4); ed è definita come il diritto di «potere fare tutto ciò che non nuoce ad altri» che è definizione diversa da quella corrente da Hobbes a Montesquieu, secondo cui la libertà consiste nel fare tutto ciò che le leggi permettono, e da quella di Kant secondo cui la mia libertà si estende sino a che è compatibile con la libertà degli altri.

Ma è proprio vero che i costituenti francesi fossero così poco accorti, avessero la testa così nelle nuvole e i piedi così poco per terra? A questa domanda è stato risposto con l'osservazione che quei diritti apparentemente astratti erano in realtà nell'intenzione dei

codici morali e giuridici sono stati nei secoli, da Dio e comandamenti alle Dodici tavole, insieme di regole imperativali che stabiliscono per gli individui obblighi non diritti.

La concezione individualistica della società ha fatto molta strada. I diritti dell'uomo che erano stati e hanno continuato a essere affermati nelle costituzioni dei singoli stati, oggi sono stati riconosciuti e solennemente proclamati nell'ambito della comunità internazionale, con una conseguenza, che ha letteralmente sconvolto la dottrina e la prassi del diritto internazionale: ogni individuo è stato elevato a soggetto potenziale della comunità internazionale, i cui soggetti erano stati finora considerati eminentemente gli Stati sovrani.

Le dichiarazioni dei diritti erano destinate a rovesciare questa immagine. E l'avrebbero a poco a poco rovesciata.

Il concetto stesso di democrazia è inscindibile da quello dei diritti dell'uomo. Eliminate una concezione individualistica della società. L'accusa era giusta, ma è accettabile?

Il punto di vista tradizionale aveva per effetto l'attribuzione agli individui non di diritti ma prevalentemente di obblighi a cominciare dall'obbligo dell'obbedienza alle leggi, cioè ai comandi del sovrano.

Occorre diffidare di chi sostiene una concezione antidualistica della società. Attraverso l'antidualismo sono passate più o meno tutte le dottrine reazionarie. Burke diceva: «Gli individui scompaiono come ombre; solo la comunità è fissa e stabile».

Jamais plus quiproquo.

Per non tradurre confidenza con confiance, ci vuole molta familiarità con il francese, ma a volte non basta. Ecco allora Les Faux Amis aux Agnets, un pratico manuale a cura di Raoul Boch, che rivela le false analogie tra italiano e francese.



Parola di Zanichelli

INFORMAZIONE

Check-up a 40 giorni di Rai-tv

ROMA. A gennaio Manca e Agnes saranno convocati dalla commissione parlamentare di vigilanza...

SANREMO

Palarock, ecco gli ospiti

SANREMO. Baglioni, Coccante, Venditti e Zuccheri saranno gli ospiti del Palarock...

Il nuovo direttore Carlo Fuscagni si presenta con i titoli '89 della tv più premiata dall'audience

«Raiuno ha vinto e vincerà»

ROMA. «Non ho voluto fare un incontro per spiegare le mie intenzioni. Ho preferito attendere, per presentare titoli, date, nomi...»

Non ci sarà Pippo Baudo, «ma le porte sono spalancate a tutti». Arrivano invece i Promessi Sposi...

Dai «Promessi sposi» a «La Piovra», dal varietà alla cronaca, ai grandi film: ecco cosa vedremo

Fuscagni ha confermato il ritorno di Enzo Biagi: da marzo, per tre mesi, alle 22,30 andrà in onda Linea diretta...

SILVIA GARAMBOIS



«Io Jane, tu Tarzan» con Carmen Russo, una delle produzioni di Raiuno

quali stringere un rapporto più diretto con il paese. Ad aprile nasce un nuovo quotidiano del pomeriggio...

ora non ci sarà un conduttore, lo spazio sarà lasciato tutto alle immagini. Un'altra serie di trasmissioni...

In preparazione del «fatidico '89» è previsto poi un programma dedicato ai paesi della comunità europea...

RAIDUE

La Storia si ripete Tomano in tv Ida e il figlio Usepe

A due anni dalla prima messa in onda, viene ritrasmissione in tre parti...

gonte umile e perseguitata. Nel ruolo di Ida, una efficace, commovente Claudia Cardinale...

ore 20.30

RAIUNO TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'Uno Mattina', 'Non Basta Una Vita', etc.

RAIDUE TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'Prima Edizione', 'Tempesta su Parigi', etc.

RAITRE TV schedule table with columns for time slots and program titles like 'Coppa del mondo', 'DSE: DIZIONARIO', etc.

RAIUNO RADIO schedule table with columns for time slots and program titles like 'Juke Box', 'Calcio', 'Cartoni Animati', etc.

RAITRE RADIO schedule table with columns for time slots and program titles like 'Rituali', 'Cartoni Animati', etc.

RAIDUE RADIO schedule table with columns for time slots and program titles like 'Morte a Venezia', 'Una Famiglia Americana', etc.

Francia: meno spot in tv (anche nei telefilm)

Preoccupatissime le televisioni «Cinq» e «M6» per un emendamento approvato nella notte di mercoledì dall'Assemblea nazionale francese...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. L'emendamento è passato quasi di soppiatto, mercoledì notte alle 2 nell'aula dell'Assemblea nazionale...

Large advertisement for ODEON and RETE4 theaters featuring various film titles and showtimes.



Del Prete e la De Majo in «Morte nella notte di Natale»

## Primeteatro. Kroetz a Roma Erwin e Anni, delirio a due

AGGEO SAVIOLI

**Morte nella notte di Natale** di Franz Xaver Kroetz. Traduzione di Luisa Gazzero Righi. Regia e scena di Beno Mazzone. Interpreti: Dullio Del Prete, Dely De Majo, Ernesto Tomasino, Pamela Distefano. Produzione del Teatro Libero di Palermo.

Roma: Metateatro.

za l'idea di stragi, o d'un suicidio spettacolare. E, intanto, ha compiuto un primo gesto trasgressivo, rubando una preziosa collana da regalare alla moglie. Costei, col suo pur limitato buon senso e il suo culto dell'ordine, tenta di arginare quella furia verbale, che a un dato momento si fa anche manesca. A interrompere il litigio, ecco l'improvviso d'una coppia di immigrati (turchi, si suppone) alla ricerca di un improbabile pensione per stranieri: la donna è sul punto di partorire, ed Anni, con spontaneo slancio, le porge aiuto, si dice disposta ad accogliere, per qualche giorno, gli inattesi ospiti. Ma costoro, dinanzi alla manifesta ostilità di Erwin, si eclissano alla chetichella, col bimbo appena nato, bisognoso di cure. Anni si mette sulle loro tracce, contrastata ormai debolmente dal marito.

L'esito della vicenda importa in misura relativa. Ciò che conta, al di là della protesta sociale, pur esplicita e martellante, è il timbro di amara parabola che il dramma assume, nel simmetrico rovesciarsi delle posizioni dei due protagonisti. Non per nulla, *Morte nella notte di Natale* era all'inizio compreso in un'opera più ampia, brechtianamente intitolata *Paupa e speranza della Repubblica federale tedesca*.

L'allestimento di Beno Mazzone è ben ritmato, lucido, incisivo. Vi grandeggia un Dullio Del Prete al suo meglio, energico e convincente in un ruolo insolito quanto arduo. Ma anche Dely De Majo ha toni e accenti giusti. Due attori assai giovani completano degnamente il quadro.

Esce a Natale «Una botta di vita» storia di due settantenni che fuggono sulla Costa Azzurra a dispetto dei parenti. Ne parliamo con Albertone

## «Vecchietti, ribellatevi» Sordi pantera grigia

Non doveva uscire a Natale, ma alla fine i produttori hanno accettato la sfida. Dal 23 dicembre a Roma *Una botta di vita*, storia di vecchietti in vacanza diretta da Enrico Oldoini e interpretata dalla coppia Sordi-Blier. Un film dedicato alla terza età, il secondo di questo tour de force di fine anno che vede anche Fantozzi alle prese con la pensione. Dice Albertone: «Settantenni, ribellatevi!».

MICHELE ANSELMINI

ROMA. Impagabile Albertone. Un giornalista gli fa: «Anche lei contro Stallone? Nuti dice che Rambo gli fa una sega...». E lui risponde candido: «Bah, non leggo i giornali pornografici». Il comico romano è così, vive un po' fuori dal mondo, guarda molto la tv, va poco al cinema e segue solo il filo dei propri pensieri. Il suo ultimo film, *Un tassinaro a New York*, non è andato bene come s'aspettava, ma ci pensa la televisione (ieri sera hanno rimandato in onda il primo *Tassinaro*) a tener alle sue azioni presso il grande pubblico. Eppure il richiamo del grande schermo è troppo forte per un veterano della risata come lui, un matatore che negli anni Cinquanta riusciva a girare anche undici film in due mesi saltando da un sei all'altro come un grillo.

Ecco, allora, *Una botta di vita*, che sulla carta si annuncia curioso. Sordi e Bernard Blier nei panni di una coppia di arzilli vecchietti abbandonati dalle famiglie che, per rivale, mandano tutti a quel paese e finiscono sulla Costa Azzurra: appunto per «una botta di vita». Dice Sordi, che nel film è Battistini, romano zoppo e mangione trasferitosi in un paesino emiliano (strapa i biglietti in un cinema):

«Nella mia carriera ho fatto il giovane di periferia, lo scapolo, il marito, il padre e ora accioppo sto nonno per farne un protagonista. È un personaggio che mi piace. Reagisce, si rifiuta di fare il cane da guardia come vorrebbero i familiari, pianta tutto e va alla scoperta del mondo». «Una volta - continua - non era così: ricordate quelle vignette di Attilio con tutta la famiglia, nonni, figli e nipoti, che se ne andavano in villeggiatura insieme? Oggi non è più così: i vecchi vengono lasciati a casa o parcheggiati in ospizio, tanto, sostengono i figli, in vacanza non si divertono. E invece no, anche a settant'anni un uomo o una donna hanno voglia di vivere, di divertirsi, di amare. Guardate Malagodi o Monicelli. Sembrano due ragazzini».

Incanutito e leggermente ingrassato, il Sordi delle fotografie del film rimanda alla memoria l'immagine di tanti vecchietti cinematografici alle prese con un'insperata seconda giovinezza: dall'Art Carney di *Harry & Tonto* al Don Ame-



Alberto Sordi e Bernard Blier in «Una botta di vita» di Oldoini

sito della quale dice: «È sempre uguale. Solo che i francesi sanno venderla bene. L'qualsiasi cosa, anche un muraglione, sembra «na gran cosa. Guarda Saint-Tropez: noi di porticcioli così ce ne abbiamo decine, solo che non erano frequentati da Brigitte Bardot».

Divagazioni. Esposto alle domande più bizzarre, Albertone svincola, scherza, recita: come quando racconta di quella bella austriaca, Uta, che avrebbe volentieri impalmato se non avesse conosciuto il padre troppo premuroso; o di quel mago torinese, Gustavo Roll (appariva sempre

in sogno a Fellini), che gli fece trovare scritto sul tovagliolo proprio il nome di Uta. Poi, immancabile, il tormentone moralistico: «Io vengo da un'epoca in cui bastava un'allusione per far ridere la gente, oggi è diverso. Troppa libertà di linguaggio, tutti i mali vengono da lì. Mi sembra di vivere in un mondo di attori. Penso a quella trasmissione di Raitre, *Un giorno in pretura*. È il massimo: il giudice si fa bello davanti alla telecamera, fa il magnanimo, quello che capisce, e poi, zac, ti condanna a due anni...».

Seduto accanto, Oldoini concorda. Al suo terzo film in poco più di un anno (dopo *Belli freschi e Bye bye Baby*), il regista parla con affettuosa reverenza di Sordi: «Devi solo cercarlo a stargli vicino, stitolarlo a dare il meglio di sé. E pensare che mi avevano detto cose terribili su di lui. Chissà che l'età non abbia cambiato un po' anche Albertone. In fondo, all'epoca di *Piccola posta* prendeva a martellate in testa le vecchiette dell'ospizio che gestiva e le nutriva a «pappone e ciciorione» per risparmiarle. «Scherzavo, era una cattiveria finta, come quando uno prende in braccio un bel bambino paffuto e gli fa "Mi li mangerei". Ci credereste voi?».

## Bologna '88 Giovani creativi crescono (ma che confusione)

Ha preso il via a Bologna la Biennale dei giovani artisti dell'Europa mediterranea. Oltre settecento espositori, più di mille opere, cornici esclusive come la chiesa di Santa Lucia e il palazzo Re Enzo, ma anche un vasto circuito di locali, gallerie, cinema e angoli della città. Ricca e caotica, la manifestazione si propone come momento di incontro e ponte verso il mercato. Poche però le novità rilevanti.

ALBA SOLARO

BOLOGNA. I capannoni costruiti sulle strutture di ferro dell'ex Mercato bestiame, ora sede del Club universitario, sono diventati in questi giorni la base operativa della Biennale dei giovani artisti dell'Europa mediterranea. In un'atmosfera da lavori in corso, con ruspe che scavano

nel settore ancora da ristrutturare, sotto un cielo greve di pioggia e tutt'altro che mediterraneo, sono calati ai margini del centro storico bolognese gli oltre settecento artisti ospiti, tutti rigorosamente sotto i trent'anni, arrivati da varie città d'Italia e da Spagna, Portogallo, Francia, Grecia, Jugoslavia e Cipro. Con loro, altrettanti giornalisti ed addetti ai lavori, un piccolo esercito a cui tocca rappresentare e raccontare questo magna indefinibile che è la creatività giovanile, con le sue storie culturali e geografiche, le tendenze ed i possibili segnali per il futuro, tracciate sulla mappa di ben diciannove discipline: dalle arti plastiche al teatro, dalla danza alla musica, poesia e cinema, moda e design, fotografia e fumetto.

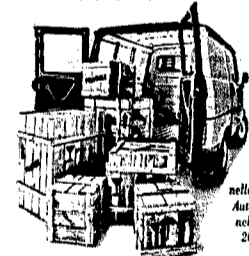
Dovrebbe essere una fiera, com'era già nelle intenzioni iniziali dell'Arci Kids che diede vita a questa kermesse nell'84; ma una fiera che ha ben poco del modello anglosassone superprofessionale, preciso come il meccanismo

di un orologio. Quel tanto di dispersività, confusione tranquilla, inceppi organizzativi risolti con l'improvvisazione, le tolgono ogni pretesa di ufficialità e seriosità a cui potrebbero far pensare le credenziali organizzative di questa edizione. Costata un miliardo e mezzo, la Biennale è stata organizzata dal Consorzio Università-Città di Bologna, di recente formazione, e rientra nei festeggiamenti per il nono centenario dell'università. «Questa non è solo una manifestazione d'arte - ha sottolineato uno dei responsabili dell'organizzazione, Mauro Fellicori - è anche una manifestazione politica, che accende tutte le luci su di una realtà poco conosciuta e carente di spazi, e reclama

azioni per il futuro». Questa realtà, la «cultura giovanile», resta comunque cosa ampiamente discutibile, forse non esiste neanche qualcosa che si possa ricondurre a questa definizione, ma piuttosto un groviglio di fili, una frammentarietà di tendenze. Pensiamo alle melodie magrebine aggiornate al presente, degli algerini Hachemi and Lotfi Raina Rai, più vicine alla periferia parigina o agli umori urbani del Nord Africa che al deserto: la loro musica «raï» ipnotica e dolcemente rimitica si è persa nel freddo della Mulsasia dove si sono esibiti. Peccato, avrebbero meritato anche loro la calorosa accoglienza dedicata a Sapho, una specie di Edith Piaf elettrica nata a Marrakech ma residente a Parigi, che ha portato sotto le volte ottocentesche dell'ex Sala Borsa la sua incontentabile vitalità e l'ethnrock fatto di tristi ed ammalianti melodie arabe, ritmi dance e qualche tocco di flamenco, citazioni del Bolero di Ravel o *L'accordeoniste* della Piaf. Apparsa vestita di piume come un pavone, ha affascinato il pubblico a parte qualche caduta di tono causata dai suoi eccessi, la sua esuberanza.

A notte inoltrata la sacrale chiesa sconosciuta di Santa Lucia ha ospitato un gruppo di musica contemporanea, guidato da Popoli e Dal Pane sul filo di nuovi romanticismi e minimalismi alla Michael Nyman; in questo stesso spazio ora trovano luogo i «readings» dei giovani poeti. Il giorno della Biennale sembra non avere mai fine; dalle prime ore del mattino è tutto un susseguirsi di appuntamenti che si chiudono con le feste che «tirano» fino alle quattro di notte. E non sono mancate le contestazioni, quelle dei gruppi rock scontenti degli spazi non adeguati, o degli artisti esclusi che hanno trovato collocazione marginale nella «Biennale off». In genere, però, non c'è molta grinta in questi giovani artisti che sono all'inizio eppure sembrano già rassegnati a chissà quale futuro. Ma è ancora presto per trarre conclusioni: la Biennale prosegue fino al 21 dicembre, con le sue luci e le sue ombre.

# OGGI PER FARSI STRADA CI VUOLE TALENTO.



Il Talento è disponibile nella versione Furgone, Autocarro e Cabinato, nella motorizzazione 2000 diesel, 70 CV.

### TALENTO. IL NUOVO VEICOLO COMMERCIALE FIAT.

Una sterzata di Talento: gira in soli 9,3 m di diametro.

Nasce il Talento, un nuovo modo di lavorare in città. Più redditizio, più veloce, più intelligente. Dal diametro di sterzata, che gli permette di destreggiarsi come nessun altro nel traffico, alla manovrabilità e all'ottima tenuta, che rendono la sua guida piacevole e sicura in ogni condizione.

Un carico di Talento: ben 8 quintali in 5 m<sup>3</sup>.

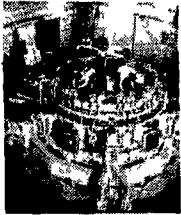
Agile, ma anche spazioso, come si addice a un grande professionista del profitto. I suoi numeri: 5 m<sup>3</sup> di volume utile per 800 kg di portata. Uno spazio incredibile, se si considerano le ridotte misure esterne. Miracolo tecnologico? No, la semplice conseguenza di far parte della squadra leader dei veicoli commerciali.

Una dimostrazione di Talento: luce porta posteriore 1,72 m.

Nuovo primatista in agilità, il Talento detiene il record della categoria anche per l'ampiezza dell'apertura posteriore: ben 1,72 m. Una praticità favorita dalla distanza da terra del piano di lavoro: 53 cm, l'ideale per operazioni carico/scarico comode e veloci. A tutto ciò unite una velocità di 123 km/h, trazione anteriore, cambio a 5 marce di serie, i costi d'esercizio contenuti, e avrete il Talento. Ma non stupitevi: se si chiama così, un motivo c'è.

## ARRIVA FIAT TALENTO. L'AGILITÀ CONQUISTA LA CITTÀ.

**Nasce a Frascati la nuova macchina per la fusione nucleare**



Festa grande al laboratorio Enea di Frascati per l'inaugurazione di FtU acronimo di «Frascati Tokamak Upgrade» la macchina che si avvicinerà di un passo ancora verso il traguardo della fusione nucleare controllata. FtU dovrebbe permettere di studiare quel momento critico del processo di fusione che si verifica quando il bilancio tra la quantità di energia immessa nel sistema e quella che si può estrarre dal processo è in pareggio. A festeggiare l'inaugurazione della macchina il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia il presidente dell'Enea Umberto Colombo, il direttore del programma comunitario per la fusione Charles Maisonnier, il direttore della macchina, Silvano Andriani. FtU costa 150 miliardi di lire ed è una produzione europea con una netta prevalenza italiana. La Tecnomasio (industria a partecipazione svizzera italiana svedese) e l'Ansaldo hanno fatto la parte del leone, costruendo tutte le strutture più importanti.

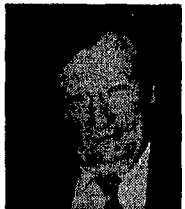
**Un passo in là Ma il traguardo è ancora lontano**

«Noi scienziati dobbiamo buttare acqua sul fuoco» ha detto Fabio Pistella direttore generale dell'Enea. La strada per la fusione è ancora lunga ma FtU permetterà di andare un po' più in là della macchina più potente oggi esistente quel Jet costruito da un consorzio europeo in Inghilterra che ha raggiunto qualche mese fa una temperatura record. FtU ha infatti la possibilità di contribuire a capire alcuni problemi chiave della fusione. In particolare del comportamento del plasma cioè del gas «combustibile» della fusione che riscaldata a temperature altissime, si comporta in modo imprevedibile. La macchina di Frascati infatti dovrebbe fornire dati su fenomeni che avvengono in condizioni inespugnabili sia da Jet sia dalla futura macchina europea chiamata Net. FtU dovrebbe iniziare a funzionare negli anni 1990/91.

**Una impresa targata Europa**

«La fusione è l'unico eccellente esempio di integrazione totale delle iniziative europee in un settore di ricerca» ha detto con entusiasmo Charles Maisonnier. E ha aggiunto che «negli ultimi 5 anni il 96% del valore dei contratti fatti per la costruzione di macchine per la fusione è andato ad industrie europee». Ma si tratta quasi esclusivamente di tokamak, cioè di macchine che percorrono una delle quattro vie per arrivare alla fusione. Le altre sono quelle che utilizzano i laser, i fasci di particelle pesanti (ambidue rientrano nella categoria della «fusione a confinamento inerziale») e i muoni, particelle che darebbero vita ad una fusione «fredda», a bassissima temperatura. Per le altre tre possibilità l'Europa si limita ad una «vigilanza». Eppure non mancano le idee.

**Intanto l'Enea studia un progetto di Rubbia**



Colombo l'ha annunciato ufficialmente si è costituita una commissione per giudicare la fattibilità di un progetto di fusione nucleare presentato da Carlo Rubbia. Il premio Nobel (in procinto peraltro di assumere la carica di direttore scientifico del Cern) ha proposto di realizzare la fusione bombardando palline piene di gas con un fascio di ioni pesanti cioè di atomi denudati dei loro elettroni. Nuclei insomma. Il costo è gigantesco, l'impresa non può che essere internazionale. Un gruppo di studio, coordinato dalla Società italiana di fisica in collaborazione con l'Enea, esaminerà tutti gli aspetti scientifici e tecnologici dell'impresa. «Dopo di che», ha detto Colombo, «sottoporremo il progetto alla Comunità economica europea». E si vedrà.

**Battaglia annuncia: Umberto Colombo resterà al suo posto**

L'annuncio è di quelli ufficiali, ma che valgono molto. Alfredo Battaglia, mini-siro dell'industria, ha «spiccatamente» durante la festa per FtU che l'Enea venga di retto ancora da Umberto Colombo. La conferma di Colombo dovrebbe far parte di un giro di riconferme. Rossi Bernardi dovrebbe rimanere al Cnr e Fabio Pistella all'Enea «guadagnandosi» però un diritto di voto e una vicepresidenza. A meno che il giovane dirigente dell'Enea non decida di passare armi e bagagli alle Ferrovie dello Stato, come qualcuno inizia a dire. Tutti sono in attesa di un decreto che sembra non arrivare mai.

ROMEO BASSOLI

**Il futuro della specie  
Ottimisti e catastrofisti, visioni opposte per l'Homo sapiens sapiens**

**L'evoluzione bloccata**

Uomo, dove vai? Come sarai, se ci sarai, tra diecimila anni? Un semidio bello e perfetto, rispondono gli ottimisti. Una larva goffa e malaticcia, controbattano i catastrofisti. La scienza è divisa quando immagina il futuro dell'*Homo sapiens sapiens*, la sottospecie di ominide «capace di pensiero cosciente, comunicazione simbolica e organizzazione sociale complessa».

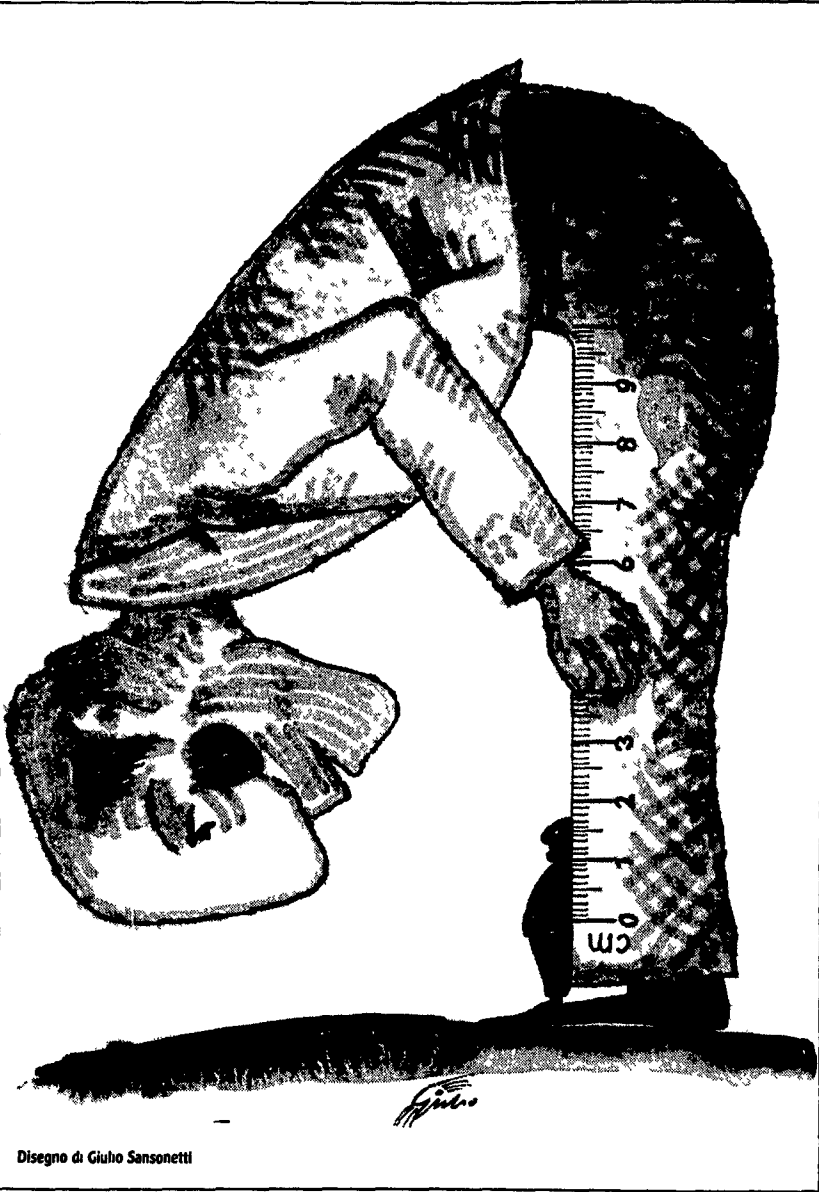
PIETRO GRECO

«Gli esseri umani stanno ancora evolvendo?», con questo titolo, dato ad un articolo pubblicato il 15 settembre scorso, la rivista *New Scientist* dimostra indirettamente che neppure su questo argomento c'è concordanza di vedute nella comunità scientifica e che il corredo con cui l'uomo affronterà il futuro remoto potrebbe non essere diverso da quello che ha oggi in dotazione.

Le posizioni sono diverse dunque. Talora contrapposte. Per i darwiniani stretti quelli che seguono la teoria sintetica ripresa da Philip Gingerich della Michigan University nel 1976, è un bel dilemma. Loro sono convinti che l'azione congiunta delle mutazioni e della selezione naturale è la causa primaria della graduale continua evoluzione di ogni specie vivente. Uomo compreso. Ma attualmente per l'uomo, dicono in molti, non c'è più selezione naturale. Così nessun mutante riesce ad emergere e a divenire dominante. Qualche gruppo che nella società si fa largo a gomitate e tenta di imporsi per la verità c'è gli yuppie che hanno sistematicamente il meglio sui disoccupati. Per fortuna non sono affatto più prolifici, nota il giornalista scientifico Colin Judge sul *New Scientist*. Senza più selezione l'uomo dell'11988 non sarà molto differente dall'uomo del 1988.

A questo punto ecco alla ribalta i catastrofisti. È notizia recente (l'ha data Romeo Bassoli su *l'Unità* del 6 dicembre scorso) che il genetista sovietico Aleksej Kondrasciov e l'inglese Alfred Browne sono giunti alle stesse conclusioni di Giorgio Morpurgo, biologo presso l'Università La Sapienza di Roma. Alimentazione abbondante e progressi della medicina, contraccezione e bassa mortalità infantile in particolare, hanno congelato la selezione naturale. Le mutazioni negative sono libere di accumularsi nel genoma umano e di moltiplicarsi. La degenerazione cromosomica porta verso la catastrofe genetica. L'uomo, conclude Browne, può che evolvere si evolve.

Al tempo, dicono i neo-



Disegno di Giulio Sansonetti

darwinisti. L'evoluzione almeno quella macro che cambia le specie viventi e ne crea di nuove, non è affatto graduale e continua. L'evoluzione è un equilibrio punteggiato, come già sostenevano Niles Eldredge del «American Museum» e Stephan Jay Gould, paleontologo ad Harvard, nell'ormai lontano 1972. La storia della vita sulla Terra ha detto il biologo Ager, è come la vita di un soldato. Lunghi periodi di noia intervallati di tanto in tanto da brevi periodi di terrore. Una specie vivente resta nella sua nicchia ecologica col suo patrimonio genetico sostanzialmente immutato per lunghi periodi. Poi all'improvviso una brusca variazione delle condizioni ambientali la fa scomparire, o evolvere, o «speciare», cioè nel breve volgere di cinquemila o cinquantamila anni generare nuove specie. Come? Un ruolo potrebbe averlo quel «Dna silente», che negli organismi superiori rappresenta l'80% degli Dna totale, completamente inattivo. Esso potrebbe accumulare mutazioni senza che una specie apparentemente ne risenta. Poi manifestarsi in presenza di uno choc, come un brusco cambiamento dell'ambiente. Nelle nuove condizioni il mutante più adatto prende rapidamente il sopravvento sulla specie originaria. Quindi, nuove condizioni ambientali, le mutazioni che si accumulano nel genoma umano non più selezionate dalla natura potrebbero portare un giorno alla scomparsa o all'improvvisa «speciazione» dell'*Homo sapiens* e alla creazione di una nuova sottospecie di ominide. Però, come nota Ervin Laszlo nel suo libro *Evolution, the grand synthesis*, nessuno può dire come il patrimonio genetico di una specie vivente risponde alle perturbazioni dell'ambiente. Ne se ci sarà una «speciazione», ne tantomeno, in che direzione avverrà. D'altronde, scrive Alberto Oliviero, psicologo dell'Università di Roma su *Scienza e dossier*, l'uomo è l'animale «plastico» per eccellenza. Il suo rapporto con l'ambiente dipende più dall'apprendimento che dall'istinto. Certo deve passare la vita ad imparare ciò che gli animali «specializza-

**La selezione naturale  
Nel nostro organismo si accumulano ormai solo mutazioni negative?**

perché conosciamo di più, ma perché il nostro cervello da neonati è stato formato in maniera diversa e quindi ora opera seguendo differenti parametri? Queste modifiche non possono essere trasmesse in eredità ai discendenti. Dipendono solo dalle condizioni ambientali contingenti.

Il sistema uomo concluso Ervin Laszlo segue le grandi regole dell'evoluzione della matena nell'universo. Tentiamo di riassumere. Un sistema al primo stadio è in equilibrio termodinamico, quindi non evolve. Un sistema al secondo stadio si trova vicino al punto di equilibrio, che si comporta come un grande attrattore. Il sistema evolve inesorabilmente verso quel punto. La matena vivente e l'uomo in particolare sono invece sistemi al terzo stadio. Lontani dal punto di equilibrio evolvono in modo dinamico e indeterminato verso uno stato di sempre maggiore complessità e organizzazione. I sistemi nel terzo stadio sono più autonomi dai condizionamenti ambientali. Ma devono pagare un prezzo. Una maggiore vulnerabilità. Il 96% delle specie che popolavano la Terra in passato sono scomparse. Oggi l'uomo forma un sistema al terzo stadio in fase di organizzazione avanzatissima. Non evolve tanto come individuo, ma come insieme complesso di individui come società. Anzi «Mente e cultura co-evolvono con la tecnologia e la società umana. Tecnologicamente sofisticata è al tempo stesso il prodotto dell'evoluzione della mente e dell'ambiente che essa stessa genera. La mente umana evolve come evolve la società tecnologica insieme vanno verso una maggiore complessità ed autonomia nell'interazione con l'ambiente», scrive Laszlo.

Certo questa maggiore autonomia determina negli individui meccanismi fisiologici meno stabili e impone modelli di comportamento non codificati geneticamente. Con tutti i rischi che ciò comporta. Tuttavia e anche vero, sostiene ancora Laszlo, che il lazzo della complessità per ora e pagante l'uomo è ancora vivo e dominante. Cosa riserva il futuro? Non esiste una risposta certa. L'uomo vivrà in sistemi socio-culturali sempre più dinamici che esso stesso creerà senza conoscerne da prima i meccanismi per controllarli. «Il suo futuro sarà deciso dall'evoluzione di questi sistemi di livello sempre più elevato. O meglio dalla sua capacità di governare la loro evoluzione».

E qui entrano in gioco i neolamarckiani Jean Baptiste Lamarck fu il primo, nel secolo scorso, a suggerire che gli organismi viventi evolvono attraverso l'interazione con l'ambiente. Oggi molti riprendono la sua intuizione e suggeriscono che quella umana è un'evoluzione culturale. Le nuove generazioni imparano molto più delle precedenti e

PPA MANGILLI.  
CA PROTAGONISTA.

GRAPPA FRIULANA  
MANGILLI

Servizio  
permuta tra soci

IACAL

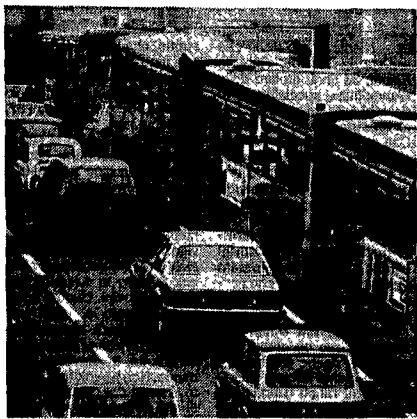
Roma - Viale del Policino, 131 Tel. 06/66495

Ieri ● minima -1°  
● massima 13°  
Oggi il sole sorge alle 7,30  
e tramonta alle 16,40

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1



## Biglietto orario per il bus anche in edicola

Da oggi sarà finalmente possibile utilizzare i biglietti orari sui bus dell'Atac. Da questa mattina e per tutto il periodo natalizio si potrà acquistare il Bog (biglietto orario giornaliero) in tutti i 4.500 punti vendita - bar, edicole e tabaccherie - convenzionati con l'Atac. Sarà quindi possibile viaggiare dalle 5 alle 14 o dalle 14 alla fine del servizio su tutte le linee utilizzando un solo biglietto del costo di mille lire, che dovrà essere timbrato - come i normali biglietti - dalle macchinette obbligatorie all'inizio della prima corsa. «Se la macchina non dovesse funzionare - informa

un comunicato dell'azienda - si dovrà provvedere ad annullarlo scrivendo a penna la data di utilizzo».

Il Bog, in realtà, esiste già da anni, ma fino a ieri era distribuito in modo semiclientelista solo in pochissimi punti vendita gestiti direttamente dall'Atac, una trentina, quasi tutti in centro. La decisione dell'azienda, che non ha previsto alcun altro provvedimento straordinario per il periodo natalizio, è stata presa solo dopo l'ennesima sollecitazione del Pci, che aveva insistito sulla distribuzione generalizzata del biglietto orario tra le proposte per affrontare l'emergenza Natale.

Ancora nessuna decisione sul piano natalizio  
Il vertice di maggioranza ha prodotto solo un rinvio

Oggi nuova riunione di giunta forse estesa l'area chiusa  
Giubilo vuole però anche il pari e dispari

## Né fascia blu, né targhe «E' la farsa di Natale»

Ancora un rinvio. La maggioranza capitolina non ha trovato un accordo per l'emergenza traffico natalizio e ha rimandato tutto a oggi. Si fa strada l'ipotesi di ampliamento della «fascia blu», ma il sindaco, isolato, insiste: vuole le targhe alterne. Dure polemiche all'interno del Psi. I comunisti: «Giubilo deve prendere atto della sconfitta. Lui e la giunta sono degli irresponsabili».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Traffico, si riparte da zero, o quasi. Le targhe alterne sembrano sempre meno probabili, mentre prende quota l'ipotesi di chiusura del centro alle auto private. Ma chi si aspettava che la montagna partorisca almeno un topolino è rimasto deluso. Quasi tre ore di riunione del coordinamento di giunta, ieri pomeriggio, sono servite solo a «decidere» che le decisioni sull'emergenza traffico natalizio saranno prese solo oggi. E l'entrata in vigore dei provvedimenti, già rimandata da ieri a domani, slitterà come minimo a sabato, forse a domenica.

Ma che cosa si sono detti sindaco e assessori in quello che, di fatto, è stato un vertice della maggioranza? Ai termini della lunga e inconcludente riunione, tutti si dicono d'accordo con la breve dichiarazione dell'assessore Mori, secondo il quale i provvedimenti natalizi sono stati esaminati con «serenità e spirito di collaborazione». Parole e sorrisi di circostanza smentiti dalle facce scure e dalle battute evasive dello stesso Mori, del vicesindaco Pierluigi Severi, degli altri assessori che hanno partecipato alla riunione.

Nel Psi è polemica aperta.

«Ritengo veramente incredibile - afferma l'assessore alla Polizia urbana, Luigi Celestre Angrisani - che per una settimana di targhe alterne si continui a mantenere uno stato di pre-crisi politica che non trova alcuna giustificazione nel livello modestissimo del provvedimento né, tanto meno, in quanto avvenuto venerdì notte in Consiglio comunale, a causa della paradossale approvazione di un ordine del giorno delle opposizioni che è stato incautamente votato anche da alcuni appartenenti ai partiti di maggioranza. Angrisani se la prende anche con quei socialisti che «persistono nei voleri dimostrando a tutti i costi rispettosità di un ordine del giorno ritenuto inopportuno sia dalla direzione nazionale del partito sia dai parlamentari socialisti del Lazio».

Non si sfugge all'impressione che la maggioranza non riesca a uscire da un vicolo cieco, e che cerchi disperatamente di aggirare un compromesso che, in qualche misura, accenti tutti. In mattinata circolava un'ipotesi di

accordo, accettata - sembrava - anche dalla De. Accantonate definitivamente le targhe alterne, si stava lavorando intorno a una proposta di ampliamento della «fascia blu» sia come orari (dalle 7 alle 19) sia come estensione: più o meno l'intera area delle Mura Aureliane, compreso Monti. E non solo come misura natalizia, ma in via definitiva, insieme ad alcuni altri provvedimenti sul carico e scarico delle merci, sul divieto di sosta in centro per i pullman turistici, sull'installazione entro la fine dell'anno dei primi parchimetri.

La soluzione sembrava a portata di mano, tanto che per il pomeriggio era stata convocata, subito dopo il «vertice», la giunta che avrebbe dovuto ratificare l'accordo. Poi tutto è tornato in alto mare. Perché? Dalle mezze parole dei parlamentari alla riunione sembra di capire che l'unico ostacolo sia il sindaco. Giubilo non sarebbe disposto a rinunciare definitivamente alle targhe alterne. Il problema, insomma, è politico, malgrado

le dichiarazioni in senso contrario delle segreterie dei partiti. E anche se tutti si affannano a ripetere che non sono in discussione né il sindaco né la maggioranza, resta il fatto che se non si scioglie il nodo delle targhe alterne Giubilo rischia - come anche ieri ha ricordato l'assessore anziano, il repubblicano Saverio Collura - di aprire una crisi istituzionale con il Consiglio comunale.

«Giubilo - dice il consigliere comunista Walter Tocci - deve prendere atto della sconfitta. È una farsa. Lui e tutta la giunta sono degli irresponsabili che stanno facendo perdere tempo alla città. L'ampliamento della «fascia blu» è una delle proposte del Pci, ma al centro del piano ci deve essere il potenziamento del trasporto pubblico, che la giunta continua invece a rinviare. Di questo deve discutere immediatamente il Consiglio comunale. È gravissimo - conclude Tocci - che in questi giorni Giubilo stia procedendo nell'assoluta illegalità non convocando il Consiglio».

## Esposto delle femministe «Destituite quei magistrati Non hanno reso giustizia a Marinella»

«Chiediamo che venga avviata un'azione disciplinare, quei tre magistrati devono essere destituiti». Le femministe del Comitato per la trasformazione della giustizia, hanno illustrato ieri alla stampa l'esposto contro i tre giudici della II sezione penale della Corte d'appello di Roma che un mese fa dimezzarono la pena ai tre stupratori di Maria Carla Cammarata, lasciandola subito in libertà. Sotto accusa le motivazioni della sentenza del 15 novembre scorso che definì «minima» la violenza subita da Marinella invocando le «scarce risorse di difesa della stessa» e la confusione mentale causata dall'abuso di alcolici e stupefacenti. «Ancora una volta un processo per stupro diventa un processo alla parte lesa - hanno affermato le fem-

ministe - i giudici hanno voluto eludere i fatti reali e si sono concentrati sulla biografia della parte lesa. Quelle che dovevano essere aggravanti sono diventate attenuanti per i tre stupratori». Le femministe hanno chiesto nell'esposto che il procuratore generale presso la Corte di appello assuma la difesa dei diritti di Maria Carla, proponga ricorso in Cassazione e chieda l'aumento delle pene. Inoltre hanno chiesto che la Cassazione sancisca in «sezioni unite» i principi che devono essere alla base di un dibattimento per stupro. L'esposto, è stato inviato al ministro di Grazia e Giustizia, al procuratore generale della Corte di cassazione, al Consiglio superiore della Repubblica e al presidente della Repubblica.

## Pomeriggio di paura a Fiumicino per la segnalazione di un attentato L'aereo è sceso di nuovo in pista. Era uno «scherzo» per vendetta «Torna a terra, c'è una bomba»

«C'è un terrorista con una bomba sull'aereo appena decollato». All'aeroporto di Fiumicino alle 15,20 è scattato lo stato di massimo allarme. Agenti dell'antiterrorismo, ambulanze, vigili del fuoco. La gente in attesa, spaventata, si è ammassata verso le uscite. L'aeroporto è stato chiuso al traffico. Mezz'ora dopo l'atterraggio l'allarme è cessato. È stato uno «scherzo» drammatico.

Maurizio Fortuna

L'aeroporto di Fiumicino è chiuso per 25 minuti. Tutti gli uomini dell'antiterrorismo pronti ad intervenire. Stato di massimo allarme per una bomba su un aereo greco. Un «bluff» atroce durato due ore.

«Pronto, mi ascoltate senza interrompermi. A bordo dell'aereo dell'Olympic Airways appena decollato c'è un terrorista greco. Ha con sé un ordigno esplosivo». L'anonimo telefonista ha chiamato alle 14,15: ha fornito le generalità del «terrorista» e riattaccato. La polizia ha controllato la lista dei passeggeri: il nome c'era. Sono le 14,30. Dalla torre di controllo viene immediatamente avvisato il comandante del «Boeing» della Olympic, in quel momento sopra Brindisi, che decide subito

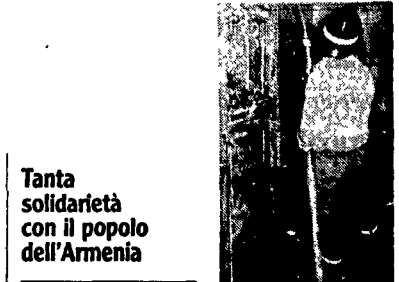
di tornare a Roma.

All'aeroporto di Fiumicino scatta l'allarme rosso. Vengono messi in funzione tutti i dispositivi di massima sicurezza. Unità speciali antiterrorismo, cani antiesplosivo, ambulanze e vigili del fuoco. La gente in attesa al settore «arrivo» guarda spaventata tutto quel movimento di uomini armati. Gli automezzi dei vigili del fuoco cominciano a dirigersi dove arriverà il «Boeing». Quando l'aereo sta per toccare la pista 3 viene chiuso al traffico tutto l'aeroporto. Sono le 15,20.

Appena fermo l'aereo viene circondato. Salgono a bordo gli uomini dell'antiterrorismo, individuando il «terrorista» e lo conducono negli uffici del

l'aeroporto. L'aereo viene perquisito minuziosamente, i bagagli scartati. I passeggeri controllati uno per uno, ignari e confusi di fronte agli ordini dei poliziotti. Intanto il «terrorista», sempre più stupito, si rende lentamente conto di che cosa è successo. Il suo nome non è nei tabulati dei personaggi pericolosi, sembra di sopra di ogni sospetto. Gli raccontano della telefonata. Scoppia a ridere e racconta: «Pochi giorni fa, nei pressi della stazione Termini, sono stato rapinato dal borsello con i documenti personali e quelli di volo. Ho descritto gli scappatori alla polizia che li ha catturati il giorno dopo». Erano zingari che dopo aver restituito il borsello sono stati rilasciati. E ieri è arrivata la telefonata-bomba a Fiumicino. Uno scherzo atroce per vendicarsi della cattura?»

Alle 14,45 l'aeroporto viene riaperto al traffico. Le ambulanze e i vigili del fuoco tornano ai loro posti, gli agenti antiterrorismo depongono mitra e giubbetti antiproiettile, gli aerei ricominciano a decollare ed atterrare. Rimane sulla pista 3 solo la sagoma bianca del «Boeing» della Olympic. Devono essere ricaricati ed ordinati tutti i bagagli, è costretto a rifornirsi di nuovo. Alle 15,30 è ancora lì, in attesa di prendere il volo. I passeggeri, passato il primo momento di sollievo per il falso allarme, adesso sono inferociti. Dovevano arrivare ad Atene alle 16,15, arriveranno, se tutto va bene, quattro ore dopo.



**Tanta solidarietà con il popolo dell'Armenia**

Solidarietà per l'Armenia sconvolta dal terremoto. Anche i vigili del fuoco, che avevano in programma uno sciopero per domani, hanno sospeso l'agitazione per garantire l'invio di aiuti. Il Comune di Albano ha aperto una sottoscrizione, così come hanno fatto i lavoratori della Contraves, che sottoscrivono per l'Armenia un'ora di lavoro. Cinque milioni sono già stati inviati dai dipendenti della Sst, un'azienda tipografica del gruppo Siet. A loro ha risposto, con un telegramma di ringraziamento, l'ambasciata sovietica.

**Esposti per la morte di un uomo in ospedale**

Due esposti sulla morte di un uomo al Fatebenefratelli sono stati presentati dal figlio del defunto, Mario Panci, 71 anni, aveva subito tre operazioni per un'ernia crurale destra intasata ed è morto il 27 novembre per infarto, dopo aver assunto molti antibiotici per curare un'infezione successiva alle operazioni. Il figlio del defunto ha presentato due esposti alla Procura, chiedendo che vengano chiariti i motivi che hanno condotto il genitore alla morte. Sulla vicenda hanno presentato interrogazioni alla Camera e al consiglio regionale i gruppi verdi.

**Videoporno: perquisizione negli uffici di «Ciccolina»**

Perquisizione dei carabinieri negli uffici della «Divina Futura» e «Dna Staller», le «case di produzione» dei film di Ilona Staller, deputata e pomodiva col nome d'arte di «Ciccolina». La perquisizione è stata effettuata su mandato del giudice Alfredo Rossini, che da lungo tempo conduce una complessa inchiesta sul mercato della pornografia. I militari hanno sequestrato documentazione e fatture fiscali.

**Esami inutili a Giurisprudenza Protestano gli studenti**

Erano circa cento, mercoledì scorso, nella facoltà di Giurisprudenza a «La Sapienza», in attesa degli esami di diritto privato. Ma si è trattato di un'attesa inutile. Il professor Perlingieri, che doveva interrogarli, si è rifiutato di farlo perché portavano il programma dell'anno prima, messo a punto dal suo predecessore, il professor Bessone. Esami rinviati e giornate di studio perse.

**Sporcizia e incuria in un asilo a Montesacro**

Un giardino pieno di erbacce alte 50 centimetri, frequentato da topi ed insetti, con sirighe e cartacce; la porta d'accesso ai casoni dell'acqua aperta a tutti. Da tempo le mamme dei bambini della scuola materna di via Monte Cardoneto, a Montesacro, protestano contro le condizioni della struttura. Finora inutili le loro richieste d'aiuto agli uffici competenti: ognuno scarica la responsabilità sull'altro e nessuno interviene.

**In libertà ex poliziotto accusato di omicidio**

Rossano Nasso, l'ex poliziotto che il 12 novembre scorso uccise ad Aprilia, dopo una lite, un uomo e suo figlio, è stato rimesso in libertà provvisoria dal giudice Paolo Colella. Il magistrato ha applicato la recente normativa sulla libertà personale, accogliendo le richieste dell'avvocato Nino Marazzita, difensore dell'inquisito.

**Donne e Pci Oggi assemblea all'Esquilino con Livia Turco**

Stare da donne nel Pci: questo il tema dell'assemblea che si terrà oggi pomeriggio, alle 18, nella sezione del Pci dell'Esquilino, in via Principe Amedeo 188. L'iniziativa è organizzata dal coordinamento delle donne comuniste della zona centro. Parteciperanno Vittoria Tola, responsabile femminile del Pci Romano, e Livia Turco, responsabile nazionale della sezione femminile del Pci.

## Rapina a Torpignattara «Diabolik» in azione Colpo grosso alle poste

Ha rinunciato a diamanti da centomila carati, rare opere d'arte e jaguar nere. Ora Diabolik «lavora» a Torpignattara e prende a bersaglio gli uffici postali. Proprio ieri, in calzamaglia nera, ne ha rapinato uno in via Canosa di Puglia. È entrato dalla finestra segnando delle sbarre di ferro e le ha riappiccicate con lo scotch. È scappato con un bottino di 260 milioni, i soldi delle pensioni.

Diabolik esiste, ha abbandonato Batavia e ora «lavora» a Torpignattara. In calzamaglia nera, cappuccio nero, guanti e scarpe nere, ha approfittato di una notte nera per penetrare in un ufficio postale, acquattarsi in un angolo e rapinare i soldi delle pensioni appena consegnati al direttore dell'ufficio. Un bottino di 260 milioni.

Il rapinatore, sicuramente un affezionato del fumetto nato dalla matita delle sorelle Giussani, si è infilato la notte scorsa nell'ufficio postale di via Canosa di Puglia 10, a Torpignattara. Per entrare ha segnato le sbarre di una finestra e le ha riattaccate con lo scotch, in modo che i metronotte non si accorgessero di nulla. Poi, pazientemente, ha aspettato che facesse giorno. Alle otto gli uffici sono stati aperti e il rapinatore in calzamaglia si è nascosto in un angolo, accanto alla scrivania del direttore. Senza fare un liato ha aspettato per più di un'ora. Alle nove e mezza sono arrivati i soldi per le pen-

## Giallo di Lariano, crolla l'ipotesi del suicidio «Monica sparò per prima poi il suo ragazzo la uccise»

Non fu suicidio. Monica Pignatelli fu uccisa a Lariano, vicino a Velletri dal fidanzato Paolo Rattini. Il giudice ha emesso dopo due mesi di indagini il mandato di cattura contro il giovane accusandolo di omicidio. Svelato così il «giallo»: lei sparò per prima ferendo il ragazzo al petto, lui le prese la pistola e esplose due colpi, ammazzandola. «Ma lo fece per legittima difesa», ha sottolineato il magistrato.

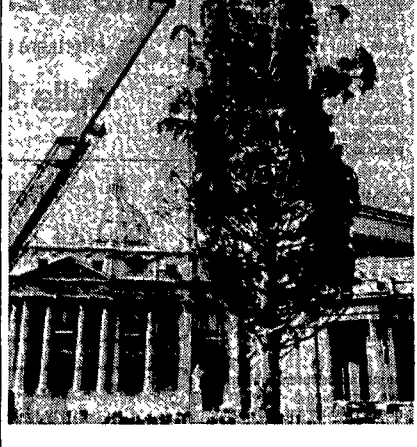
La ragazza gli sparò al petto, ferendolo. Lui le strappò la pistola dalle mani e fece fuoco due volte, uccidendola. Dopo tre mesi di indagini il magistrato di Velletri, Adriano Iasillo, ha emesso un mandato di cattura contro Paolo Rattini, per l'omicidio della fidanzata, Monica Pignatelli. «Sparò lui, ma per legittima difesa», ha scritto il giudice, concedendo al giovane gli arresti domiciliari. Sembra così risolto il «giallo» della sparatoria tra fidanzati a Lariano, un piccolo paese a pochi chilometri da Velletri. La perizia balisti-

ca, depositata da qualche giorno, ha stabilito che il primo colpo l'ha esplosa la ragazza, ma gli altri due, compreso quello mortale, il suo fidanzato.

La vicenda risale al 19 settembre di quest'anno. Era domenica. Paolo Rattini suonò il campanello dell'abitazione di Monica Pignatelli. «La pistola è vostra. Monica mi ha sparato», disse. E s'accacciò davanti alla porta. A poche decine di metri, a terra in un prato, c'era la fidanzata, uccisa con un colpo di pistola al cuore.

Che cosa era successo? I carabinieri della compagnia di Velletri, comandati dal capitano Criscuolo, hanno ricostruito la vicenda. Paolo voleva lasciare la fidanzata, troppo gelosa e ossessiva. Cominciarono a litigare. All'improvviso la ragazza tirò fuori dalla borsetta la Smith & Wesson del padre. E sparò, dritto al petto di Paolo il giovane - secondo gli investigatori - reagì. Ferito, tolse la pistola dalle mani di Monica ed esplose due colpi. Uno ferì la ragazza al braccio, l'altro le spacò il cuore. Monica cadde fuori dalla macchina, Paolo, ferito, guidò la Renault Nevada fino davanti al portone di casa Pignatelli e chiamò aiuto.

Quando si riprese dalla ferita, Paolo Rattini raccontò ai carabinieri di Velletri come erano andati i fatti. Una versione che escludeva le sue responsabilità. Per discutere della loro situazione sentimentale avevano scelto un luogo appartato, poco distan-



**Superbete per il Papa in piazza San Pietro**

Sveltava sulle montagne del Belvedere. Maestro, alto 25 metri, è stato «trapiantato» a Roma, nel cuore di piazza San Pietro, senza radice. L'enorme albero di Natale, omaggio della «comunità del Cadore» al Papa, è stato scaricato nella piazza e issato su una «base» vicino all'obelisco egiziano, da una autogrù. L'albero sarà vestito di luci e striscioni. Ma è proprio utile uccidere gli alberi per un effimero stavillo di «stelle»? Intanto la Lega ambiente corre ai ripari: il giorno della Befana darà appuntamento a tutti i bambini per tentare di salvarli e abeti.

«Diabolik» in azione  
Colpo grosso alle poste

Ha rinunciato a diamanti da centomila carati, rare opere d'arte e jaguar nere. Ora Diabolik «lavora» a Torpignattara e prende a bersaglio gli uffici postali. Proprio ieri, in calzamaglia nera, ne ha rapinato uno in via Canosa di Puglia. È entrato dalla finestra segnando delle sbarre di ferro e le ha riappiccicate con lo scotch. È scappato con un bottino di 260 milioni, i soldi delle pensioni.

**Fiumicino**  
Circoscrizione occupata da Pci e Psdi

«Questo ufficio non può essere occupato abusivamente da chi non rappresenta più nessuno». I gruppi del Pci e del Psdi hanno occupato la presidenza della XIV circoscrizione. Protestano contro una crisi della maggioranza che dura ormai da dieci mesi.

La protesta è scoppiata dopo che il presidente della circoscrizione, democristiano, ha rinviato per l'ennesima volta la riunione del consiglio per impedire la soluzione della crisi. Tutti i gruppi rappresentati in consiglio (Dc esclusa) hanno presentato una richiesta per la convocazione straordinaria del consiglio, poi i gruppi del Pci e del Psdi hanno deciso di occupare i locali della presidenza. «Non si può accettare che i vertici delle istituzioni siano occupati, con arroganza, da chi ormai non rappresenta più nessuno - hanno detto -. La crisi in circoscrizione deve essere risolta al più presto, i problemi della gente non possono più aspettare».

**Pretura**  
Mancano i cancellieri Niente cause

Chi ha atteso tre anni, chi sette, ieri mattina quasi mille persone sono rimaste per ore in piedi, ad aspettare nei corridoi della Pretura del lavoro, in attesa dell'inizio del sospirato processo. Ma non c'erano i cancellieri. Malati, in permesso, troppo pochi per la mole del lavoro da svolgere. La loro assenza ha bloccato le udienze, perché senza di loro i pretori non possono lavorare. Così quattro degli otto magistrati in attività ieri sono stati costretti a saltare i processi in programma. Non sono neanche cominciate più di trecento cause, aggiornate direttamente al prossimo anno. Tra sei mesi come minimo.

Insomma nella Pretura del lavoro già sommersa dal lavoro arretrato, si è aggiunta questa «paralisi» di un giorno. Per la situazione di caos che si è creata nel palazzo di Giustizia, i giudici hanno mandato una lettera di protesta ai dirigenti dell'ufficio. Subito dopo, d'accordo con gli avvocati, hanno preannunciato azioni di protesta più incisive.

**Duemila persone**  
manifestano alla Pisana contro i ritardi della giunta di Landi

**Parchi e rifiuti tossici**  
**Giorno d'assedio alla Regione**

Una lunga giornata di proteste sotto le finestre della Pisana. I lavori del consiglio regionale si sono svolti mentre duemila persone manifestavano contro la giunta. Tutti protestavano contro i ritardi o gli «atti d'imperio» della compagine di Bruno Landi, rimessa insieme a malapena solo due giorni fa, dai dipendenti dei parchi pubblici agli artigiani che non riescono a farsi pagare.

STEFANO DI MICHELE

Il pentapartito della Pisana vota Bruno Landi, salva la sua giunta e continua a non governare la Regione. Ieri la seduta del consiglio regionale si è svolta in stato d'assedio, con delegazioni di manifestanti che per ore hanno «circondato» il palazzo della Pisana. E nuove proteste sono in programma per i prossimi giorni. «Il voto può aver salvato la giunta, ma si tratta di una compattezza di facciata - commenta Angiolo Marroni, vicepresidente comunista del consiglio regionale -. Tutti i problemi sono aperti. Lo provano queste manifestazioni che si susseguono ad ogni seduta di consiglio».

A protestare, ieri mattina, circa duemila persone. C'erano i lavoratori dei parchi, cittadini e amministratori della provincia di Frosinone, gli artigiani che fabbricano le protesi per gli invalidi. Storie e rivendicazioni diverse, con un unico filo conduttore: le assenze e gli «atti d'imperio» della giunta di Bruno Landi.

Inadempienze verso i lavoratori e i gestori dei tre parchi regionali di Tevere-Farfa, Monterufeno e Lago di Vico, è l'assessore Giulio Cesare Galenzi. I dipendenti non hanno ancora visto una lira dei fondi '88, non si riescono a garantire i stipendi ai lavoratori. Anche perché i 5 miliardi a disposizione sono largamente insufficienti. Ce ne vorrebbero almeno otto: ma la passione del pentapartito per i parchi pubblici è piuttosto tiepida. All'assessore i lavoratori hanno chiesto direttive chiare fin dall'inizio dell'anno e criteri precisi per la ripartizione dei fondi, anche perché tutti i loro atti sono stati regolarmente approvati dal Coreco. Dopo la manifestazione di questa mattina, Galenzi si è finalmente deciso a firmare almeno una parte di mandati, che comunque ancora non bastano.

Almeno 1500 persone, compresi consiglieri comunali e provinciali, sono venuti invece da Frosinone. Al centro della loro protesta la decisione della giunta di costruire il secondo impianto per i rifiuti tossici e nocivi a una discarica nei comuni di Colfice e Roccasecca, proprio alla confluenza di tre fiumi. Landi si era impegnato, pochi giorni fa, a rivedere la decisione. Poi, di colpo, temerario come

**Dopo la bufera in consiglio**  
la maggioranza ha rimesso insieme i cocci Il Pci: «Unità di facciata»

**Una truffa da un miliardo**  
Con documenti falsi versavano assegni rubati e ritiravano i contanti

Niente di più facile che truffare le banche. Roberto Rovini, 36 anni, titolare della «Autoclina», specializzata in ricambi auto, aveva escogitato un sistema semplicissimo. Con quattro complici, in pochi mesi, ha «racimolato» più di un miliardo, truffando ben otto banche. Fino a quando non è stato scoperto dopo la denuncia di un direttore d'agenzia, insospettito dai movimenti bancari. Roberto Rovini è finito a Regina Coeli in stato di fermo, i complici, che hanno sempre usato nomi falsi, sono ricercati.

Il sistema era sempre lo stesso. Aprire un conto corrente con poche centinaia di migliaia di lire. Versare decine di assegni rubati e prelevare immediatamente il contante, prima di essere scoperti. L'ultimo tentativo è stato quello che ha perduto i truffatori. A Montesacro, nell'agenzia del Banco di Roma in via Garibaldi, il direttore si accorge dello strano comportamento di un cliente. La solita storia. Dopo aver aperto il conto corrente con un milione in contanti, il «cliente» aveva versato venti assegni e ritirato decine di milioni. Una rapida indagine ha permesso a Gianni Carnevale, vicequestore del quarto di-

stretto, che la patente presentata per aprire il conto era falsa. Risultava rubata, insieme ad altre migliaia, alla motorizzazione di Rovigo nell'87. Contemporaneamente altre banche hanno fatto la stessa «piacevole» scoperta. I truffatori depositavano assegni falsi ma ritiravano milioni veri. E in tutte le banche i documenti presentati erano falsi, presentati dallo stesso stock di Rovigo. Un'altra cosa in comune, era l'ultima «girata» sugli assegni. Sempre lo stesso nome: Roberto Rovini. L'uomo è stato interrogato e, dopo una breve resistenza, ha confessato tutto. La truffa l'aveva organizzata lui, il «cervello» della banda. Non ha voluto fare però, i nomi dei complici. Solo di uno di loro, che si era presentato come Ermanno Conte, gli investigatori hanno accertato le vere generalità: Alessandro di Giacomo, 36 anni. La banda doveva avere dei complici nell'amministrazione postale, perché gli assegni erano rubati quasi sempre da raccomandate o pacchi postali. Per Rovini e i suoi quattro complici le accuse parlano di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione dei titoli bancari per truffare istituti di credito.

**Un accordo tra Ammu e sindacati sull'organizzazione del lavoro**  
Cento nuovi netturbini, turni notturni, seimila cassonetti

**Capodanno porta Roma pulita**

Più di 100 nuovi netturbini, servizio notturno «antitraffico» e turni articolati. Seimila cassonetti, migliaia di cestini, tecnologie avanzate per la raccolta dei rifiuti e il loro smaltimento. Da gennaio Roma sarà più pulita. L'Ammu e i sindacati hanno firmato un accordo per l'organizzazione del lavoro. «È un segnale alla giunta, troppo lanciata verso la privatizzazione dei servizi».

MARINA MASTROLUCA

Dal primo gennaio Roma sarà più pulita. Lo assicurano le organizzazioni sindacali e l'azienda municipalizzata per la nettezza urbana. Nell'ottobre scorso hanno siglato un accordo per la riorganizzazione del lavoro, presentato ieri in una conferenza stampa. Entrerà in vigore all'inizio dell'anno prossimo e garantirà, promettono, un servizio più efficiente.

Verranno assunti più di 100 operatori ecologici, saranno introdotte nuove tecnologie, specialmente per lo smaltimento, e si moltiplicherà il numero di cassonetti sparsi per la città. Entro marzo ce ne saranno altri 6000 e sarà più difficile vedere mucchi di sacchetti che traboccano dai bidoni e si affastellano sui marciapiedi.

Ma l'accordo prevede soprattutto nuovi turni di lavoro per i netturbini, in modo da garantire il servizio 24 ore su 24, nelle zone centrali e in quelle più abitate. Sarà intensificata, quindi, anche la raccolta notturna dei rifiuti, che adesso viene effettuata solo in alcune zone. Il servizio notturno funzionerà sulle grandi vie di scorrimento, nei punti di accesso e di uscita dalla città e, in parte, anche al centro, dove però sarà necessario introdurre bidoni e cassonetti esterni a case ed uffici.

La maggior parte dei rifiuti, circa il 50%, continuerà ad essere raccolta nella fascia oraria compresa tra le 6 e le 12. Il resto si dividerà tra i due turni successivi. «Certo non verrà risolto in questo modo il problema del traffico a Roma - ha sottolineato Lazzaro Ronchi della Cgil -. Il nostro può essere considerato solo come un contributo. D'altra parte non si può scaricare sui lavoratori l'inefficienza della giunta». «La migliore organizzazione del lavoro ci permetterà però di aumentare il carico complessivo giornaliero dalle 3.600 tonnellate di media a circa 3.850 - ha aggiunto Daniele Mengoni della Uil -, per arrivare alle 5.500 del lunedì, giornata sempre un po' critica».

Con i nuovi turni, l'azienda

**Scippatori**  
Trascinano anziana sull'asfalto

Uno strattone violentissimo. La donna ha resistito disperatamente e i due scippatori l'hanno trascinato per decine di metri sull'asfalto. Poi sono riusciti a strapparle la borsa e sono fuggiti. La donna, Lela Bisagni, 63 anni, è stata ricoverata al San Giovanni con una prognosi di 60 giorni per la rottura del femore.

È successo ieri a mezzogiorno in piazza Manfredi Fanti, vicino piazza Vittorio. Lela Bisagni aveva appena ritirato lo stipendio e la tredicesima. In tutto 3 milioni. Mentre stava attraversando la strada si è avvicinata una moto di grossa cilindrata con i due scippatori. È bastato un attimo. I passanti non hanno neanche fatto in tempo a prendere il numero della targa.



**Dopo 25 anni**  
riapre a Nemi il museo delle navi

Ha riaperto i battenti dopo un accurato maquillage. Il museo delle navi romane di Nemi è stato «riconsegnato» al pubblico ieri dopo 25 anni. Nel museo completamente ristrutturato, il pubblico curioso ha potuto rivedere i due modelli delle navi romane, in scala uno a cinque, appartenenti all'epoca dell'imperatore Caligola, i due scali riportati a riva nel 1929, due grosse ancore, una noria per il sollevamento dell'acqua, materiali di bordo, calchi di bronzi decorativi. I lavori di restauro hanno anche interessato i resti del tempio di Diana, altiguo al museo, e in particolare il recinto dove gli antichi romani veneravano la dea.

**Donna morta a Velletri**  
Non ha ancora un nome Le indagini nel mondo degli spacciatori

Gli investigatori continuano a cercare nel mondo degli spacciatori. Da alcuni tossicodipendenti avevano saputo del corpo semicorporeo di una donna, nascosto in una discarica vicino a Velletri. Adesso indagando in quello stesso ambiente, stanno cercando una traccia per poter identificare la vittima.

Per il momento si sa soltanto che si tratta probabilmente di una donna, alta un metro e 65, di corporatura esile, tra i trenta e i quaranta anni di età. Il medico legale, dopo aver esaminato i resti della vittima, non ha potuto

aggiungere altro. Non è stato possibile neanche stabilire se sia stata uccisa o se è morta per un'overdose di droga. Un esame autopsico più approfondito sarà fatto dall'Istituto di Medicina legale di Roma.

Per dare un nome alla vittima, i carabinieri di Velletri stanno vagliando tutte le persone scomparse negli ultimi tre anni nella zona dei Castelli e a Roma. La notizia che c'era un cadavere a «Monte Secco», a dieci chilometri da Velletri, era arrivata ai carabinieri durante un'indagine sul traffico di stupefacenti che è ancora in corso.

**Pediatra sotto accusa**  
L'ospedale si difende «Non lo denunciavamo per tutelare i bambini»

Dopo la «clamorosa notizia», il direttore dell'ospedale Bambin Gesù, il professor Salvatore Rubino, ha voluto dire qualcosa sull'allucinante vicenda del pediatra accusato di violenza carnale e atti di libidine nei confronti di due bambini ricoverati nel suo ospedale. Il professor Rubino ha detto che Roberto Stampatore, il pediatra coinvolto nell'incredibile storia di violenza, era in condizioni di stress fisico da molto tempo per gravi motivi di famiglia. Appena è stato convocato e allontanato dall'ospedale, ha presentato un certificato in cui parlava di «psicoastenìa». Poi sono arrivate le dimissioni. Il direttore del Bambin Gesù ha detto an-

che che i genitori dei due bambini non hanno voluto sporgere denuncia legale per tutelare psicologicamente i loro piccoli. Per questo si erano rivolti ad un medico del reparto che successivamente aveva raccontato i fatti alla direzione sanitaria. Si è aperta un'indagine e il pediatra è stato allontanato per motivi precauzionali dal reparto in cui operava. Intanto l'Ordine dei medici ha precisato che non ha ricevuto nessun esposto da parte della magistratura, ma solo una comunicazione delle imputazioni di reato del pediatra. Prima di ogni azione disciplinare, ha tenuto a sottolineare l'Ordine dei medici, è necessario che si concluda il processo.

**L'azienda accusata di tradire gli accordi**  
**La Cgil attacca la Sip**  
«Tanti appalti troppo facili»

«La Sip ha programmato di investire 3.082 miliardi nell'area romana per il periodo 1988-1992. Un'azienda di Stato non può lasciare tutto in mano alle ditte private». Il segretario della Camera del Lavoro di Roma, Giancarlo D'Alessandro, ha introdotto i lavori di un incontro organizzato dalla Cgil sul sistema degli appalti nel settore delle telecomunicazioni. Quella montagna di miliardi è necessaria per recuperare il ritardo che separa l'Italia dal livello degli altri paesi europei. Entro il 1992 il tempo medio di risposta alle domande di al-

laccio del telefono dovrebbe passare da 4,9 a 2 mesi per le utenze domestiche e da 4 mesi a 1 per quelle di lavoro. Il tempo necessario per ripristinare i collegamenti dovrebbe ridursi da 22 a 16 ore e la riparazione dei guasti dei telefoni pubblici entro le 24 ore.

La Cgil condivide questi obiettivi. Ma per quanto riguarda le strategie seguite finora per raggiungerli c'è molta preoccupazione: «Dal 1986 - ha dichiarato Ferruccio Camilloni, segretario della Filpt - la Sip ha iniziato a prendere atto del suo grave ritardo rispetto agli altri paesi europei e

per colmarlo ha scelto la strada dell'appalto generalizzato, contravvenendo agli accordi sindacali e al protocollo d'intesa nazionale del 1972». E per il futuro le preoccupazioni sono ancora più forti. «C'è il rischio che le trasformazioni tecnologiche del servizio dipendano sempre più dalle ditte appaltatrici - della Fiom - e che la Sip si avvi a diventare una sorta di finanziaria, lasciando il servizio interamente in mano ai privati».

Quali le necessità più urgenti? Soprattutto rendere trasparenti gli appalti. La Cgil è

pronta a ridiscutere la normativa precedente purché le nuove regole siano certe e soprattutto rispettate. «Comunque - è la richiesta di tutti - basta con la pratica del subappalto, oggi largamente generalizzata, che è l'anticamera di tutte le mafie e penalizza le condizioni di sicurezza del lavoro». Antonio Rosati, della federazione romana del Pci, ha proposto, per impedire che gli appalti possano essere gonfiati con relative tangenti, un organismo di controllo composto dalle aziende appaltatrici, dalla Sip e dagli enti locali.

Libreria discoteca  
**RINASCITA**  
Via delle Botteghe oscure 1-2-3  
Tel. 6797460/6797637

La Libreria discoteca Rinascita informa che

**fino al 23 dicembre**  
effettuerà orario non stop  
**dalle 9 alle 23**

**Domenica 18 dicembre**  
dalle 9 alle 20

**Sabato 24 dicembre**  
dalle 9 alle 18,30

**A.I.A.C.E**  
Ass. Ital. Amici Cinema d'Essai  
**TESSERAMENTO 1989**

con la tessera A.I.A.C.E. sconti:  
Cinema - Teatri, Librerie etc. etc.

**REGALATEVI E REGALATE**

La tessera AIACE L. 12.000 annue  
AIACE via Gaeta, 23 - Tel. 4814959 - 4740905

**cooperativa**  
**florovivaistica**  
**del lazio srl**

La Cooperativa Florovivaistica del Lazio progetta, all'incirca, e cura la manutenzione di impianti per giardini, terrazzi, segue ed addebi per le più importanti mostre, per congressi e convegni, commercializza direttamente i propri prodotti sia all'ingrosso che al minuto. In tutti i lavori, siano essi piccoli o grandi, la Cooperativa Florovivaistica del Lazio mette lo stesso impegno professionale e adotta le tecniche più operative che vanno dall'analisi delle esigenze del cliente, alla progettazione dettagliata, alla esecuzione dell'opera con personale specializzato ed attrezzature modernissime.

Avvisiamo la gentile clientela che la COOPERATIVA in occasione delle festività rimarrà aperta tutti i giorni dalle ore 7 alle 19 con orario continuato compreso il SABATO e la DOMENICA

00179 Roma - Via Appia Antica 172  
Tel. (06) 7880802/786975



Oggi, giovedì 15 dicembre; onomastico: Valeriano.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Un barattolo contenente tre chilogrammi di polvere da sparo, al quale erano collegati un detonatore e tre metri di miccia, è stato scoperto nei pressi di un distributore di benzina della «Esso» lungo la via Laurentina...

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulante 5100
Vigili urbani 67991
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Viale Mafalda) 530972
Aids 5311507-8449695
Aied: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea: Acqua 575171
Acea: Rec. luce 575161
Enel 3806581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661

Orbis (pre vendita biglietti concerti)

- Orbis 474654444
Acofrol 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autoleggio) 47011
Herz (autoleggio) 547991
Bicicologgio 6543394
Collalti (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (cinema Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stulutt)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinella)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



DANZA

Al Vittoria «Black influence»

Una serata di danza diversa offre Bob Curtis al Vittoria. Anche perché quest'anno il «semperverde» Maestro di afro-colezione è chiamato accanto a sé l'eclettico Clyde Barrett e l'irresistibile duo Karl Potter-Ruggero Arta...



Laura Cuboni in una scena di «Black influence»

CONCERTO

Rocklied, dal pop al classico

Da tempo impegnati in iniziative oblique nei confronti del consacrato rito del concerto, il pianista Antonio Ballista e il soprano Alida Maria Salvetta - hanno allestito per l'Aula magna della Sa...

TENDASTRISCE

Arriva il «Golden Circus»

Al principio un cerchio di luce frugherà il fondo della pista di sabbia. Poi, scortata da uno stuolo di longilinee Golden girls, apparirà la sempre bionda Liana Orfei coregine (accanto all'eterna corente corvina Moira) del circo europeo...

LIBRO

Racconti neri nel dark

Dark come moda musicale e d'abbigliamento e come genere letterario, il nero. Anche per questo il «New Romantic Dark», un negozio di giovani stilisti in via Borgo Pio 46, ospiterà domani alle 21 la presentazione di «Racconti di incubo»...

APPUNTAMENTI

- Sos sanità. È in funzione il servizio «Pronto sanità» attivato dai gruppi del Pci della Regione, del Comune e della Provincia.
Roma Italia Radio. Ore 06.55 «In edicola», breve rassegna delle cronache romane del quotidiano. «Roma notizie» 7.55, 9.55, 10.55, 12.30, 13.30, 14.30, 15.55, 16.55, 17.55, 19.00, 20.30, 21.30, 22.30, 00.30.
Stato di Palestina, Stato di Israele. Un anno di intifada. È il titolo della mostra fotografica allestita presso i locali dell'Associazione «Rive Gauche 2» in via dei Sabelli 43.
African Meeting. Alla Casa della pace presso l'ex Mattatoio di Testaccio, sabato dalle ore 20.00 Grande festa africana con spettacoli, interventi di comitati contro l'apartheid, cucina, mostre di artigianato.
Armenia. Decine di migliaia di morti per il terremoto: la Fgci lancia una raccolta di fondi per il popolo armeno.

QUESTOQUELLO

- Mostra d'arte. La sezione del Pci Regola Campitelli ospita nei suoi locali, in via dei Giubbonari n. 38 una mostra d'arte e artigianato cileno fino al 21 dicembre.
Sguardo e memoria. Alfonso Lombardi Satriani e la fotografia signorile nella Calabria del primo Novecento: la mostra si inaugura presso la Calcografia, via della Stamperia 6.
Darwich Josef. Una mostra dell'artista è aperta fino al 30 dicembre nei locali di via San Pancrazio n.3 (Aurelio-Gianicolo).
Bille Holiday. Nel club di via degli Orti di Trastevere 42 stasera, ore 22, concerto del duo Antonello Sallis (pianoforte e fisarmonica) e Sandro Satta (sax): grande musica jazz dal vivo.

MOSTRE

- Museo dell'energia elettrica. Dall'astrolabio di Galileo all'informatica: prima rassegna completa in Europa. Piazza Elio Rufino: ore 9-13 e 16-20, tutti i giorni, compresi i festivi, ingresso libero.
Vetri dei Cesari. Capolavori di Roma imperiale, Musei capitolini, piazza del Campidoglio, ore 9-13.30 e 17-19.30, festivi 9-13, lunedì chiuso.
Giulia Paolini. Galleria nazionale d'arte moderna, Valle Giulia. Itinerario visivo-mentale in 7 sezioni che ricostruisce con opere e installazioni la ricchissima e originale esperienza concettuale dell'artista.

«Fanzines»: piccole riviste crescono

Fanzine sta per fans magazine, ovvero rivista fatta dai fans, dagli appassionati, dai cultori di qualcosa o di qualcuno. Ce ne sono dedicate ad attori, alle star del rock, ai generi musicali e letterari (fantascienza, giallo, fantasy), a quelli cinematografici e al fumetto. In altri paesi, gli Stati Uniti per esempio, nascono come funghi e sono diffuse in milioni di copie. I loro curatori organizzano riunioni, incontri, convegni, veri e proprie convention, con tanto di distintivi e di coccarde e con ospiti, naturalmente, i personaggi, gli autori e gli attori oggetto di culto.

Advertisement for fanzines with images of 'Dark Star' and 'IHX' covers. Text: statunitense, da Superman a Batman, a tutti i «supereroi» nati e cresciuti negli albi della «Marvel» e della «Dc Comics».

THE KILIM GALLERY advertisement. Presentazione per la prima volta in Italia di Kilim nuovi a tinte vegetali. Fino a Natale in occasione della presentazione in esclusiva in Italia di una limitata quantità di Kilim nuovi a colori vegetali.

Versi contro il logorio della vita advertisement by Stefania Scateni. La poesia può essere azionata come un dispositivo di sicurezza contro il logorio della vita moderna? Siamo certi di sì, ma lo sapremo con maggior sicurezza questa sera, alle 21, in occasione della presentazione del libro di Sabatino Ciuffini...

CAMPAGNA TESSERAMENTO 1989 advertisement. Giovedì 15 DICEMBRE, ORE 18 Sezione Esquilino - Via Principe Amedeo, 188 ASSEMBLEA Stare da donne nel Pci.

29ª Mostra Mercato Internazionale Natale oggi. Fiera di Roma 6-18 dicembre 1988. Il regalo di Natale da 27 nazioni orario feriali 15-22 sabato e festivi 10-22.

TELEROMA 66

Ore 19 «Le avventure di Superman...»

GBR

Ore 15.30 Si o no 18 Cartoni animati...

N. TELEREGIONE

Ore 19 Lazio sera 19.15 Tg Lazio...

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Disegni animati...

RETE ORO

Ore 14.30 Off The Wall, 15.45 «L'Idolo»...

TELETEVERE

Ore 13.20 «Giornale del mare», 14.30 Ipnosi in medicina...

TELELAZIO

Ore 15.30 Junior tv: 19.30 News Flash...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions.

Table listing cinema programs (REALE, REX, RIALTO, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, VIP-SDA).

Table listing cinema programs (AMBRAS JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, SPLENDID, ULISSE, VOLTURNO).

Table listing cinema programs (DELLE PROVINCE, MICHELANGELO, NOVOCINE D'ESSAI, CINECLUB).

Table listing cinema programs (LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE, GRAUCCO, IL LABIRINTO).

Table listing cinema programs (POLITECNICO, TIBUR, CINECLUB).

Table listing cinema programs (ARCOBALENO, CARAVAGGIO, ORIONE).

Table listing cinema programs (ACILIA, VERDE MARE, ALBANO, FLORIDA, FIUMICINO, TRIANO).

Table listing cinema programs (FRASCATI, POLITEAMA).

Table listing cinema programs (GROTTAFERRATA, AMBASSADOR, VENERI).

Table listing cinema programs (MONTEROTONDO, RAMARINI, OSTIA, KRYSSTALL, SISTO).

Table listing cinema programs (SUPERGA, TIVOLI, GUSEPPE, TREVIGNANO, PALMA, VALMONTONE, MODERNO, VELLETRI).

SCELTI PER VOI

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT? È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

VOCI LONTANE Terence Davies è sicuramente uno dei registi britannici più defilati...

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

RETE ORO

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT? È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

VOCI LONTANE Terence Davies è sicuramente uno dei registi britannici più defilati...

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

TELETEVERE

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT? È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

VOCI LONTANE Terence Davies è sicuramente uno dei registi britannici più defilati...

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

TELELAZIO

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT? È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

VOCI LONTANE Terence Davies è sicuramente uno dei registi britannici più defilati...

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tourna Antica 15/19 Tel. 492405

PROSA

AGORA 80 (Via della Pentenza 33 - Tel. 6530211) Alle 17 L'amico di papà di Eduardo Scarpetta...

AL BORGO (Via dei Penitenti 11/c) Alle 21 15 Triangolo nel Triangolo industriale di S. Mecarini...

ARGOT (Via Natale del Grande 21 e 27 - Tel. 6988111) Alle 21 15 Dura e morbide?

ATENEO E T1 (Viale delle Scienze 3 - Tel. 465332) Alle 21 15 2045 Prima pagina di R. Hecht e C. Mac Arthur...

BEAT 72 (Via G. G. Belli 72 - Tel. 317175) Alle 21 15 Elisabetta e Limone di F. Wilton...

BELL (Piazza S. Apollonia 11/a - Tel. 6984975) Alle 21 15 La Sacra scrittura di S. Spicci...

CATACOME 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7553495) Alle 21 15 Domani alle 21 Chi pecca?...

CENTRALE (Via Cola 6 - Tel. 6797270) Alle 17 Enrico IV di Luigi Prandelli...

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 736255) Alle 21 15 L'assoluto naturale...

CONTRATTO (Via Romagnoli 155 - Tel. 5613075) Alle 21 15 Il piccolo diavolo...

DEI BATTINI (Via di Grottopista 19 - Tel. 665552) Alle 21 15 Il piccolo principe...

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4818598) Alle 17 Ceco e la patente di Luigi Prandelli...

MANZONI

Alle 21 15 L'amico di papà di Eduardo Scarpetta...

Alle 21 15 Dura e morbide? di D. C. Mac Arthur...

Alle 21 15 Domani alle 21 Chi pecca? di E. M. Forster...

Alle 21 15 Il piccolo diavolo di R. Hecht e C. Mac Arthur...

Alle 21 15 Dura e morbide? di D. C. Mac Arthur...

Alle 21 15 Domani alle 21 Chi pecca? di E. M. Forster...

Alle 21 15 Il piccolo diavolo di R. Hecht e C. Mac Arthur...

Alle 21 15 Dura e morbide? di D. C. Mac Arthur...

Alle 21 15 Domani alle 21 Chi pecca? di E. M. Forster...

Alle 21 15 Il piccolo diavolo di R. Hecht e C. Mac Arthur...

Alle 21 15 Dura e morbide? di D. C. Mac Arthur...

Alle 21 15 Domani alle 21 Chi pecca? di E. M. Forster...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 463641) Vede spazio Danza...

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 463641) Vede spazio Danza...

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 463641) Vede spazio Danza...

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 463641) Vede spazio Danza...

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 463641) Vede spazio Danza...

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 463641) Vede spazio Danza...

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 463641) Vede spazio Danza...

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 463641) Vede spazio Danza...

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 463641) Vede spazio Danza...

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 463641) Vede spazio Danza...

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 463641) Vede spazio Danza...

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 463641) Vede spazio Danza...

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 463641) Vede spazio Danza...

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 463641) Vede spazio Danza...

TEATRO VITTORIA L'ARTE DELLA MAGIA E DELL'INCREDIBILE NEL MERAVIGLIOSO MONDO DEL Il Barone di Münchhausen DAL 19 AL 26 DICEMBRE 1988

Progetto Roma chiama Europa Federazione Romana del Pci Casa della scienza e dell'innovazione Casa dell'Energia ROMA CABLATA L'innovazione nei sistemi di mobilità nell'area romana



Gigi Radice

Radice licenziato si sfoga «Non sono il tipo che si nasconde ma non ho deciso da solo le mosse del calcio-mercato, mi sono fidato, ecco il risultato»

«I dirigenti incassano, io pago»

L'uomo è cambiato. Se anni fa si fossero permessi di trattare Radice con la stessa faciloneria e con la mancanza di rispetto che ha dimostrato il Torino in questo esonero ci sarebbero state scintille.

VITTORIO DANDI

TORINO Racconta l'allenatore licenziato: «Mi sono fidato, solo martedì sera ho capito il tranello, quando sono passato dalla sede e ho saputo che c'era un consiglio in cui si stava parlando di me».

cerchio motivazioni strane. Hanno deciso per la paura della contestazione: dopo la sconfitta con il Bologna non si sono più sentiti in grado di fronteggiarla e hanno ceduto alle richieste della piazza, o meglio di quella parte di tifosi e gente della società che da agosto mi tirava contro.

Radice racconta di questi mesi difficili. «Forse ci eravamo illusi tutti, in estate. Nel clima di euforia si pensava davvero di avere tra le mani una squadra buona per i primi posti, per la zona Uefa. Io ci ho messo poco a capire che non era così e che ci sarebbero stati tanti problemi da risolvere. Non so se altri si siano

ancora cullati nell'ambizione di questo io non ne ho colpa. Adesso c'è chi dice che la squadra mi mostrava il suo affetto solo a parole, ma che non andava in campo a spuntare sangue per me. Questo non è vero. Bisognava capire che stavano dando il massimo. È stato così anche a Bologna, nonostante tutti gli errori che ci hanno condannato. Solo che la compattezza dello spogliatoio è un fatto importante ma non l'unico nel rendimento di una squadra: ci sono anche fattori tecnici e tattici. E se uno può saltare al massimo un metro e sessanta non gli farei superare venti centimetri in più neppure se lo bastoni.

Radice rimproverava le scelte di mercato. Lui con scelte non scarica le colpe sugli altri. Sicuramente c'è una sua corresponsabilità, ma a decidere furono soprattutto i dirigenti per fare cassetta.

La tifoseria si è scatenata. Gerbi denuncia il clima di intimidazione: «Telefonate anonime anche a casa» E a Torino ha vinto la paura



Claudio Sala mentre dirige il suo primo allenamento

«Comunque abbiamo fatto tutto insieme e io non sono il tipo che si nasconde. Mi chiedono di Müller. L'ho tenuto fuori volutamente perché non gioca come potrebbe, è intermittenza. Certo che anche questa questione in un momento difficile è diventata importante per l'ambiente esterno».

Ma la società voleva Agropi

TORINO. Non era Claudio Sala, ma Agropi l'uomo con cui il Torino pensava di sostituirsi Radice. Lo ha rivelato l'ex amministratore delegato Michele De Finis, che tra una bugia e l'altra riesce a raccontare pure qualche verità.

Sala avrà qualche «vice» il presidente Sergio Trucchi, prefere dell'Isaf e preparatore atletico per le formazioni giovanili. Sarà una coppia davvero inedita.

La cessione di Crippa, e anche in quel caso pensando al bene del Torino, il presidente Gerbi si è tenuto in posizione difensiva, ma ha detto, in fondo, l'unica cosa che conta e che risponde a tanti perché: «Da lunedì ricevevo minacce e insulti anche a casa. Martedì i giocatori sono stati contestati al campo. Abbiamo avuto paura di quello che sarebbe potuto succedere domenica contro il Milan se non fossimo intervenuti in qualche modo».

Lo scato italiano Gatorade, impegnato nella regata di Cristoforo Colombo verso il Centro America, dopo aver riportato danni alla randa che l'hanno costretto a rallentare facendogli perdere la seconda posizione in cui si trovava lunedì scorso, ieri si è ripreso.



La contestazione dei tifosi contro De Finis

Basket. Coppa dei Campioni La Scavolini ritorna a casa Dopo la campagna di Russia la «guerriglia» di Kukoc

Questa sera la Scavolini ospita la Jugoplastica di Spalato nella seconda giornata del girone finale di Coppa Campioni. Ci si aspetta una conferma, per altro non agevole, degli uomini di Bianchini dopo la vittoria all'esordio sul Caska. Assente ancora Zampolini, i biancorossi dovranno cercare il modo di fermare il giovane Kukoc, una guardia di oltre due metri dotata di gran tiro ma capace di giocare anche pivot.

GIORGIO BOTTARO

PESARO. Stasera, alle 20.30, la Scavolini esordisce in casa nel girone a otto della Coppa Campioni, ospitando gli slavi della Jugoplastica Spalato. Un esordio «ufficiale», dopo quello semiclandestino delle qualificazioni con gli albanesi del Tirana, presenziato da neanche un migliaio di tifosi paganti. Altra atmosfera, oggi. Soprattutto perché i pesaresi si presentano con un biglietto da visita importante come quello della vittoria all'esordio, una settimana fa, a Mosca a spese del Caska. Grande attesa, quindi, anche se questa «prima» è rovinata dalla preoccupazione che gli slavi suscitano in tutti, dai tifosi ai giocatori. La Jugoplastica, infatti, ha anch'essa esordito con un successo (interno, a spese del Limoges per 87-78) dando prova di essere meno «slava» delle sue altre connazionali impegnate nelle Coppe (certo più quadrata della dissipatrice Cibona che proprio martedì sera è stata capace di buttare al vento un vantaggio di 23 punti a 9 minuti dalla fine, in casa, contro il Zalgiris di Sebonis, perdendo partita e faccia).

Coppa Davis. Da domani a Göteborg finale tra Svezia e Germania Sulla carta, i padroni di casa non dovrebbero penare per imporsi

Master Becker sfida il pronostico

Il tennis mondiale conclude l'annata con la finale di Coppa Davis che vedrà di fronte a Göteborg da domani a domenica la Svezia di Wilander e la Germania di Becker. All'apparenza è uno scontro senza storia. Boris Becker è da solo contro Wilander, Edberg, Carlsson. La televisione trasmetterà l'incontro su Capodistria venerdì alle ore 16, sabato dalle ore 14 e domenica dalle ore 12.

BRUNO LICONTI

Il tennis mondiale termina la sua galoppata del 1988 con l'ultimo grande appuntamento. La finale della Coppa Davis che da domani a domenica vedrà impegnati a Göteborg la Svezia detentrica del titolo e la Germania. È una sfida sulla carta e all'apparenza, senza storia o quasi. Però, dati i protagonisti, può scacciarci anche la grande sorpresa. Gli svedesi per non lasciar nulla al caso hanno costruito all'interno del palazzo del ghiaccio di Göteborg un campo in terra rossa, lo stesso che gli permise di vincere la Coppa nell'84 contro gli Stati Uniti di McEnroe e Connors.

Con la Juventus Traplatoni pare quindi orientato a ripresentare la squadra con due punte effettive, cosa che dovrebbe riportare il sorriso sulle labbra di Diaz che nell'attuale Inter non si trova benissimo, non condivide le scelte di Traplatoni ma che ha preferito stare in disparte e non fare polemiche. Del resto finché la squadra continua a vincere non troverebbero molto spazio le sue critiche alle scelte di Traplatoni.

Ecco i duellanti in poche righe. Questi sono i protagonisti della grande sfida: Mats Wilander, nato il 22 agosto del 1964 a Växjö, numero uno della classifica mondiale, vincitore di cinque tornei del Grand Prix; Stefan Edberg, nato il 19 gennaio 1966 a Lastervik, numero cinque della classifica mondiale, vincitore di tre tornei del Grand Prix; Kent Carlsson, nato a Stoccolma il 13 aprile del 1963, numero sei delle classifiche mondiali; Jonas Svensson, nato a Göteborg il 21 ottobre del 1966, numero 22 delle classifiche mondiali; Anders Jarryd, nato a Lidköping il 13 luglio 1961, numero 32 delle classifiche mondiali e numero 9 in quelle di doppio. La Germania farà affidamento soprattutto su Boris Becker, numero quattro delle classifiche mondiali, vincitore di sei tornei del Grand Prix e del Masters 1988; al suo fianco giocheranno Enc Jelen, nato il 11 marzo 1965 a Trier, numero 61 nel mondo, vincitore del torneo di doppio, in coppia con Becker, di Milano; Carl Uwe Steeb, numero 74 del mondo, che può vantare quest'anno anche una vittoria su Lendl; Patrik Kuhnen, nato l'11 febbraio 1966 a Puttlingen, numero 84 nelle classifiche mondiali.

Contro la Juve esce Fanna Inter a due punte: Diaz ritrova il posto

MILANO L'utilizzazione di Piero Fanna con la maglia numero nove dovrebbe rimanere un episodio isolato, legato alle strategie di Traplatoni in funzione anti-Milan. Da domenica prossima tutto rientrerà nella «normalità» con il rientro di Ramon Diaz, il centravanti argentino che non suscita grandi passioni non solo, come è evidente, nel tecnico nerazzurro, ma anche tra i tifosi della squadra capolistina.

Appalti per le piste Fidal, nuova inchiesta della magistratura

ROMA Un'indagine per stabilire con quali modalità la Fidal ha dato in appalto i lavori per la costruzione delle piste negli stadi in cui si svolgono le manifestazioni sportive, è stata avviata dal pubblico ministero Francesco Nitto Palma. A provocare l'intervento dell'autorità giudiziaria sono state alcune denunce, tra le quali una presentata da un consigliere della Regione Lazio. All'indagine collabora la squadra mobile di Roma che ha compiuto un sopralluogo negli uffici delle ditte. L'indagine si affianca a quella avviata dal sostituto procuratore della Repubblica Antonio Vinci, riguardante i rapporti tra la Fidal e il gruppo milanese Insopt. Il dottor Vinci ha emesso comunicazione giudiziaria nei riguardi di Primo Nebiolo e dell'ex segretario della Fidal Luciano Barra. La denuncia è partita dal giornalista Renato Corsini.

La partitissima Inter-Juve sarà diretta da Lanese



Domenica prossima la partitissima Inter-Juventus sarà arbitrata da Lanese (nella foto), mentre Napoli-Bologna sarà diretta da Amendola e Torino-Milan da Longhi.

Sabato Damiani difende l'Europeo

Il campione d'Europa dei pesi massimi, Francesco Damiani, difenderà sabato sera, sul ring di Sassari, il suo titolo europeo dall'assalto del tedesco Manfred Jassman. Damiani intende chiudere con un convinto successo un 1988 che gli ha riservato soltanto soddisfazioni: dalla vittoria con l'olandese Emmen a quella con lo statunitense Biggs, successi entrambi conquistati a Milano. Jassman non dovrebbe essere un avversario particolarmente ostico per Damiani: ha 36 anni, campione tedesco dei massimi dallo scorso anno, dopo esser stato anche fra i mediomassimi, accusa il peso degli anni.

Squalifiche Due giornate a Crippa e Berthold

Il giudice sportivo ha squalificato in serie A per due giornate Berthold (Verona) e Crippa; per una Been (Pisa), Benetti (Ascoli), Calciaterra (Cesena), Dell'Oglio (Ascoli), Esposito (Atalanta) e Vanoli (Lecce). In Serie B squalificati per due turni Saini (Monza); per una Sasso (Reggina), Di Carlo (Parma), Erario (Messina), Roccatagliata (Piacenza) e Vincenzi (Barietta). Multato l'allenatore del Napoli, Bianchi, di 1 milione e mezzo, per aver rivolto una frase irrispettosa all'indirizzo dell'arbitro. Tre milioni alla Juventus, un milione a Cesena, 500mila lire al Lecce.

Vento e nebbia, annullata la libera donne ad Altenmarkt

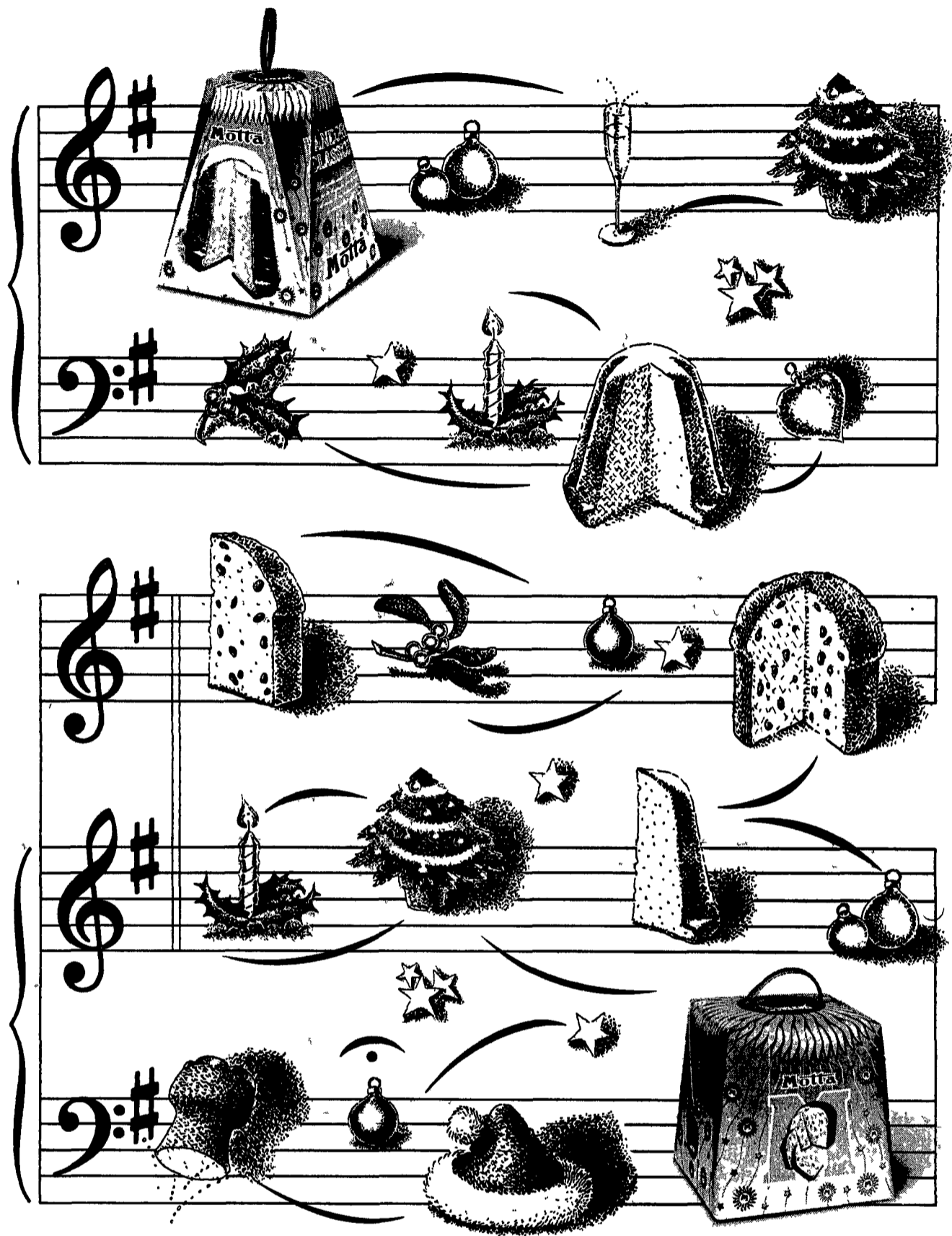
Annullata la libera femminile di Coppa del mondo in programma ieri sulle nevi di Altenmarkt, in Austria, a causa del maltempo. Gli organizzatori avevano provveduto a salvare la gara (quarta prova di Coppa del mondo di sci alpino), rinviando per due volte la partenza in mattinata, in attesa di una schiarita. Ma sulla parte alta della pista hanno continuato ad imperversare vento e nebbia. Per ora non hanno subito spostamenti le altre due gare di Coppa in programma sempre ad Altenmarkt: oggi una discesa libera, venerdì lo slalom (valido per la combinata) trasferito ad Altenmarkt da Crans Montana.

LO SPORT IN TV

- Raluno. 23 Basket, da Pesaro, Scavolini-Jugoplastica Spalato; 9.15 Tennis, da Bolzano, torneo internazionale. Raluno. 15.30 Sci, discesa libera femminile Coppa del mondo (sintesi); 18.20 Tg2 Sportsera. Raluno. 10.55 Sci, da Altenmarkt, discesa libera femminile, Coppa del mondo; 16.35 Tennis, da Bolzano, torneo internazionale; 18.45 Derby. Tg2. 10.50 Sci, da Altenmarkt, discesa libera femminile; 14 Sport news e Sportissimo; 23.15 Pianeta sport; 23.45 Stasera sport. Telecapodistria. 10.50 Sci, da Altenmarkt, discesa libera femminile; 13.40 Juke Box; 14.10 Calcio, Argentinos Junior-River Plate; 16.10 Sport spettacolo: Baseball, World Series '88; 19 Juke Box; 19.30 Sportime; 20 Juke Box; 20.30 Rally, dal circuito di Monterey, Corsa dei campioni; 21.30 Mont-Gol-Fiera; 22 Sci, libera femminile (sintesi); 22.45 Sportime magazine; 23 Basret, Scavolini-Jugoplastica, Coppa Campioni.

BREVESIME

- Sci, Coppa Europa. L'azzurro Roberto Grigis ha vinto ieri lo slalom che ha inaugurato sulle nevi di Obereggen, presso Bolzano, la «Due giorni di Coppa Europa». Oggi chiusura con il supergigante. Prove Lamborghini. Sono proseguite ieri a Misano le prove del nuovo motore Lamborghini di F1 installato sulla monoposto francese Lola-Larousse. È emerso che l'impianto Magneti Marelli ha bisogno di una particolare messa a punto. Oggi CF della Federcalcio. Oggi si riunisce a Milano il Consiglio federale della Federcalcio. Relazionerà il presidente Matarese. In serata Nizzola e Matarese si incontreranno con i presidenti di A e B. Convenzione Federgolf. Firmata ieri dal Coni la convenzione col Credito sportivo per la costruzione di 10 minicampi da golf con 9 buche (mutui per 15 miliardi). Al Papa mascotte, pallone e «il mondiale». La statua della mascotte tricolore di Italia '90, un pallone e la rivista «il mondiale», sono stati dati ieri in omaggio al Papa. Lendl a Tokio. Ci sarà anche Ivan Lendl tra i 52 giocatori che parteciperanno, dal 17 al 23 aprile del 1989, agli Open del Giappone che si disputano allo «Ariake Coliseum» di Tokio. Presenti anche McEnroe, Mayotte ed Edberg. Basket. Risultati. Coppa Korac: Philips Milano-Stella Rossa 101-81, Wwa Cantù-Sirolet Kiev 108-97, DiVaresse-Estudiantes 83-71, Coppa Ronchetti: Primize Parma-Cska Mosca 71-91, Pernik-Gemeaz Ruscini 83-77, Enichem Priolo-Belgrado 94-91. Annullata Napoli-Dinamo Tbilisi. L'archievole Napoli-Dinamo Tbilisi pro-Armenia non si giocherà per l'impossibilità da parte della squadra sovietica di venire in Italia. Tennis. Risultati torneo Despar di Bolzano: Hasek-Skoff 6-3 6-4, Mecir-Noah 6-3 6-4.



# Panettone Motta. Se potesse parlare, canterebbe.

*Anche quest'anno la magia del Natale si rinnova nella dolcezza del Panettone Motta.*

*Ancora una volta i più capaci fra i maestri pasticciieri si sono dati*

*appuntamento per fare del Panettone Motta quel dolce di squisita bontà che ha legato il suo nome alla festa di tutte le feste. Ma sentite che profumo!*



*Assaggiate che freschezza! Provate che fragranza! Se è vero che le cose ben fatte dovrebbero parlare, quest'anno il Panettone Motta canterà.*

Mmm...Motta. Adesso è Natale.